QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 2 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 29
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069, 50-690, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'orologio di Giolitti

Continua a Roma l'ottimismo finanziario. Il Presidente del Consiglio ha fissato ai suoi collaboratori un programma secondo il quale ogni anno, e per tre anni, si dovrebbe diminuire di cento miliardi il deficit per trovarsi così alla prima scadenza del rimborso dei buoni novennali in condizioni di farvi fronte con bilanci in pareggio, perché sarebbe molto pericoloso dovere, quasi nello stesso momento, fare fronte ai deficit ed ai rimborsi. Già altre volte è stato solennemente annunziato a scadenza fissa il pareggio: purtroppo non si trattava che di una speranza o di un sogno. I deficit continuarono a minare le nostre finanze. Segni sarà più fortunato di Pella? Egli è uomo di buona fede il che significa che crede fermamente nel suo programma: diminuiranno le spese o aumenteranno proporzionalmente le entrate? I ministri ai quali Segni ha fatto appello hanno risposto in modo molto lodevole facendo economie per 67 miliardi, ma con questo non si risolve il problema. Innanzi tutto non bisogna dimenticare che è relativamente più facile fare i primi 67 miliardi in un bilancio come il nostro che togliere altri miliardi di spese. E' mia profonda convinzione che non potremo avere i trecento miliardi previsti dall'on. Segni e non mancano i sintomi che rafforzano questo dubbio. Cominciamo col chiedere: troveremo nel prossimo bilancio i primi cento miliardi? E' proprio di ieri la notizia che il costo della legge delega supererà di quaranta miliardi il previsto. Inutile illudersi: il bilancio di una nazione di cinquanta milioni non è un bilancio sicuro se manca un margine elastico per gli imprevisti che sono tali soltanto perché assumono motivazione diversa, ma permanenti nella realtà. L'attuale situazione internazionale reca ogni giorno la sua sorpresa e sarebbe grave errore non dare la dovuta importanza ai due milioni di disoccupati, ai sotto-occupati, al malcontento e alle necessità di molte categorie.

Possiamo dunque affermare con certezza che sui trecento miliardi dell'on. Segni non è prudente fare pieno assegnamento: ma grande è l'urgenza di provvedere. Come? Due sono le vie che si possono seguire: una grande riforma finanziaria e quella dell'on. Giolitti. E' un episodio storico molto interessante e pieno di utili insegnamenti. Giolitti era per la prima volta ministro del Tesoro nel gabinetto Crispi. Urgeva fare molte economie per consolidare la finanza: egli dopo un approfondito colloquio coi colleghi ottenne una riduzione di venti milioni sui bilanci militari in perfetto accordo col ministro della Guerra Bertolè-Viale, e con l'onorevole Brin, ministro della Marina. Occorrevano ancora dodici milioni e questi doveva sacrificarli Finali, ministro dei Lavori Pubblici. Ma il Finali si mostrava recisamente contrario ad accettare questa riduzione, ne reclamava anzi qualche milione in più. Giolitti nel Consiglio dei ministri si mostrò non solo decisamente contrario ad ogni aumento ma insisteva sulla riduzione: fece mettere a verbale che se il suo collega Finali avesse insistito nelle sue negative egli avrebbe dato le dimissioni e di questo suo proposito avvertì il presidente del Consiglio Crispi annunziando che se non avesse avuto il consenso di Finali il giorno dopo, a mezzogiorno, avrebbe dato le sue definitive dimissioni. Il giorno dopo mise sul suo scrittoio l'orologio: attese che segnasse le dodici: silenzio del Finali, scrisse la lettera delle dimissioni e alle 12,10 la mandò a Crispi. Siamo nel 1890: 32 milioni sono, oggi, circa nove miliardi. Così nacque la grande finanza giolittiana che doveva portare la lira a fare aggio sull'oro, sul franco svizzero, sulla sterlina e su tutte le monete più forti. Un magnifico esempio che auguriamo possa essere seguito e che i ministri delle Finanze e del Tesoro attuali abbiano la stessa forza di andarsene se trovassero nel Parlamento o nei partiti un ostacolo. Dal 1945 ad oggi vi è un solo ministro che abbia dato le dimissioni perché dissentiva sul programma dei suoi colleghi e le occasioni non sono mancate. Qualche dimissione al momento opportuno illumina la pubblica opinione che è oggi completamente disorientata e più che disorientata, assente. Venti anni di fascismo hanno distrutto o grandemente diminuito quel complesso di critica di discussione che si chiama appunto la pubblica opinione. E' necessario pel bene del nostro Paese che uomini di intelligenza e di carattere seguano l'esempio di Giolitti. Le loro dimissioni richiameranno la vigile attenzione di tutti, ivi compresi gli onorevoli in buona fede che oggi ancora perdono il loro tempo in questioni senza vitale importanza e certo non aiutano i ministri competenti nel loro grave compito se la loro attenzione è piuttosto rivolta a questioni infinitamente secondarie. Non è di ieri la minaccia di una crisi ministeriale per il ministro delle Partecipazioni statali? Quanto inchiostro su questo tema e quanti convegni, quante proposte! E' l'argomento del giorno. Proprio nel momento in cui tutta l'attenzione degli uomini politici dovrebbe tendere a serie economie ed approfondire la questione finanziaria si inventa un nuovo ministero, quello delle Partecipazioni statali. E se la nomina del nuovo ministro solleva difficoltà parlamentari perché non si può appagare i vari partiti, si pensa immediatamente al più facile rimedio, a creare un altro ministero, quello dell'Aviazione civile. Tutti i partiti contenti. Non contento il Paese il quale non crede che il ministero delle Partecipazioni statali sarà utile al Paese. Confesso che non capisco quale possa essere il compito del futuro ministro e penso che molti siano del mio parere perché non credo che la sua bacchetta abbia il potere di dirigere l'economia nazionale come Toscanini dirigeva la sua orchestra. Per essere convinto di questa verità basterebbe il fatto che il suo titolare non potrebbe avere vita lunga, forse nemmeno di un anno: si cambierebbe così il tono della nostra economia, la quale spinta a destra e a sinistra si troverebbe in uno stato di convulsione niente adatto ad uno sviluppo serio e continuato.

Non abbiamo già una sufficiente statizzazione? Come potrà il futuro ministero svolgere la sua attività? Per esempio nell'IRI? L'IRI rappresenta già una grande parte dell'industria chiave; molte altre partecipazioni statali dipendono dal ministro del Tesoro. Tutti conoscono la sua organizzazione: il presidente è eletto dal Consiglio dei ministri, dunque personaggi politici, il presidente a sua volta nomina i presidenti e gli amministratori delegati i consiglieri delle molte società che ne formano l'*holding*. In questa situazione quale compito può ancora spettare al futuro ministro se non quello del disturbo e della confusione? Il mio augurio è che questo ministero sia inutile, perché se non risultasse inutile, sarebbe dannoso.

Non è questa la via per fare economie, mentre sarebbero urgentemente necessarie. Dunque quale altra via? Ripetute volte su questo foglio ho accennato per ragioni di giustizia sociale alla necessità di una riforma radicale delle basi su cui poggia la finanza italiana: ricordavo l'esempio delle nazioni più progredite presso le quali la proporzione fra imposte dirette e indirette è più equa. Insistevo sul fatto che in Italia succede proprio il contrario con grave danno degli operai che per l'aumento del costo della vita chiedono l'aumento della mercede e degli industriali che nella lotta per la conquista dei mercati si trovano in condizioni di inferiorità. Lamentavo che il ministero delle Finanze lavorasse sempre sullo stesso terreno aggravando così ogni giorno le sperequazioni. Oltre all'ingiustizia che può anche ingenerare pericolosi movimenti politici, sorge il pericolo della sterilità della fonte. Le economie sono necessarie ma come ho detto non risolvono sostanzialmente il problema nostro della finanza. Il rimedio non può essere offerto che da una radicale riforma finanziaria.

I grandi uomini politici che hanno salvato la finanza furono dei veri rivoluzionari, la storia ne ricorda con riconoscenza i loro nomi. Per raggiungere questo scopo sono assolutamente necessari i pieni poteri. Anche su questo tema insisto da anni. Giolitti è caduto perché il partito popolare non ha approvato i pieni poteri per effettuare le riforme necessarie per le condizioni del bilancio. L'on. Fanfani ha questa maggioranza. Faccia appello ad essa ed agisca in conseguenza. Si tratta dell'avvenire del nostro Paese, ed anche del suo partito.

a. f.

Manovra dell'URSS contro il sistema difensivo atlantico

La Russia accusa gli Occidentali di preparare la guerra atomica

Un comunicato dell'agenzia ufficiale sovietica in risposta alle lettere di Eisenhower, Eden e Mollet sul controllo degli armamenti - Allegre battute di Kruscev sulla situazione italiana

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 1 febbraio.

«Gli Stati Uniti affrettano la preparazione di una nuova guerra mondiale», ecco la frase più vistosa di un comunicato «Tass» che il portavoce del Ministero degli Esteri, Leonida Ilicìov, ha riassunto ai corrispondenti stranieri convocati oggi nel pomeriggio ad una conferenza stampa.

Il Ministero degli Esteri dell'URSS ricorre sempre alla procedura della conferenza-stampa per sottolineare l'importanza delle dichiarazioni che riflettono il punto di vista del governo di Mosca. Il comunicato dell'agenzia sovietica riguarda il problema del disarmo, e costituisce una risposta alle lettere che la fine di dicembre e i primi di gennaio, Eisenhower, Eden e Mollet indirizzarono a Bulganin per esporre le vedute dei tre governi intorno alle proposte contenute nel messaggio del Premier sovietico il 17 novembre scorso. Le tre Potenze, afferma la dichiarazione «Tass», cercano di rimandare la soluzione del «problema più importante dei nostri tempi».

Prima di rispondere alle tre Potenze, il Cremlino ha atteso la conclusione delle conversazioni sul disarmo che si sono svolte al «palazzo di vetro» nelle settimane scorse. Ora che la tribuna dell'ONU è chiusa, e nell'attesa che nel marzo prossimo il Comitato per il disarmo riprenda i suoi lavori a Londra, i sovietici sentono il bisogno di agitare in tutti i modi davanti all'opinione pubblica la questione della riduzione degli armamenti. E' ragionevole prevedere che alla nota odierna ne seguiranno altre dello stesso tenore ed aventi lo scopo di mettere sotto accusa le Potenze occidentali.

L'odierno comunicato Tass, in sostanza, dice che l'atteggiamento negativo preso dalle tre Potenze davanti alle proposte sovietiche del 17 novembre «non può facilitare l'ulteriore soluzione del problema del disarmo».

Recentemente il governo americano, continua la nota, ha intrapreso una serie di misure intese ad affrettare la corsa agli armamenti e la costruzione delle armi nucleari. I nuovi piani volti a fornire le basi straniere con armi atomiche rivelano che i circoli dirigenti di Washington intendono accelerare la preparazione di una nuova guerra. Respingendo le proposte sovietiche di un incontro diretto fra i Grandi, le tre Potenze svelano la loro intenzione di rinviare indefinitamente la soluzione del problema del disarmo.

Il Presidente Eisenhower, prosegue l'agenzia sovietica, indicò nella sua risposta del 31 dicembre che nuove proposte americane sarebbero state avanzate all'ONU; Eden e Mollet, nelle loro lettere del 3 gennaio, espressero simili punti di vista. Durante le conversazioni che si sono svolte davanti al Comitato politico delle Nazioni Unite, tuttavia, né gli Stati Uniti né l'Inghilterra né la Francia hanno mantenuto il loro impegno. Con tale dichiarazione i sovietici mostrano di non annettere alcuna importanza alle proposte che Cabot Lodge, nelle settimane scorse, ebbe occasione di illustrare in cinque punti al «palazzo di vetro».

Il comunicato Tass conclude: «I circoli dirigenti sovietici si rammaricano che le proposte riguardanti il disarmo e la distensione, contenute nel messaggio del 17 novembre, non siano state accolte dall'America, Inghilterra e Francia, benché esse costituiscano un'ottima base per negoziare. Grazie al loro realismo, insiste l'agenzia sovietica, esse possono servire alla soluzione del più grande problema dei nostri tempi».

Alla fine della conferenza, un corrispondente americano ha rivolto a Leonida Ilicìov una domanda: «Il comunicato congiunto sovietico-cecoslovacco diramato ieri, egli ha detto, sottolinea la necessità di rafforzare il Patto di Varsavia. Vuol forse dire che il governo sovietico ha perduto le speranze di raggiungere un'intesa sul disarmo? Vorrebbe inoltre dirci, signor Ilicìov, in quali modi tale rafforzamento verrà effettuato?».

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha risposto che l'Unione Sovietica continuerà i suoi sforzi per raggiungere la riduzione della tensione internazionale. Quanto ai modi per rafforzare il Patto di Varsavia, egli ha soggiunto: «Non posso fare previsioni». Ilicìov ha concluso affermando che la questione verrà esaminata dai Paesi socialisti interessati.

Stasera, all'Ambasciata di Finlandia, durante una festa in onore del primo ministro Fagerholm in visita a Mosca, Kruscev ha parlato dell'Italia. «Il popolo italiano è buono ma è povero. Della difficile situazione in Italia — egli ha continuato — mi ha parlato nel novembre scorso un ingegnere americano, un certo Morgan, che ha collaborato a costruire il Metro di Mosca. E' uno specialista in cemento armato. Mi ha detto che è stato a lungo in Italia a costruire case. Morgan, tuttavia, non se ne intende di case di abitazione. Io credo che egli abbia invece dato una mano a costruire delle basi».

Qualcuno ha osservato a Kruscev: «Le difficoltà italiane dipendono soprattutto dal fatto che 48 milioni di abitanti vivono su un territorio molto ristretto». Il primo segretario, che non perde mai l'occasione per abbandonarsi a spunti di propaganda politica, ha risposto: «Ecco la vostra mentalità borghese. Vi lamentate di avere una popolazione numerosa. La vostra è una forza. Pensate a quante cose si potrebbero fare con tanta gente. La colpa è del sistema».

I giornalisti italiani hanno allora suggerito a Kruscev di recarsi in Italia per un soggiorno di sei mesi per vedere se gli sarebbe possibile fare qualcosa per la situazione italiana, al che il leader russo si è chiesto: «Quanto è vecchia l'Italia?». E poi rispondendo a se stesso: «Migliaia di anni. Ma in migliaia di anni voi non siete riusciti a mettere ordine nella vostra casa e vi aspettate che io lo faccia in sei mesi. Sei mesi non bastano neanche per far nascere un bimbo».

Dopo questo scambio di frasi, il corrispondente de l'Humanité ha chiesto al primo segretario sovietico: «E' vero quanto scrivono i giornali occidentali sui cambiamenti che durante la prossima seduta del Soviet Supremo avverrebbero nella compagine governativa?». Kruscev ha sorriso: «Li lasci dire. Ognuno si diverte come può. Ogni animale mangia il cibo che più gli piace. So quello che dice la stampa borghese, la leggo per dovere d'ufficio, anche se non è sempre una occupazione piacevole». Si tratta, possiamo aggiungere, di un dispiacere che viene risparmiato ai cittadini dell'U.R.S.S.

Durante il ricevimento sono circolate voci secondo le quali l'ambasciatore americano a Mosca, Charles Bolhen, tornerebbe in patria. Al suo posto verrebbe l'attuale ambasciatore americano a Vienna, Thomas Thompson.

Alfredo Todisco

Fanfani è contrario ad elezioni anticipate

"La nostra macchina elettorale ha bisogno, per essere perfezionata, di giungere al '58" - Escluso un governo a tre senza il P.L.I.

Roma, 1 febbraio.

Fanfani non è favorevole all'idea di un governo a tre, con l'esclusione dei liberali e l'appoggio esterno dei socialisti, che era stato ventilato nei giorni scorsi negli ambienti socialdemocratici: lo ha detto francamente stamane a Montecitorio conversando con i giornalisti. La questione non sarebbe neppure stata toccata ieri, nella colazione con Saragat, nel corso della quale — sempre secondo Fanfani — si sarebbe parlato prevalentemente delle iniziative europeistiche in corso, «la cui importanza sovrasta ogni problema di politica interna».

Il segretario della D. C. si è mostrato anche piuttosto scettico sulle novità che potranno uscire dal congresso di Venezia ed ha annunciato che il partito di maggioranza non vi sarà rappresentato. «L'invio di una delegazione potrebbe ingenerare equivoci di varia natura, sia nei cosiddetti autonomisti che nei fautori della politica unitaria».

Fanfani, infine, ha tenuto ancora una volta ad allontanare da sé il sospetto di lavorare per le elezioni anticipate. «Ho sempre detto e ripeto, anche se non mi credono, che la nostra macchina elettorale ha bisogno, per essere perfezionata, che la legislatura duri fino alla primavera del 1958».

Bisogna essere molto cauti, in questi giorni, nel prendere alla lettera le dichiarazioni degli uomini politici. Ad ogni modo, scartata l'ipotesi di un governo a tre ed essendo per lo meno dubbio che i socialdemocratici prenderanno l'iniziativa di abbandonare il governo per affrettare il processo dell'unificazione socialista, la prospettiva di un «rilancio» del quadripartito con l'ingresso dei repubblicani nel governo ne risulta ulteriormente rafforzata. Anche questa, ben inteso, ha le sue incognite: la prima è che il congresso di Venezia si spinga tanto avanti, nell'enunciazione del «nuovo corso» del P.S.I., da fare precipitare anche l'attendismo socialdemocratico. La seconda, che la revisione della compagine governativa non possa essere contenuta nei limiti del rimpasto, si apra la crisi e questa sfugga di mano portando a conclusioni impreviste.

A nome dei liberali Malagodi ha ripetuto oggi nella riunione della direzione di non vedere al di fuori dell'attuale formula di governo altra prospettiva se non quella delle elezioni anticipate. Questo sarà il concetto ispiratore della relazione che domani leggerà al Consiglio nazionale e che il Consiglio certamente approverà, ponendo così il P.L.I. in una posizione di intransigenza nelle prossime trattative per la «chiarificazione» fra i partiti della maggioranza.

Quanto al P.S.I., entro domenica sera saranno svolti gli ultimi congressi provinciali — una trentina — e sarà così completato lo schieramento delle varie forze che si scontreranno a Venezia (l'*Avanti!* ha voluto avvertire stamane che «nel P.S.I. non esistono correnti organizzate, ma solo opposizioni politiche distinte»). Sono tuttavia in corso conversazioni riservate per decidere uno dei punti essenziali del congresso, vale a dire il sistema di votazione e la scelta tra mozione unica e mozioni separate.

La questione verrà riesaminata da un'apposita commissione, nei primi giorni del congresso, e se non la si potrà risolvere amichevolmente, verrà portata in aula. Molto spesso le battaglie politiche di un congresso vengono svolte proprio sulla questione elettorale.

e. f.

L'angoscia della sorella



Wanda Montesi, fra l'avv. Castinelli ed il marito, dopo l'accorata deposizione (Telef.)

C'è anche un canto della maledizione fra i molti elementi del caso Montesi

E' dedicato a Polito da un vice-questore che cita come testi soltanto persone morte. Il funzionario-poeta ha deposto ieri - Wanda ha ribadito con tono accorato e convincente che la sorella pensava al pediluvio - I poveri abiti di Wilma mostrati in aula

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 1 febbraio.

Quest'oggi anche la poesia è stata presente all'udienza. E' stata all'inizio, mentre deponeva Wanda Montesi, sorella di Wilma, ed era gracile, ma genuina; e c'è stata verso mezzogiorno, mentre deponeva Ortensio Manes, un tempo commissario della sezione Monteverde, al quale venne chiesto se si riconosceva autore di un «canto della maledizione». Due poetiche diverse, come più avanti diremo, e che formano il successo d'una udienza frantumata in molte deposizioni, le quali girano intorno al tema senza portarci un passo più in là, verso quello che aspettiamo.

Diremo intanto, per rompere la monotonia del racconto, che la sfilata dei testimoni è stata interrotta da un piccolo avvenimento. Verso l'una del pomeriggio, mentre deponeva Amedeo Tordi, il carabiniere che rimosse il cadavere di Wilma sulla spiaggia di Tor Vaianica, il Presidente ordinò che si portasse il pacco dove sono racchiusi gli indumenti della vittima.

Quanta struggente miseria. Sul pacco, di comune carta d'imballo, ben sigillata, c'era una etichetta con l'elenco di quel che conteneva. Il Cancelliere ne diede lettura: giacca da donna con punti verdi a sfondo marrone; un reggiseno; sottoveste color bianco-sporco; una maglia di lana; un pullover giallognolo. Ci alzammo anche noi per vedere da vicino quel che sarebbe saltato fuori e vedemmo così un mucchietto di indumenti oramai quasi nelle condizioni di stracci. L'acqua del mare, i prelievi per le analisi, il tempo trascorso hanno ridotto la maglia e la sottoveste a brandelli. Le mutandine, che sembrano fatte con uno scampolo di stoffa per grembiuli da bambini, mostrano, stampate a colori, casette, piccoli cani saltellanti, fiorellini idealizzati e allontanano per sempre l'idea che Wilma già conoscesse sottili eleganze, che un suo accusatore ha simboleggiato in una borsetta di coccodrillo pagata ottantamila lire. La realtà di queste povere cose sconfiggeva le più strampalate fantasie.

Il Presidente, per generosa pietà, non aveva voluto mostrare questo pacco a Wanda Montesi. Ella fu la prima testimone a comparire stamattina e sedeva dominando l'emozione, rispondendo con prontezza e con un tono che a noi sembrava di sincerità. Vestita con un tre-quarti color neutro, il viso piccolo, non florido, i capelli neri trattenuti a metà del capo da un largo fermaglio, gli occhi vivaci, la parlata fresca, ella per più di un'ora rispose alle domande del Presidente e alle contestazioni degli avvocati. Per tre volte le lacrime sgorgarono improvvise; e, una volta, cadendo a bagnare anche la borsetta di pelle verde che teneva in grembo.

I diffidenti e gli increduli dicono che Wanda tace qualche cosa che conosce. Sarebbe una situazione molto drammatica perché allora bisogna andare più in là e dire: non soltanto tace, ma cerca anche di allontanare eventuali sospetti. Infatti, Wanda Montesi sostiene che, in un certo senso, si sente colpevole e le sue lacrime ci furono con esatta puntualità tutte le volte che parlò del suo rimorso per non aver voluto accompagnare Wilma a Ostia. E su questo punto ci rimane ancora da dire qualche cosa.

Conoscendo oramai da vicino il carattere della vittima, non è certo lecito pensare che potesse uscire da sola, nemmeno per quel breve viaggio; e questa è anche la convinzione di sua sorella. Allora che cosa dobbiamo immaginare? Wilma soffriva di geloni ed era molto seccante per lei, che aveva una candida gelosia per la propria bellezza fisica. Seguendo una credenza popolare riteneva che l'acqua marina fosse un toccasana. Le avevano promesso di condurla a Ostia il giorno di Pasquetta, e poi l'avevano delusa. Nei giorni seguenti la sorella si rifiutava di accompagnarla, anzi in quel famoso 9 aprile preferì recarsi al cinema con la madre. Rimasta così sola in casa, Wilma ebbe una reazione, dove orgoglio e nervosismo si mescolavano. Desiderava forse dimostrare d'essere indipendente, spigliata, coraggiosa, perché nella sua mentalità anche l'andare ad Ostia da sola e all'improvviso poteva testimoniare indipendenza, coraggio, spigliatezza. Uscì con decisione repentina, per noi illogica, e non fece più ritorno, vittima d'una sciagura che va sotto il nome di pediluvio.

Vedere in 5ª pagina servizi e fotografie dei nostri inviati speciali a Venezia

Questo racconto lo si intuiva tra le parole della sorella, e noi lo ripetiamo come semplice ipotesi, lavorando sul filo d'una grezza psicologia. Se non avessimo sentito di persona la voce di Wanda, se non l'avessimo vista con i nostri occhi, così trepida e indifesa, o soltanto protetta da un velo poetico di dolore che lei viva esprime con sincerità per la sorella morta, anche noi saremmo meno inclini a ritenere accettabile simile interpretazione. Qua si innesta una delle tante anomalie che infiorano il processo e che dobbiamo dire per scarico di coscienza: gli avvocati di Parte Civile, quelli cioè che rappresentano i genitori di Wilma, sono meno creduli di noi e, a differenza dei loro stessi clienti, fanno capire che puntano su altre ipotesi. Forse queste ipotesi non sono ancora bene individuate e aspettano di vederle suggerite dallo svolgimento del processo.

Ma con simili osservazioni si esce dal commento dell'udienza che ci ha mostrato, sulla seggiola dei testimoni, funzionari di Pubblica Sicurezza, carabinieri, guardie di Finanza, per riferire e spesso per cincischiare notizie piccole e piccolissime o dati di fatto labili e controversi. Il carabiniere Tordi, il finanziere Andreozzi, il maresciallo Carducci videro, per esempio, il cadavere di Wilma, e lo piantonarono sulla spiaggia. Ma a mettere d'accordo le loro parole diventa impresa difficile e per noi inutile. Tra questo mazzo di testimoni, dove c'è anche il grassoccio Cutri, dalle dita affusolate, e il dignitoso Carella, dai modi prelatizi, che portano pietruzze invisibili dove sarebbe necessario avere blocchi di marmo, ne scegliamo uno soltanto: il dott. Ortensio Manes.

Non è un personaggio qualunque. A lui dobbiamo rispetto per la carica che ricopre, parificata oggi a quella di vicequestore, e dobbiamo deferenza perché nel prossimo marzo andrà a riposo dopo i numerosi anni d'una carriera che si dicono brillante. Ma perché lo abbiamo visto sulla seggiola dei testimoni? Non desideriamo metterci al riparo invocando lo stesso Presidente del Tribunale che regola lo svolgersi del dibattito con intelligente sensibilità, ma sta di fatto che egli abbandonò tale testimone alla sua sorte, desideroso soltanto di non averlo più davanti agli occhi. Chi lo ha interpellato nel processo si aspettava forse un colpo di scena. Ci fu e molto ironico, quando per ricordare una certa data egli rispose: «E' facile, perché quella sera sentivo a teatro *Fra Diavolo*, una operetta». Ma non ci fu, per farla breve, quando questo signore piccolo, magrolino, dallo sguardo sfuggente sotto gli occhiali con la montatura dorata, disse: «Mi sono incontrato in un negozio d'antiquario con certo Alberto Minosi, il quale mi confidò che la portinaia dello stabile dove abitano i Montesi, gli aveva dichiarato: "Wilma l'hanno ammazzata, ed è stato Piccioni"». Finalmente si sentiva in udienza qualche cosa di molto esplicito.

L'avv. Carnelutti esclamò: «Meno male, adesso mi sveglio». E il Presidente scosse la testa trattenendo dal dire quel che pensava. Bisogna sapere che intorno a questo personaggio s'intrecciano altre storie curiose quanto quella riferita. Egli era, al tempo dell'affare Montesi, commissario alla sezione Monteverde di Roma, ma era, ed è, un commissario che raccoglie vociferazioni fatte su vociferazioni, e quando dice che ha l'appoggio di un teste, si riscontra che questo testimone volatilizzandosi nemmeno compare fra le carte del processo; e quando si decide a invocarne un altro aspetta con cautela che sia morto da due mesi.

Ma diamo l'ultimo tocco al nostro personaggio col ricordare che è anche poeta. Alcuni avvocati gli chiesero se era l'autore d'un «canto della maledizione» dedicato al questore Polito. Ed egli rispose: «E' una delle mie liriche, ma non riguarda nessuno». L'abbiamo letta e, per il poco che sappiamo di critica letteraria, ci è facile dire che si tratta di un sottoprodotto letterario, indegno persino di versificatori provinciali. Ecco un esempio: «Sol per odiarti l'odio ho conosciuto - chè l'amore è il signor mio - a lui ritornerò mortificato - d'averlo offeso in Dio». E che si tratti del questore Polito le allusioni sono trasparenti se si ricorda che il primo attacco a Piccioni partì dalle colonne del giornale *Il Merlo Giallo*. Infatti, il nostro vice-questore poeta scrive: «Ed il *giallo* cantor sua tremenda - t'inchioderà alla gogna - di quel *merlo* ostinato avrà maniera - d'irrigidirti a secco. - Ribaldo infame, sii maledetto - questo è il commiato mio».

Uomini del genere stonano in un processo non facile e che procede sotto il peso di ostinate diffidenze miste a strampalate curiosità. Tipi come il signor Manes, per la stessa serietà dell'Accusa, non dovrebbero comparire. Se ce ne sono altri, chi ha l'autorità per farlo li tolga subito di mezzo.

Enrico Emanuelli

Arrestato a Bolzano il mandante dei dinamitardi dell'Alto Adige

E' il dott. Friedl Volgger, ex-deputato della Volkspartei e condirettore del "Dolomiten" - Come i carabinieri sono giunti all'identificazione - Previsti altri arresti nei prossimi giorni

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 1 febbraio.

Le indagini per scoprire i capi dell'organizzazione terroristica che negli ultimi mesi ha compiuto numerosi attentati dinamitardi in Alto Adige hanno avuto oggi un epilogo sensazionale con l'arresto del dott. Friedl Volgger, condirettore responsabile del quotidiano di lingua tedesca *Dolomiten* ed ex-deputato della Volkspartei.

Il Volgger, che è uno dei più noti ed influenti membri dell'esecutivo del partito, è stato arrestato alle 15,30 nella centralissima via Museo mentre si apprestava a raggiungere la redazione del giornale.

La notizia, appena è trapelata, ha suscitato una notevolissima impressione non solo per la personalità dell'arrestato, ma anche perché egli è ritenuto il vero cervello dell'organizzazione terroristica, colui che avrebbe assolto la funzione di mandante materiale istigando i dinamitardi a compiere attentati contro le opere pubbliche e le linee elettriche.

Com'è noto, a partire dal 22 settembre scorso i membri della banda avevano fatto esplodere cariche di tritolo contro un pilone della linea ferroviaria di Merano, contro la caserma Huber, alla periferia di Bolzano, contro l'oratorio Don Bosco di Bressanone e contro tralicci di una centrale elettrica in costruzione e la linea ad alta tensione di Varna. Le deflagrazioni avevano causato in genere danni limitati. Più recentemente, però, i criminali avevano compiuto un'audace azione di sabotaggio anche contro la linea ferroviaria del Brennero, a soli cinquecento metri dalla stazione di Bolzano facendo esplodere una carica di tritolo sui binari. Per l'imperizia del dinamitardo, la deflagrazione non produsse l'effetto voluto e così fu miracolosamente evitato il deragliamento di un treno in transito.

Solo pochi giorni dopo, grazie alle indagini dei carabinieri della Legione di Bolzano — la cui attività venne coordinata dal gen. Cappiello, giunto appositamente in Alto Adige — fu possibile scoprire gli esecutori materiali degli attentati. In breve tempo 17 membri dell'associazione clandestina, tutti giovani operai e contadini tra i venti ed i trent'anni, vennero arrestati. Tra gli altri, venne tratto in arresto, insieme ai suoi due fratelli, un tipografo del giornale *Dolomiten*, il trentunenne Giovanni Stieler che risultò il *deus ex machina* dell'organizzazione. Ma era evidente che il vero cervello della banda era ancora da scoprire. Oggi con il sensazionale arresto del condirettore responsabile del giornale di lingua tedesca anche questo anello della catena è stato saldato.

Secondo notizie non controllate, dagli interrogatori dei responsabili sarebbe risultato che il dott. Friedl Volgger non solo avrebbe svolto opera di istigazione nei riguardi dei colpevoli, ma avrebbe anche assistito a delle riunioni della banda durante le quali si discutevano i piani di azione. Le responsabilità dell'ex-parlamentare sarebbero state confermate dalle esplicite dichiarazioni di alcuni imputati, uno dei quali avrebbe, tra l'altro, detto di essere stato indotto a compiere le sue azioni criminose in seguito alla lettura di alcuni articoli violentemente polemici del *Dolomiten*. E', infatti, notorio che il giornale della Volkspartei conduce da molti anni una campagna di aperto sapore anti-italiano determinando il disorientamento e la sfiducia nei confronti dello Stato tra la popolazione di lingua tedesca.

Probabilmente all'arresto del dottor Volgger seguiranno anche ulteriori arresti. Questa notizia, comunque, non è confermata. Si ritiene pure in taluni ambienti che l'associazione terroristica recentemente scoperta abbia addentellati anche in altri centri della provincia di Bolzano e che gli affiliati all'associazione — di cui sono noti i collegamenti con organizzazioni irredentistiche tirolesi — non mancheranno di far sentire nei prossimi giorni la loro presenza. Le lettere intimidatorie contenenti, fra l'altro, capsule di esplosivo inviate ai giornali di lingua italiana dell'Alto Adige, costituiscono, infatti, una prova che non tutti i dinamitardi sono caduti nelle mani dei carabinieri.

s. p.

CRONACA CITTADINA

DALLE 16 DI IERI ALLARME SULLA CERCHIA ALPINA E NEGLI AEROPORTI

Un medico e un dirigente industriale scomparsi sulle Alpi con un aereo da turismo

L'urologo prof. Mario Robecchi e il dott. Magnani erano partiti alle 15 dall'Aeritalia su un FLM-5 - Avvistati dopo mezz'ora sull'Alta Val Susa e sullo Chaberton - Più nessuna notizia - Avevano carburante per poco più di un'ora - Le ricerche estese anche alla Savoia Stamane un trimotore e altri 4 aerei perlustreranno le montagne - Disperata attesa della moglie del medico sul campo di volo



Il prof. Mario Robecchi scomparso in volo con l'amico

Alle 15,07 di ieri un piccolo velivolo da turismo, un FLM-5 con sigla «I-Adoc», si staccava, dopo una breve corsa, dalla pista del campo d'aviazione dell'Aeritalia e con sicurezza prendeva quota. L'apparecchio, tutto azzurro con le scritte in giallo canarino, compiva un giro sul campo a 300 o 400 metri d'altezza, poi s'allontanava rapidamente in direzione dell'imbocco della Valle di Susa. A bordo vi erano due persone: il dott. Carlo Magnani, di 42 anni, direttore del Servizio commerciale con l'estero della Società «Cinzano», e il prof. Mario Robecchi, di 41 anni, urologo delle Molinette. Pilotava il dott. Magnani.

I due amici erano giunti al campo verso le 14,45, ciascuno sulla propria automobile. Il dr. Magnani aveva lasciato cappello e pastrano nella sua vettura che non s'era nemmeno curato di chiudere: nello spo-



Il dottor Carlo Magnani

giatoio dell'Aeroclub aveva indossato la tuta di volo e aveva impartito disposizioni perché dall'*hangar* venisse tirato fuori il suo FLM-5 (di cui era titolare assieme ad un altro amico, il dott. Mario Perbellini). Pochi minuti più tardi il velivolo era allineato sulla pista e un meccanico eseguiva la prova del motore: tutto in ordine. Si avvertiva il dott. Magnani che il serbatoio conteneva solo 25 litri di benzina, appena sufficienti per un'ora e un quarto di volo. Il pilota rispondeva che il carburante sarebbe senz'altro bastato: sua intenzione era quella di compiere un limitato giro di mezz'ora sulle montagne della Val di Susa. Prima di partire gli erano comunicate le condizioni del tempo: ottime. Un banco di nebbia poco fitta si stendeva sulla città, ma al di sopra dei 150-200 metri l'atmosfera era assai limpida: le montagne erano totalmente sgombre e si segnalava completa assenza di vento. Tempo ideale, dunque, per una «passeggiata aerea».

La partenza avveniva, come abbiamo detto, alle 15,07 precise. Partenza regolarissima. Il dott. Magnani era un appassionato del volo e da circa undici anni aveva conseguito il brevetto civile: era considerato un pilota molto abile, coraggioso e spericolato. Anche il prof. Robecchi era un appassionato, ma il suo brevetto era di data assai recente e al suo attivo aveva soltanto due o tre ore di volo. Era quasi una settimana che i due avevano deciso di compiere un giro assieme per effettuare una ripresa cinematografica delle Alpi con una macchina di proprietà del dott. Magnani. Finalmente ieri erano riusciti, entrambi, a rendersi liberi. Il prof. Robecchi appariva particolarmente soddisfatto. Aveva salutato un conoscente ed era salito nella cabina così com'era, in pastrano e cappello, con un giornale o una rivista in mano.

Alle 15,45 qualcuno cominciava a scrutare il cielo: ma l'apparecchio non si scorgeva e neppure se ne udiva il ronzio. Alle 16 la preoccupazione si tramutava in ansietà. Venivano avvertiti il comandante del campo, gen. Brach-Papa, e il direttore della scuola di pilotaggio dell'Aeroclub, colonnello Isaia. L'FLM-5 non si vedeva e non si sentiva. Alle 16,15 si dava l'allarme. Alle 16,20, tramontata definitivamente ogni speranza che il velivolo, rimasto ormai a secco di benzina, potesse tornare all'Aeritalia, si cominciava la serie delle telefonate di ricerca. Si interpellava anzitutto il campo di Caselle, poi il Centro soccorsi aerei di Linate: nessuno era in grado di dare informazioni utili. Si telefonava in Francia, ad Aix-les-Bains, dove esiste un centro analogo a quello di Linate. Si telefonava a Susa, a Pinerolo, a Fenestrelle, a Sestriere, a Cesana, a Ulzio. E ancora in Francia, a Briançon e a Modane. Le telefonate si susseguivano a intervalli di minuti le une dalle altre: gli addetti precisavano minuziosamente le caratteristiche dell'apparecchio (monomotore della potenza di 85 cavalli, *plafond* 3000 metri, velocità massima 200 all'ora, apertura alare m. 7,80, lunghezza metri 6, fabbricato dalla Società «Avia» di Vercelli, tinta azzurro-gialla, carrello retrattile) e le generalità e i connotati del pilota e del passeggero.

Dalle 17 in avanti arrivavano all'ufficio del campo dell'Aeroclub le prime segnalazioni: alle 15,15 circa un apparecchio del tipo dell'FLM era stato scorto, ad altissima quota, sulle montagne sopra Borgone. La notizia, però, era in forma molto dubitativa. Ma dal Sestriere ecco una seconda segnalazione, questa concreta: il sottufficiale e gli avieri del Centro meteorologico dell'Aeronautica, situato sulla cima del monte Fraitève, avevano notato, alle 15,25, un piccolo aereo da turismo la cui sagoma era quella dell'FLM, il quale viaggiava ad un'altezza presumibile di 3200-3500 metri e ad una distanza, sempre presumibile, di 15 chilometri dallo stesso monte Fraitève. Il volo dell'apparecchio, che pareva diretto a nord, appariva normale.

Intanto l'annuncio era stato recato ai familiari del prof. Robecchi: alla moglie, dottoressa in medicina (che abita con la piccola Maria Giuseppina, di 8 anni, in un alloggio al terzo piano di via Sacchi 26), e ai fratelli prof. Alessandro, reumatologo, primario delle Molinette, e prof. Emilio, ginecologo, primario dell'Ospedale Sant'Anna. La notizia gettava nella costernazione l'ambiente medico della città, dove il prof. Mario Robecchi è conosciutissimo: da alcuni anni egli era divenuto assistente del prof. Chiaudano, primario di urologia alle Molinette. Nello spazio di un'ora decine e decine di automobili giungevano al campo dell'Aeritalia. Con i congiunti vi erano amici, colleghi, autorità civili e militari. La moglie del prof. Robecchi dimostrava una calma commovente. «Io spero — continuava a dire, quasi rivolgendosi a se stessa, — io spero che mio marito sia vivo... deve essere vivo... Sono certa che riceveremo sue notizie». La signora si rifiutava di entrare nell'ufficio dell'Aeroclub; e restava sul prato, quasi al bordo della pista, a camminare avanti e indietro e a fissare il cielo in tutte le direzioni. Alle 18 qualcuno telefonava all'alloggio del dott. Magnani, in via Gramsci 7, e faceva avvertire la vecchia madre ottantenne che il figlio, con ogni probabilità, avrebbe tardato a rincasare, trattenuto da urgenti impegni di lavoro, e forse sarebbe tornato all'indomani.

La telefonate di ricerca continuavano. Il campo era al buio, ma gli uffici erano tutti illuminati e la gente andava e veniva febbrilmente: e ad intervalli brevissimi, quasi regolari, trillava il telefono. Dalle valli di Susa, del Chisone e da quelle di Lanzo pervenivano conferme che le stazioni dei carabinieri erano in allarme e che tutti i militi disponibili erano stati mobilitati e già, in molte zone, avevano iniziato l'opera di perlustrazione, con l'aiuto di guide alpine, guardie di finanza e volontari. Da Ulzio, alle 18,30, si muovevano, al comando del tenente dei carabinieri Gastaldo, dieci squadre di soccorso con un complessivo di 70-80 uomini: le squadre prendevano direzioni diverse, alcune verso il Sommeiller e la Rocca d'Ambin, altre verso il Fraitève e le pendici dell'Assietta. Alle 21 telefonava il vice-prefetto della Savoia. La comunicazione era ricevuta dal prof. Alessandro Robecchi. Il vice-prefetto dichiarava che un aereo da turismo monomotore era stato avvistato tra le 15,30 e le 15,35 da una pattuglia di gendarmi che risaliva i fianchi del monte Chaberton: l'aereo, di colore e di nazionalità non identificabili, procedeva ad una quota di forse 3000-3200 metri e puntava direttamente in suolo francese. Più tardi, altre segnalazioni dalla Francia precisavano che un piccolo velivolo da turismo era transitato sul valico del Monginevro fra le 15,30 e le 15,45: non era altissimo e lasciava dietro di sé una sottile, ma ben distinguibile scia di fumo. Alle 16 veniva udito un forte boato nella zona montagnosa di Cervières, che si trova a sud di Briançon, fra il massiccio del Chaberton e l'erta punta di Rochebrune. Il boato era stato inteso da parecchie persone, ma alcune di queste erano del parere che si trattasse del rombo di una valanga. Comunque, il comandante della gendarmeria di Briançon aveva disposto per una vasta, immediata perlustrazione della vallata, con forze civili e militari. Nel tempo stesso da Cesana e da Clavière erano partite forti pattuglie italiane di carabinieri, guide e maestri di sci che sul confine si sarebbero unite ai francesi.

Le ore passavano lente. La moglie del prof. Robecchi, affettuosamente assistita dai congiunti, dal prof. Chiaudano e dal barone Casana, presidente dell'Aero Club di Torino, non voleva muoversi dalla pista, da dove s'era alzato in volo l'apparecchio con il marito. Pian piano le telefonate si diradavano. Comunicazioni con la Val d'Aosta, con la Val Pellice, con il Pinerolese. Ancora telefonate con la Francia. Le autorità militari francesi avvertivano che all'alba, dalla base di Bourget le Lac si sarebbero levati in volo gli elicotteri, quelli stessi che hanno partecipato alle recenti operazioni sul Monte Bianco. Anche dalla Svizzera giungeva premurosa assicurazione di un immediato intervento, in caso di necessità. Ultime telefonate da Clavière: il sindaco avv. Santi confermava le voci circa il boato sul versante francese: lo stesso avv. Santi, con squadre di soccorso, s'accingeva a battere la Valle dei Mandarini, la zona di Chenouillet e del Monte Gimont. Alle 22 cessava l'affannoso trillo del telefono. Il centro di Linate, alle 22,45, aveva comunicato che all'alba sarebbe partito per le ricerche un trimotore *Fiat G. 12*, appositamente attrezzato, al comando del pilota cap. Mario Visani. (Altri quattro apparecchi decolleranno da Caselle).

Alle 23,30 quasi tutte le macchine riprendevano la via di Torino. Anche la signora Robecchi veniva, con dolce violenza, allontanata dal campo. Restava, spalancata, in attesa, la grande porta dell'«hangar»: nessuno s'era sentito di chiuderla.



L'aereo «I-ADOC» tipo «FLM-5» di proprietà del dott. Magnani partito ieri alle 15



Alle 15,25 l'apparecchio era a est del monte Fraiteve; alle 15,35 fu avvistato, mentre sconfinava oltre lo Chaberton

La coraggiosa reazione d'un tabaccaio a San Paolo

Costringe alla fuga i rapinatori che gli puntano le pistole al petto

Altri drammatici episodi - Due ragazzi preparavano un "colpo„ in un'oreficeria - Ritrovata la cassaforte divelta: spariti i due milioni - La confessione degli aggressori della collina

Armi in pugno, due rapinatori hanno dato l'assalto alla tabaccheria di Domenico Fortunato, di 66 anni, in via Postumia 27, angolo via Col di Lana. L'altra sera, alle 22, il Fortunato controllava l'incasso della giornata — 280 mila lire —, mentre la moglie stava leggendo il giornale nel retrobottega; poi usciva sulla strada per abbassare la saracinesca. In quel momento da via Col di Lana svoltava un'auto che si fermava con stridore di freni. Ne scendevano due giovani e un terzo rimaneva al volante. I due apparivano sui vent'anni, uno con soprabito grigio e l'altro con soprabito scuro. Erano entrambi eleganti, ma avevano una grossa sciarpa che copriva loro metà del volto.

«Ci dia, per favore, delle sigarette», disse uno dei due: e intanto entrarono nel negozio. Il Fortunato li seguì, andò dietro al banco per servirli. «Che tipo volete?», chiese. I due per risposta trassero di tasca le rivoltelle, le puntarono al petto del tabaccaio e, parlando in piemontese, dissero: «Vogliamo tutti i soldi che ci sono nel cassetto».

Il Fortunato rimase un attimo allibito, poi si riprese. «Volete i soldi? Adesso ve li do io!», e si voltò per afferrare dallo scaffale un barattolo di caramelle da gettare contro uno dei due. Ma nell'affanno e nell'agitazione urtò contro una pesante bilancia e la rovesciò: la bilancia andò a cadere all'esterno del banco e i due ladri dovettero fare un balzo indietro per scansarla. I due piatti di ottone ruzzolarono rumorosamente fin quasi alla porta.

Dal retrobottega la moglie del tabaccaio chiese: «Cosa c'è, Domenico?». Egli, udendo la sua voce, si fece ancora più animo. Gridò: «Vieni qua a chiamare aiuto, ché ci vogliono rapinare». I due banditi ormai si videro perduti. Si ritirarono lentamente verso la porta tenendo sempre puntate le pistole. Come furono fuori, balzarono sulla macchina che partì a forte velocità.

Il Fortunato corse fuori per vedere il numero della targa, ma la strada in quel punto è poco illuminata e l'auto era già lontana. Chiamò la Celere e gli agenti, a bordo di camionette, batterono ripetutamente la zona senza alcun esito. Ieri il Fortunato è stato invitato in Questura, dove gli sono state date in visione numerose fotografie di malviventi perché potesse eventualmente riconoscere in esse i suoi rapinatori.

— Due ragazzi, uno di 15 e l'altro di 16 anni, entrambi di buona famiglia, sono finiti nella casa di rieducazione «Ferrante Aporti». La polizia li ha fermati mentre si preparavano ad assalire l'orefice che ha negozio in via Rossini 25. La scoperta del loro piano è stata fortuita. Agenti del commissariato di S. Donato avevano notato i due ragazzi in compagnia di individui poco raccomandabili. Il commissario, dott. Ferrita, incaricò il brigadiere Jovele e gli agenti Ferrante, Liberatore e Cavetti di tenerli d'occhio: secondo voci pervenute alla polizia, i due giovani erano decisi a procurarsi quattrini con qualunque mezzo.

Nell'abitazione di uno dei ragazzi è stato trovato un manganello di legno rivestito di gomma, in casa dell'altro una pistola «scacciacani» e un lungo sacchetto di tela pieno di sabbia. Messi alle strette, i due confessarono di aver progettato di aggredire e derubare l'orefice di via Rossini. Uno dei due sarebbe rimasto fuori, a far da «palo». L'altro sarebbe entrato col pretesto di far riparare un orologio. Appena l'orefice si fosse chinato sull'orologio per scrutare con la lente gli ingranaggi, il ragazzo lo avrebbe stordito col sacchetto di sabbia. Poi avrebbe chiamato anche il complice, per svuotare i cassetti e la vetrina.

— Libero Della Bernardina e Luciano Quaglia — i due ventenni arrestati a Genova per la rapina di cui fu vittima lunedì sera in Valsalice, la giovane pittrice Rosaria Di Marco — hanno confessato la loro impresa. Accompagnati a Torino e portati negli uffici della Questura, davanti al capo della «Mobile», dott. Maugeri e al dott. Le Gatto, i due avevano sulle prime tenuto un contegno spavaldo, fingendosi addirittura di non conoscersi fra loro.

Una serie di stringenti contestazioni li ha convinti a cambiar tattica: ammisero di aver accompagnato la Di Marco in collina, ma illusero che sperava in un'avventura romantica. Dichiararono anche che la borsa della Di Marco non conteneva 15 mila franchi e 20 mila lire, come sostiene la vittima: vi trovarono soltanto 40 lire e qualche banconota francese fuori corso. Non avevano toccato nulla, e la borsa l'avevano gettata in un cespuglio mentre fuggivano.

Ieri pomeriggio i due giovinastri sono stati condotti sul luogo dell'aggressione, e la borsetta è stata rintracciata. Il Della Bernardina e il Quaglia sono stati rinchiusi alle «Nuove» e denunciati per rapina aggravata.

— La polizia è sulle tracce dei malviventi che mercoledì notte hanno portato via la cassaforte dello stabilimento Colombotto in via Costigliole, borgo San Paolo. Due agenti del commissariato rionale hanno rinvenuto ieri la cassaforte in un magazzino abbandonato, alla periferia della città. Con trapani e scalpelli i ladri avevano aperto una breccia in una parete; erano riusciti così a estrarre le mazzette di banconote, per un totale di circa 2 milioni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 7,4
MINIMA	— 1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 3,4; umidità 68 %; press. 750. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono; Temperatura in aumento, visibilità buona. Temperatura a Caselle: mass. + 10,7, min. — 3,7, media + 3,5

Per l'esplosione di un fusto di acido 4 operai e 2 carabinieri intossicati

La sciagura in un laboratorio di prodotti chimici - I carabinieri erano accorsi per aiutare a spegnere l'incendio sorto dopo lo scoppio

Una forte esplosione ha messo in allarme alle 15,30 di ieri gli abitanti di via Buscaglione e delle vie attigue. I vetri di alcune abitazioni, in seguito allo spostamento d'aria, sono andati in frantumi. Nel magazzino di uno stabilimento chimico era esploso un fusto di fenolo; l'acido si era poi incendiato mettendo in grave pericolo l'incolumità degli operai e la sicurezza dello stabile.

Due operai del laboratorio del dott. Giulio Bricarello, che ha sede in via Buscaglione 4, stavano aprendo un fusto metallico contenente duecento litri di fenolo. D'inverno, con il freddo, l'incrostazione che si forma intorno ai tappi dei fusti diventa particolarmente dura, tale da rendere difficile l'apertura dei recipienti. Si ricorre pertanto all'aiuto di un fuocherello che, scaldando il tappo, lo rende facilmente svitabile.

Ieri due operai stavano appunto facendo questa operazione già ripetuta centinaia di volte in passato senza il minimo inconveniente. Ma forse per una imperfezione del fusto le fiamme entravano in contatto con i gas contenuti nel recipiente e questo, con un forte boato, esplodeva. Il liquido spruzzava tutto intorno e si incendiava. Fortunatamente i due operai che avevano acceso il fuoco, in quel momento si erano staccati dal fusto e stavano parlando con altri colleghi nello stesso locale: erano a sufficiente distanza per non essere investiti dalle fiamme.

Il boato veniva udito in tutto il rione e molti vetri di abitazioni poste dietro il magazzino, in via Messina, andavano in frantumi. Gli operai si adoperavano immediatamente per spegnere le fiamme. Ad essi si aggiungevano due carabinieri della vicina sezione Dora subito accorsi per la necessità del caso. L'opera di spegnimento riusciva abbastanza facile, tanto che, quando giungevano sul posto i vigili del fuoco, le fiamme erano quasi estinte.

Ma la nebbia gassosa sviluppatasi dall'acido [illegible] in libertà e che aveva saturato tutto il locale, recava disturbi respiratori a tutti i presenti. Lo stesso proprietario provvedeva a trasportare gli operai e i due carabinieri intossicati all'Istituto Maria Adelaide dove i medici li giudicavano guaribili in due o tre giorni.

I colpiti sono: Antonio Savio di 30 anni abitante a Leinì, operaio, Antonio Iannarelli di 30 anni abitante in via Schina 17, operaio, Emilio Cursolasi d'anni 22 abitante in via Sella 47, operaio, Francesco Aragno di anni 33 abitante in via Buscaglione, custode; e i carabinieri Lino Minelli di anni 29 e Vincenzo Sangermani di anni 21 della stazione di borgo Dora.

Insegnanti Scuole Medie — Oggi alle 17,30 al Liceo d'Azeglio la prof. Tullia Darettoni Romagnoli, vice segretaria nazionale sindacato scuola media, illustrerà i risultati dei colloqui romani e le prospettive dell'azione sindacale.

Lavoratori autolinee — Oggi e domani, all'Università Popolare «Don Orione», si svolge il Congresso nazionale promosso dalla CISL. Interverrà l'on. Pastore, che oggi alle 16,30 pronuncerà un discorso.

Messa dell'artista — Domani alle 11,45 nella chiesa di S. Tommaso, messa commemorativa di S. Francesco di Sales, patrono degli scrittori e dei giornalisti. Parlerà P. Agostino Gandolfo; accompagnerà la funzione il coro «polifonici torinesi» diretto dal M° Pasut. Seguirà un ricevimento alla sede di via Barbaroux 2.

Ex allievi don Bosco — Domani alle 9 [illegible] presso la sede di via Maria Ausiliatrice 32.

Nucleo Giudiziario dei Carabinieri — Il comando del Nucleo è stato assunto dal maggiore Giuseppe Scrufari, proveniente dalla Legione di Genova, in sostituzione del colonnello Roberto Sottiletti, assegnato alla Legione di Parma.

Per il centenario dell'Unità d'Italia

Torino prepara per il 1961 un'Esposizione Internazionale

Le grandiose manifestazioni si concreteranno in opere durature - I suggerimenti del Sindaco: un nuovo ponte sul Po, un quartiere residenziale

La città di Torino ha deciso di organizzare una grandiosa manifestazione per celebrare nel 1961 il primo centenario dell'unità d'Italia. Ieri sera, in Giunta, gli assessori hanno dato al Sindaco il mandato di sollecitare dal Governo che la manifestazione sia iscritta tra quelle del calendario internazionale e di sollecitare un adeguato contributo.

E' stata nominata una Commissione di sei assessori: il dott. Rosboch per il turismo, il rag. Costamagna per il patrimonio, il prof. Pugno per i lavori pubblici, il rag. Arnaud per lo sport, il prof. Bruzzone per l'economato e il dott. Curti per le finanze. La Commissione ha l'incarico di elaborare un programma di massima per le celebrazioni del centenario. Il programma costituirà una base di partenza per le discussioni che su questo complesso argomento faranno gli esponenti di tutte le attività cittadine invitate dal Sindaco a collaborare.

La Giunta ha manifestato il desiderio che le rilevanti somme che saranno spese per organizzare le manifestazioni si concretino in opere permanenti. Torino darà vita ad una Esposizione Internazionale che avrà caratteristiche totalmente diverse da quella famosa del 1911, perché darà origine ad opere durature. «*Potremo costruire* — ha dichiarato il Sindaco — *un nuovo ponte sul Po, di cui Torino, ampliata com'è, sente l'esigenza. Oppure un grande padiglione che possa essere la sede definitiva del Salone; o un quartiere residenziale sul tipo dell'E 42 di Roma. O inaugurare nell'occasione un moderno complesso ospedaliero o una scuola. Potremmo anche dare a Torino la sala per le riunioni eccezionali di cui è stata illustrata tante volte la necessità, ripristinando la sala del Parlamento Subalpino di Palazzo Carignano, capace di 800 scanni, dotandola di tutta l'attrezzatura radiofonica indispensabile ai Congressi internazionali*».

Un piano per sistemare 657 strade private

Cinque miliardi di spese: metà sarà a carico dei proprietari

L'assessore rag. Costamagna ha illustrato ieri sera alla Giunta, che lo ha approvato all'unanimità, il progetto di comunalizzare 74 strade della città per una lunghezza complessiva di oltre 21 chilometri. E' questo il primo importante passo compiuto dall'amministrazione per risolvere il problema delle «strade private», cioè delle vie che nascono dal frazionamento di grandi appezzamenti di terreno, che i proprietari hanno aperto per il proprio interesse, sottomettendosi con atto notarile a tutti gli obblighi che il regolamento della città impone: la pavimentazione, l'illuminazione, le condotte per la raccolta delle acque piovane, le fognature. A Torino ci sono 657 di queste strade, per una lunghezza complessiva di 192 chilometri.

Le 74 strade che il Comune ha deciso ieri di comunalizzare, addossandosene la manutenzione, sono le seguenti: Alpiano, Antinori, Balbo, Baveno, Beato Angelico, Bergamo, Bionaz, Borsolasco, Brione, Brissogne, Bruno, Buronzo, Camandona, Caprie, Candiolo, Carisio, Carso, Carutti, Castelnuovo delle Lanze, Ceresole, Chatillon, Chiamberto, Chiala, Cigliano, Desana, Druento, Elliero, Finalmarina, Gattico, Genola, Ghemme, Groscavallo, Gulli, La Thuile, Limone, Meina, Millefiore, Monginevro, Moresco, Nomaglio, Oncegna, Pagno, Pavone, Piedicavallo, Pinasca, Pisacane, Pomaro, Prarostino, Ribet, Rivarossa, Roasio, Roccapietra, Saluggia, Salassa, Santhià, Sparone, Tallone, Thonon, Ticino, Tonco, Trinità, Trino, Tronzano, Ulzio, Verrès, Vicoforte, Vische, Zumaglia. In più ci sono sei arterie lunghe circa 5 chilometri alla periferia cittadina e sulla collina: Strada del Cascinotto, dove abitano più di cento famiglie di lavoranti, agricoltori e operai; Strada del Cresto, dove [illegible] in case settanta famiglie di agricoltori e contadini; Strada del Lauro che serve 80 famiglie; Strada della Pronda abitata da 70 famiglie; Strada dei Tadini in Valsalice e Strada di Valpiana inferiore che servono complessivamente 110 famiglie e dove si affacciano istituti importanti come il seminario di S. Vincenzo, l'Istituto [illegible] dei fanciulli, l'opera di riabilitazione per le minorenni.

Il piano ulteriore di comunalizzazione, per le oltre 580 strade private che restano sarà affrontato, come ha spiegato l'assessore Costamagna, con un piano quinquennale di lavori e di spese. Si tratta di strade che mancano ancora di tutte le opere necessarie a renderle praticabili e sicure: dalle fognature all'illuminazione. Per andare incontro ai cittadini «obbligati», cioè tenuti per legge a mettere le strade in condizioni di perfetta efficienza, il municipio è disposto ad assumersi il carico di circa metà delle spese: 2 miliardi e 500 milioni. Ai cittadini «obbligati» toccherà l'altra parte di spese: 2 miliardi e 411 milioni.

Il rene artificiale in funzione alle Molinette

Giovedì prossimo sarà inaugurato presso la Clinica Chirurgica dell'Università di Torino alle Molinette, un servizio per l'applicazione clinica del «rene artificiale». Si tratta di un complesso apparecchio, consistente essenzialmente in un filtro nel quale si fa scorrere il sangue di un paziente che debba essere depurato di sostanze nocive. Si è dimostrato di grande utilità nella cura di alcune malattie renali acute e di alcuni avvelenamenti (specialmente da barbiturici).

Tale servizio, che necessita di particolari attrezzature e di personale specializzato, è il primo in Italia ed uno dei primi d'Europa: esso dispone di un nuovo, perfezionato tipo di rene, realizzato dopo lunghe ricerche dal professore Achille Mario Dogliotti e dai suoi collaboratori professori Battezzati e Taddei. Il Servizio funzionerà sotto la direzione dello stesso professor Dogliotti.

Specchio dei tempi

Ci giudica l'italiano che torna dall'Uruguay - L'uomo rosicchiato dai topi - Critica di uno studente del Politecnico - Sposatevi, finché avete i denti sani

Un lettore ci scrive:

«Da circa due anni sono rimpatriato dall'estero. Vorrei dire attraverso lo "Specchio dei tempi" quanto mi riesca difficile comprendere come mai non vengano presi in considerazione gli urgenti problemi di carattere generale, ed anche le dolenti note di ordine privato, che questa rubrica così francamente espone al giudizio di tutti.

«Sarebbe troppo lungo elencare tutto quello che di veramente interessante ha scritto la vostra rubrica; la lettera dello studente in medicina, per esempio, che parla della deficienza dell'attrezzatura chirurgica, merita una certa attenzione. Non è forse questa una aperta accusa di disinteresse ai responsabili? Perché chi ne ha la possibilità non si preoccupa di attrezzare gli ospedali affinché tutti siano assistiti con i sistemi più moderni e più efficaci? Leggo ancora il caso di una maestra, denunciata per propaganda antireligiosa: aveva rivelato agli allievi che non è il Bambino Gesù che porta i doni.

«Questi non sono che dei modesti esempi di contrasti incomprensibili per chi ha vissuto dove esiste una più precisa valutazione circa i problemi che assillano la vita quotidiana degli uomini. Molte cose sono trascurate, e molte altre sopravvalutate, perché non si cerca di stabilire un equilibrio? Distribuendo in modo migliore, si eviterebbe di leggere quei tristi elenchi di collette organizzate lodevolmente, ma che ci dicono quanto sia precario il domani per chi è colpito da calamità.

«Non vorrei con queste parole apparire un denigratore del mio Paese, al contrario posso affermare di averlo sempre amato, ed anche difeso contro chi lo disprezzava, per lo più italiani stessi, ma eravamo in un Paese che ci aveva dato una certezza per il futuro: il piccolo Uruguay».

G. Battista Cornetti.

Una lettrice ci scrive:

«"Il regno della Bontà non è ancora stato istituito, ma è bello, è giusto che l'umanità non disperi di realizzarlo". Così ha scritto un lettore commentando la polemica sorta in seguito alla lettera dell'alpino che non ha voluto sparare. Queste parole mi sono tornate in mente leggendo il terribile fatto dell'uomo che soleva dormire sotto un ponte dove una notte, malato, vi trovò la più triste delle morti e fu rosicchiato dai topi.

«*La Stampa* ha aperto subito un'inchiesta sui ricoveri della città ed è risultato che, fino al prossimo anno, non ne sarà ultimato uno nuovo che possa permettere di accogliere un maggior numero di infelici. Vorrei proporre al giornale, sempre pronto ad accogliere pensieri di umanità, ed al cuore dei suoi lettori, di cercare di fare qualcosa prima. Chi torna a casa tardi la sera trova i mendicanti che dormono anche sotto i portici di via Roma e di piazza S. Carlo. Questo mi pare che, oltre al senso di pietà che procura, possa essere pure considerato uno sconcio per la nostra civilissima città.

«Si potrebbe far pagare un aumento sul cinema, che sono sempre affollatissimi, destinati a procurare un rapido mezzo di soccorso per questi sventurati. Non si può aspettare che altri uomini continuino a vivere e morire peggio delle bestie e passare loro dinanzi indifferenti uscendo dal cinema o dal ristorante. Gettiamo il primo piccolo seme per una campagna di umanità e di bontà e, come il granello di senapa della parabola, crescerà rigoglioso».

Segue la firma.

Uno studente fuori corso del Politecnico ci scrive:

«Sono uno studente in ingegneria e vorrei esporre alcune osservazioni non solo mie, ma della maggioranza dei miei colleghi, circa le dichiarazioni fatte a *La Stampa* dai professori Capetti e Zignoli sulla situazione degli studi al Politecnico. L'affermazione che il conseguire una laurea in ingegneria sia altrettanto facile che in legge, mi sembra sbalorditiva. Fra i miei amici alcuni erano fra i primi della classe in liceo, con brillantissime votazioni anche in matematica e fisica, eppure anche questi sono chi all'ottavo, chi al nono, chi al decimo anno di studio.

«La scarsa attitudine alle discipline scientifiche di alcuni allievi può essere una fra le cause dell'attuale crisi degli studi di ingegneria, come il fatto che la maggioranza di chi si iscrive a questa Facoltà proviene da studi di orientamento letterario, ma le vere cause della crisi vanno, secondo noi studenti, ricercate nella organizzazione degli studi stessi. Possono così riassumersi:

«1) Deficienza di insegnanti. Per ogni corso vi sono, su centinaia di allievi, un professore e uno o due assistenti, i quali per di più, pur essendo culturalmente profondi, seguono talora metodi di insegnamento che alle difficoltà proprie della materia ne sovrappongono altre, inerenti al modo di procurarsi il materiale su cui effettuare la preparazione. Si dà il caso di corsi la cui preparazione consiste nel decifrare alcuni quaderni di appunti presi durante le lezioni e quindi incompleti, mal scritti e pieni di errori. Di altri il cui esame deve essere ripetuto fino a sette-otto volte (tipico a questo proposito l'esame di idraulica) perché consistente in una serie di quesiti su argomenti assolutamente imprevedibili.

«2) Eccessiva occupazione dello studente durante l'anno accademico (otto ore al giorno) in lezioni ed esercitazioni obbligatorie, anche utili ed interessanti in sé, ma di scarsissima utilità ed efficacia per la preparazione degli esami.

«3) Sovrabbondanza di insegnamenti inutili e scarsezza di quelli propri della specializzazione scelta. Oggi il laureato in ingegneria meccanica dovrebbe essere in grado di progettare un palazzo e una pila elettrica come un tornio, e saper tutto sugli alternatori e sugli impianti di distillazione del petrolio come sul motore a scoppio. Naturalmente, alla fine degli studi, avrà una preparazione insufficiente in tutto».

Vittorino Traversa.

Un gruppo di operaie ci scrive:

«Non sappiamo se lo "Specchio dei tempi" ci concederà l'onore di pubblicare questa lettera. Siamo tutte ragazze dai 18 ai 25 anni e siamo occupate in un laboratorio di denti artificiali.

«Alcune di noi, tra febbraio e agosto, hanno deciso di sposarsi, senonché il principale minaccia il licenziamento in caso di matrimonio (nel 1956 furono già licenziate alcune operaie perché si sono sposate), così sappiamo a priori che, sposandoci, perderemo il lavoro.

«Siamo tutte in condizione di dover lavorare almeno per i primi tempi, per potere, diciamolo pure chiaro, contribuire a pagare i debiti contratti per mettere su casa alla meno peggio. Cosa dobbiamo fare? La disoccupazione è una grave piaga e noi non siamo certe di trovare un nuovo lavoro. Cosa ci consiglia lo "Specchio dei tempi"? Rimandare il matrimonio?».

Seguono le firme.

Attenzione ai fornelli per lo sciopero dei gasisti

I gasisti della C.G.I.L. hanno attuato ieri la prima giornata di sciopero riducendo l'erogazione del gas al 50 per cento. All'agitazione non aderiscono i sindacati della CISL e della UIL. Lo sciopero — conferma il sindacato — si protrarrà fino a tutto martedì 5 febbraio. Per tutto questo periodo la Direzione della Società del gas invita gli utenti a limitare i consumi alle indispensabili necessità domestiche ed industriali.

— Il Sindacato autonomo dipendenti dell'E.N.P.I. (Ente nazionale prevenzione infortuni) ha deciso di proclamare due giorni di sciopero lunedì e martedì prossimi. La categoria si propone di ottenere la parificazione con il trattamento riservato al personale degli altri enti di diritto pubblico.

STATO CIVILE

Milani Clelia, a. 73, v. Crisciolo 3; **Serena** Giuseppe, a. 66, via Fr. Calandra 23; **De Bon** Ermanno, a. 37, v. 4 Marzo 5; **Greppi** Luigi, a. 80, v. Guicciardini 3; **Malcotti** Adelina ved. Cetrano, a. 61, c. Re Umberto 7; **Carbonetto** Maria ved. Vetta, a. 74, v. Drovetti 19; **Bellotto** Vittorio, a. 66, v. C. Dal Prete 45; **Merlo** Serafina m. Cavallero, a. 70, via Tripoli 73; **Panattiero** Carolina ved. Marchisio, a. 76, c. Antonelli 11; **Ferro** Rosa ved. Garrone, a. 74, v. Aosta 21; **Capello** Margherita, a. 74, v. Della Rocca 45; **Massadro** Benedetto, a. 73, v. Borgo Dora 25; **Bergallo** Caterina ved. Miola, a. 81, str. della Commenda 11; **Zavaroni** Livia ved. Wolf, a. 94, v. Cassini 14 bis; **Lucia** Cesare, a. 78, v. Cibrario 66; **Fossat** Oreste, a. 64, via Mad. Cristina 15; **Kedistil** Carlo, a. 71, v. Mad. Cristina 43; **Miola** Giovan Battista, a. 73, c. Potenza 109; **Greme** Giovan Battista, a. 46, str. Valletta 300; **Tomatis** Petronilla ved. Coggiola, a. 87, c. Lecce 45.

Deceduti in ospedale: **Audasso** Adelaide m. Camandona, a. 63; **Meschina** Carla, a. 2; **Biselli** Giuseppe, a. 41; **Pinoti** Giovanna ved. Costadone, a. 61; **Cerato** Lucia m. Casasca, a. 50; **Ferraris** Giovanni, a. 68; **Bajetti** Giovanni, a. 29; **Muso** Carlo, giorni 2; **Vivenza** Lucia ved. Magnetti, a. 53; **Zoppegno** Antonio, a. 67; **Bertino** Giuseppe, a. 21; **Gassa** Albertina ved. Covoni, a. 80; **Anardi** Maria ved. Viotti, a. 61; **Silvani** Pasquale, a. 87.

Morti 24 - Nati 47 - Matrimoni 30

— Misura — di Maupassant

Più immediato negli impulsi creativi di quel che non fosse il suo maestro Flaubert, e assai meno esigente di lui nella resa stilistica, Guy de Maupassant non avrebbe mai potuto scrivere una *Bovary*: nella quale la realtà si accumula attraverso sottili e ininterrotte stratificazioni, e viene tuttavia sempre tramutata in musica, in canto, dal ritmo stesso della scrittura. Tantomeno avrebbe potuto scrivere una *Education sentimentale*, concepita secondo piani architettonici disposti in una prospettiva sapientemente e pazientemente meditata. Flaubert, dal canto suo, non avrebbe potuto scrivere neppure la decima parte delle novelle pubblicate in poco più di vent'anni dal suo discepolo prediletto. Per il grande scrittore di Croisset l'opera non era mai finita, forse non poteva mai finire: lo stile è un tiranno insaziabile, va sempre al di là dell'intreccio, rifiuta, modifica, ritorna, sempre in cerca di una perfezione che non sarà mai raggiunta; e chi, come appunto Flaubert, punta sullo stile le sue carte migliori, non si dichiarerà mai soddisfatto: la sua gloria, oltre che nei risultati, risiede in questa continua tragedia.

Ora, dire chi fosse il più grande dei due è anche troppo facile: l'impianto, la solidità, la resistenza, e anche la solenne bellezza delle rare costruzioni, dànno senz'altro la palma a Flaubert; e i due romanzi che abbiamo ricordato, oltre al racconto *Un coeur simple*, sono ancora oggi le Piramidi sulle quali, voglia o non voglia, si orienta gran parte della narrativa contemporanea. Maupassant, al confronto, risulta inevitabilmente un «minore». Ma egli aveva una di quelle nature artisticamente felici che superano i paragoni, così come un fiore non è più riducibile alla pianta sulla quale è sbocciato; nature che giungono a una grazia in se stessa compiuta. Il compito di Flaubert, come maestro, fu proprio quello di salvaguardare quella grazia, di difendere quella spontaneità, insomma di proteggere l'amico contro coloro che volevano farne un predicatore di nuove teorie, un programmatico, un narratore a tesi. Posto in bilico tra Flaubert e Zola, Maupassant ebbe il merito di capir subito che il primo poteva educarlo, e il secondo snaturarlo; e così, dopo aver confessato di non sentirsi né naturalista, né realista, si indusse a tener fede all'arte più che alle idee del momento, a fidarsi della propria vocazione più che di una presunta missione, e a salvarsi, fin che gli era possibile, dalle lusinghe di una vita troppo esteriormente accettata. Flaubert lo sorvegliava con l'affetto di un padre, lo esortava alla pazienza, alla calma, alla dedizione totale al proprio lavoro: «Troppa ginnastica, — gli diceva — troppo canottaggio, troppe donnette...»; e [illegible] erano questi i soli «divertimenti» ai quali Maupassant non sapeva rinunciare. Ma le non molte pagine da lui dedicate alla propria arte poetica portano tutte l'impronta di un insegnamento ben compreso e fedelmente seguito; come quando scrive: «La vera potenza letteraria, l'ingegno, il genio, consistono nell'interpretazione. La cosa vista attraversa lo scrittore, e prende il suo colore particolare, la sua forma, la sua grandezza, le sue conseguenze, così fecondata dal suo spirito». Sono parole che, con un'accentuazione più violenta e polemica, risuonano frequentemente negli scritti di estetica del maestro.

Se Flaubert ebbe il merito di avviare la vocazione impetuosa del suo giovane amico verso una possibilità di durata, tocca ai lettori d'oggi il compito di vedere se l'esito è stato positivo. Poiché Maupassant non era uno stilista in senso stretto, e più che alla purezza della frase teneva al particolare significativo, non sarà difficile esercitare questo «controllo» anche attraverso una traduzione. Di Maupassant, giusto in questi giorni, l'editore Casini ha pubblicato *Tutte le novelle*, in tre grossi volumi ben rilegati e illustrati con riproduzioni di dipinti e disegni dell'epoca. Ordinatore e presentatore del vastissimo materiale, oltre che traduttore di buona parte dei testi originali, è stato Mario Picchi. L'opera, davvero meritoria, ci convince che Maupassant resiste anche alle trasposizioni letterarie in altre lingue; ma ci conferma altresì che la definizione più conveniente per lui non è quella di grande scrittore ma di schietto artista: per quella sua freschezza discorsiva, quel suo dono di infondere novità anche alle situazioni più consuete, quella sua capacità immediata di delineare un carattere pur senza approfondirlo. Era anche un poeta, come ben vide Benedetto Croce e come il Picchi ribadisce: un poeta che, senza mitizzare liricamente i suoi personaggi, anzi sovente fissandoli nei loro momenti di crisi più miseranda, ne illuminava i reconditi segreti; e che nulla escludeva dal proprio mondo, non il paesaggio, non la bellezza codificata, e neppure la bellezza solitamente negata o aborrita («... un sasso, un tronco d'albero, un topo, una vecchia seggiola...»: con la stessa sincerità dei pittori impressionisti suoi contemporanei).

La sua vita non fu felice come la sua arte. Vigoroso e attraente nella persona, allietato da varie fortune, (le donne, il danaro...), coltivava tuttavia in sé un pessimismo che alla lontana ricorda quello di un uomo del tutto privo di quei favori mondani: Leopardi. Come lui, Maupassant si rasserenava nella vastità della natura, ma gli mancava la vastità delle idee, quella che fece di Leopardi uno degli uomini spiritualmente più ricchi di ogni tempo. Il narratore di *Boule de suif* era un tormentato, quasi un terrorizzato, e non trovava scampo né nei suoi pensieri, né in una cultura sempre rimasta troppo sommaria. Non conosceva l'amicizia profonda dei libri; e quella degli uomini, soprattutto delle donne, lo deludeva e lo disgustava. Un giorno scrisse: «Certi cani che urlano esprimono bene il mio stato. E' un lamento che non si rivolge a nulla, non va da nessuna parte, non dice nulla, e getta nella notte il grido d'angoscia che vorrei poter gettare io...». Le parole per lui avevano un'anima; ma nella sua mente, corrosa da un male inguaribile, esse presero a riddare, a confondersi l'una nell'altra, e non riusciva più a fermarle. Le parole degli altri, alle quali non aveva fatto l'abitudine, non trovavano eco. Tentò di uccidersi. Dopo alcuni mesi morì, in una casa di salute per alienati.

Rimangono, vivi, i personaggi della sua migliore stagione e della sua ironica pietà: come le ospiti della Maison Tellier, che ancora vediamo correre, garrule, intenerite e obliose del loro notorio disonore, sul barroccio del falegname galante, in quel loro giorno di festa e di assurda devozione. Sono un poco l'emblema dell'arte di Maupassant: un'arte che ha reso giustizia a tutte le creature umane, non già coprendole di veli pietosi, bensì denudandole e riducendole al loro comune destino di passanti, per il tempo di una vita, sulla strada dell'eternità. Scegliendo come misura quasi costante la novella, egli ha potuto fare di quelle creature quasi una legione: molte, come era fatale, sono [illegible] con gli anni, ma quelle che rimangono ci assicurano che le sue cadute artistiche Maupassant le deve soltanto all'aver scelto la quantità, anziché insistere come il suo maestro su pochi temi e su sempre più ampie e possenti variazioni. Anche il molteplice, come lo stile, impone le sue tirannie.

G. B. Angioletti

L'ATTRICE E I PILOTI



La bella attrice Dawn Addams, figlia di un pilota collaudatore, girò a Torino, e in parte all'aeroporto di Caselle, il film «I quattro del getto tonante», con reattori Fiat. Giunta ora a Torino per la «prima mondiale» del film, si è recata sul campo di Caselle a rivedere gli amici aviatori, e intrattenersi cordialmente con loro: è qui fotografata con il comandante Marsan e con i piloti Sanseverino e Bignamini

COMMESSO DEL SENATO PER TRENT'ANNI

Va tranquillo in pensione un servitore dello Stato

Quando, nel commiato, gli dissero: «Noi tutti abbiamo imparato molte cose da lei», Pietro Travaglini, uomo disciplinato e severo, rispose sull'attenti: «Sissignore»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

Pietro Travaglini non ha molta istruzione, ma in compenso il giudizio diritto, l'abitudine alla disciplina, forte il senso dello Stato. per questo, mentre il segretario generale del Senato Nicola Apicella gli stava facendo ieri il brindisi di commiato, Pietro Travaglini ascoltava sull'attenti, con le mani tese lungo le cuciture laterali dei pantaloni e i tacchi uniti. E quando il direttore Alberto Alberti gli ha detto: «Noi tutti, chi per un verso chi per un altro, abbiamo imparato qualcosa o molte cose da lei», Pietro Travaglini ha tirato ancor di più il petto in fuori e ha risposto: «Sissignore».

Nel pomeriggio è stato ricevuto dal presidente Cesare Merzagora, poi è sceso da basso e per l'ultima volta si è tolto il frak gallonato di assistente capo del Senato. Lo aveva indossato per trent'anni, e prima di quell'abito da cerimonia aveva portato, per undici anni e due mesi, la divisa di carabiniere. Dunque, Pietro Travaglini ha servito lo Stato per più di quarantadue anni.

In genere i valletti di Palazzo Madama sono reclutati tra gli ex-carabinieri, gli ex-corazzieri e i camerieri delle case patrizie che abbiano almeno un metro e settantacinque centimetri di altezza, sono 200 e portano sulle maniche del frak i galloni corrispondenti al loro grado. Nei primi anni di servizio quelle maniche appaiono sguernite, ma poi, con la nomina a commessi d'aula, ecco che spunta la prima lasagna d'oro. Diventano due quando si ha la nomina ad aiuto assistente, poi tre con la promozione ad assistente; infine tra i duecento valletti due soli arrivano al grado di assistenti capo, e, com'era per Pietro Travaglini, portano sulle maniche quattro galloni. Per ottenere quei gradi l'anzianità da sola non basta; bisogna soprattutto avere un forte senso dello Stato, sentire profondamente di essere al servizio di uno dei pilastri fondamentali della nazione.

Quando Pietro Travaglini fu nominato commesso al Senato, nel 1927, il presidente era Tommaso Tittoni, un vecchio, bianco e distinto signore dell'Italia democratica; in seguito altri nove presidenti si susseguirono a Palazzo Madama. Luigi Federzoni e Giacomo Suardo furono nominati col sistema sbrigativo della dittatura, ma per la verità si dimostrarono rispettosi delle tradizioni: per esempio, a differenza di quello che avveniva nel vicino Palazzo di Montecitorio, lasciarono che i commessi continuassero a portare lo sparato bianco, e non la camicia nera come voleva Starace, e sui risvolti del frak la «S» anziché il fascio littorio. Così, anche, il corteo presidenziale conservò a lungo tutto il rigore formalistico del tempo in cui il Senato era una assemblea di gentiluomini, magnati, professori illustri, scienziati di grande nome. Il presidente entrava nell'aula preceduto da due valletti che portavano sul frak una lunga catena dorata e un medaglione con sopra incisa una grande «S»; ed era seguito da un commesso che reggeva sulle mani un cappello a cilindro. Quel copricapo recato nell'aula in pompa magna era un ammonimento per l'assemblea. Nel caso di disordini, il presidente lo avrebbe messo sulla testa, e quello sarebbe stato il segno che la seduta veniva sospesa.

Ma non erano solo le forme e le tradizioni che continuavano a essere rispettate in opposizione alla Camera fascista: se nell'aula il timore e il conformismo facevano tacere lo spirito critico, sia Federzoni che Suardo lasciarono un certo margine alla libertà all'interno e nel segreto delle commissioni. Per esempio, tra i funzionari più anziani di Palazzo Madama è rimasto famoso uno scatto d'ira di Mussolini quando un suo progetto di legge venne respinto per iniziativa del senatore Emilio De Bono.

Dopo la fine della dittatura e fino alla caduta della Monarchia, vi furono due presidenti di vecchio stampo e di antica nobiltà: Thaon di Revel e Della Torretta. Ma più che altro essi furono i gestori provvisori di una tradizione; al loro tempo, infatti, non si sapeva quale sarebbe stata la sorte del Senato nell'ordinamento costituzionale dell'Italia uscita dalla guerra. Palazzo Madama fu riaperto dopo le elezioni del 18 aprile 1948, e presidente venne eletto Ivanoe Bonomi. «L'Italia stava poco bene allora, e i tempi erano confusi», mi dice il vecchio commesso all'ultimo suo giorno di servizio. I nuovi eletti al Senato avevano l'aspetto di consiglieri comunali di un piccolo paese, andavano vestiti senza alcun riguardo per le loro funzioni e per il solenne palazzo. Un senatore socialista, quando per la prima volta mise piede a Palazzo Madama e si vide riverito dal commesso Pietro Travaglini, diede in escandescenze. Disse, via via eccitandosi: «Basta con questi salamelecchi. Io sono un lavoratore come te. Se vuoi andare d'accordo con me chiamami compagno e dammi del tu». Sotto questo riguardo la situazione peggiorò nettamente quando di lì a poco arrivò il caldo dell'estate romana. Si videro allora i senatori senza la cravatta, con vestiti bianchi e sciamannati, con i sandali e senza le calze. I commessi, che erano gli ultimi conservatori delle tradizioni di tempi più tranquilli, non battevano ciglio di fronte al deprimente spettacolo. «Ne abbiamo viste tante — mi dice Pietro Travaglini — che non ci scandalizza più niente. Crollavano le dittature e i regni, ma ecco Palazzo Madama è sempre qui con le sue vecchie mura».

Gradualmente, col trascorrere degli anni, le vecchie mura, i frak con i galloni e le catene d'oro, gli ovattati saloni un po' bui hanno finito col vincere, con l'imporre ai senatori repubblicani una notevole compostezza nei modi e nei vestiti.

Anche l'aula non è più quella di qualche anno fa, quando il minimo pretesto era sempre il benvenuto per far scoppiare cori di insulti, scambio di parolacce che per motivi di decenza non si trovano in nessun vocabolario, e baruffe, risse, colluttazioni, scambio di pugni e di ceffoni, lancio di oggetti svariatissimi. Se le discussioni sono diventate più pacate, anche il tono dei discorsi tende a diventare sempre più elevato; e le interruzioni sono ora apprezzate per il loro spirito, non più per la loro violenza. Si direbbe che i senatori oggi si sentano osservati e controllati dai grandi spiriti che qui sedettero dopo il 1870, per fare in modo che una espressione geografica divenisse l'Italia.

«Eppure quando negli anni del dopoguerra vedevo i senatori avventarsi gli uni contro gli altri, io mi rattristavo ma li capivo», mi dice Pietro Travaglini. «Non era colpa loro, ma dei tempi: brutti tempi, rabbiosi, violenti». Lui era tornato a servire nel Senato [illegible] dai boschi del Viterbese. Negli ultimi anni della guerra era stato richiamato come carabiniere, e l'armistizio lo sorprese in una caserma di Roma. Non esitò un momento a capire da quale parte fosse lo Stato, si tolse la divisa e raggiunse con una quarantina di carabinieri una formazione di partigiani. Fece tanto bene da meritarsi un encomio solenne nel fascicolo personale.

Ora, a sessant'anni, non ha più molto da chiedere alla vita se non una tranquilla vecchiaia in mezzo ai suoi tre figlioli: il primogenito è commesso al Senato, il secondo è perito industriale, e la figlia lavora in una sartoria. Trascorrerà gran parte del tempo in una casetta che ha costruito con le sue stesse mani e con l'aiuto di un paio di muratori, sul monte Virgilio, a specchio del Lago di Bracciano. Sono tre stanze e intorno c'è un orto di quattrocento metri quadrati. Per il denaro, si è regolato in questo modo: da quattro anni in qua ha dato alla moglie per le spese domestiche una somma eguale a quella che gli sarebbe spettata come pensione. In questa maniera avanzavano ogni mese quarantacinquemila lire, e acquistava mattoni, calce, tegole, blocchi di tufo; nello stesso tempo abituava la famiglia a vivere su un bilancio più modesto. Nel prendere congedo, con i tacchi uniti e le mani sulle cuciture laterali dei pantaloni, mi dice: «Nella vita per stare in pace con se stessi basta contentarsi di quello che si ha e esercitare sul serio, con amore, il proprio mestiere: il mio è consistito nel fare il servitore dello Stato».

Nicola Adelfi

LETTERA APERTA A RENATO GUTTUSO

Compito della pittura in Russia è di starsene alla retroguardia

Questo avviene perché l'URSS ha già un'anima vecchia, sta ferma mentre il mondo cammina - Se i nostri artisti vivessero a Mosca non potrebbero sottrarsi al «realismo socialista», ossia alla convenzionalissima esaltazione della vita sovietica nello stile di 50 anni fa - Un rivoluzionario come Picasso è qui tenuto alla larga, e le terga rosse del «toro» di Guttuso non piacciono - Non spira aria di fantasia e di creazione, ove manca la libertà

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 1 febbraio.

Signor Guttuso, dopo aver visitato la mostra di trentasei pittori italiani che in questi giorni richiama moltissimo il pubblico di Mosca, mi permetto di scriverLe anche se non abbiamo mai avuto l'occasione di incontrarci personalmente. Devo dire subito qualche cosa che Lei, come pittore, ma più ancora come comunista, apprenderà probabilmente con rincrescimento. I suoi quadri piacciono poco, e lasciano indifferenti i visitatori sovietici. E' un vero peccato perché sono tutti di prim'ordine ed io, che non sono comunista, li trovo attraenti. Ho sostato accanto ai suoi disegni a lungo, osservando il contegno del pubblico e cercando di afferrarne le impressioni. Ebbene i moscoviti apparivano freddi e molti esprimevano una educata disapprovazione specie davanti a quelli che a mio avviso sono i migliori: «Il toro», «Olivi ad Anacapri».

Posso spiegarLe, se Le interessa, la freddezza del pubblico che del resto riguarda anche molti degli altri espositori italiani. I suoi quadri, benché non siano d'avanguardia ed evitino le esplorazioni più avanzate della pittura contemporanea, risultano troppo audaci per la Russia. Il suo «toro», per esempio, lungi dalle deformazioni picassiane, è quasi normale: eppure agli occhi sovietici appare sospetto perché ha le terga dipinte di rosso acceso. Giudicando dall'angolo di Mosca si tratta di un arbitrio ingiustificato perché in natura i tori, che si sappia, hanno le terga di tutt'altro colore. Il suo torto è di aver modificato la realtà, di aver dipinto una sua visione personale. Lo stesso ragionamento vale per «Olivi ad Anacapri», dove il mare è bianco. Anche in questo caso Lei si è permesso di alterare la realtà fotografica ed invece di una cartolina col mare azzurro ha dipinto un suo sogno poetico, e se vogliamo ricordarci di Benedetto Croce, un suo stato d'animo.

Chi vuol avere fortuna in questo Paese deve andarci piano con le modifiche, con le variazioni, con le novità, cattiva abitudine che potrebbe passare dall'arte ad altri terreni. Gli artisti devono limitare l'iniziativa e raffrenare i loro slanci, e le sa perché? Perché la società sovietica è ferma. Ha superato la mobilità rivoluzionaria e tende a raffreddarsi in una forma che non consente ulteriori svolgimenti. Ed ecco perché i pittori, come del resto gli altri lavoratori dell'arte, devono segnare il passo e, senza loro colpa, starsene ancorati ad un culto che era di moda alla fine dell'Ottocento.

Forse Le parrà strano che io parli in questo modo di un Paese che Lei crede all'avanguardia della umanità. Ma in verità la testa dell'U.R.S.S. guarda indietro invece che in avanti: è rivolta alla contemplazione dell'epoca in cui Lenin conquistò il potere. In pochi altri luoghi al mondo accade di respirare aria più conservatrice. Come si spiegherebbe altrimenti il fatto singolarissimo che da circa un quarto di secolo l'Unione Sovietica osteggia tutto quanto è nuovo nel mondo del pensiero creativo e si limita a correre dietro alla meccanica specialmente quando serve alle forze armate? In verità l'U.R.S.S. ha già un'anima vecchia, sta ferma mentre il mondo cammina, ed ecco perché scoppiano nuove rivoluzioni non più guidate da lei, anzi rivolte contro di lei. Il Paese dell'avvenire è fossile: come po' [illegible] essere altrimenti se qui un pittore rivoluzionario come Picasso è tenuto alla larga, ed acquista invece rilievo ed onore nazionale un pittore mediocre ed arretrato come Gherasimov, che in qualsiasi Paese moderno sarebbe da tempo finito nella «spazzatura della storia»?

Guardando i suoi quadri contro lo sfondo dell'Unione Sovietica si osserva bene che Lei, invece, è andato avanti. Il suo pennello, signor Guttuso, non ha nulla da imparare dallo Stato-guida. E ciò perché Lei, clandestinamente durante il fascismo, liberamente poi, non ha voluto perdere i contatti con la cultura contemporanea. Ora, attraverso gallerie di arte, librerie, viaggi all'estero, Lei può seguire il lavoro e le esperienze degli altri, affinare la ricerca, precisare meglio le sue inclinazioni. Se ha voglia, può vedere i dipinti dei suoi avversari e, magari per contrasto, trovare buone ispirazioni e stimoli: ché è proprio della vita intellettuale e creativa avvantaggiarsi anche di ciò che sta agli antipodi.

Nell'Unione Sovietica questa alimentazione morale è impossibile o assai difficile e rischiosa. Gli artisti vengono protetti dalle «cattive influenze» occidentali, ed invece di guardare avanti sono costretti a voltare la testa indietro ed ispirarsi ai quadri del [illegible] ottocentesco che, all'epoca degli zar, avevano indubbiamente un impulso rivoluzionario: illustrando le miserie dell'impero contribuivano ad affrettarne la fine. Ma oggi, la fedeltà alla pittura del verismo ottocentesco non è altro che un episodio del culto delle «reliquie rivoluzionarie» grazie al quale questo Paese somiglia ad un museo. Il bello è che i pittori sovietici devono usare lo stile del realismo fin de siècle ma spuntando lo spirito critico che aveva allora. La loro missione non è quella di criticare ma di levare lodi al regime.

Se Lei, signor Guttuso, vivesse a Mosca dovrebbe fare i conti con il «realismo socialista». Di questi tempi è un argomento scottante ai [illegible] che giorni fa il [illegible] sovietico mi ha bocciato un articolo nel quale spiegavo il senso della polemica che si sta svolgendo intorno ad esso. Parlando di arti figurative ma cosa vuol dire «realismo socialista»? Dipingere con lo stile di cinquant'anni fa una [illegible] rosea, ottimistica della vita sovietica.

I pittori, come gli altri artisti, non possono decidere per loro conto se la realtà sovietica, così come appare ai loro occhi, è buona o cattiva. Il partito ha già deciso: la realtà sovietica è buona e gli artisti che osino rappresentare un quadro sfavorevole «sbagliano» e vengono richiamati all'ordine.

Non tutti, per fortuna, obbediscono ciecamente alla norma del «realismo socialista». Ho incontrato giovani pittori, ed alcuni non più tanto giovani, che mi hanno mostrato quadri freschi, sensibili alle grandi correnti dell'arte figurativa contemporanea: sono gli unici che valgono qualcosa al giorno d'oggi. Si tratta di pittori che lavorano, per così dire, nel sottosuolo sovietico, che non sono in regola con la linea ufficiale.

Fino a qualche mese fa molte illusioni erano fiorite nei loro cuori ma ora che l'aria fredda ha ricominciato a soffiare non sperano di vedersi aprire le porte delle gallerie d'arte. Vivendo a Mosca, signor Guttuso, anche Lei non avrebbe potuto fare buona pittura senza scivolare in una specie di clandestinità e senza venir meno al solidissimo spirito di disciplina che, nel nostro Paese, le ha valso un posto nel Comitato centrale del partito comunista. La sua vita qui sarebbe stata un dramma tra la fedeltà all'arte e la fedeltà alla politica; un dramma tutt'altro che infrequente nell'U.R.S.S. e che talvolta, come forse Lei non ignora, ha avuto conclusioni tragiche.

Né, per il momento, la situazione ha l'aria di migliorare in modo apprezzabile. Approfittando dei sintomi del disgelo che erano affiorati dopo il congresso di febbraio, molti intellettuali ed artisti hanno cominciato a manifestare una certa insofferenza per la rigida disciplina culturale e voci si sono levate contro la dittatura del «realismo socialista». Il Potere, specie nelle settimane scorse, ha dato la sua netta risposta: il realismo socialista «non si tocca». Ciò significa che lo Stato, e cioè i burocrati, non hanno nessuna intenzione di rinunciare a guidare l'esercito degli artisti che dovrà continuare a camminare con la testa rivolta all'indietro.

A Mosca, signor Guttuso, il suo pennello avrebbe incontrato molte difficoltà. Il «Toro» e «Olivi ad Anacapri» affondano le loro radici in un culto figurativo «occidentale» che qui è ufficialmente biasimato e che Lei, qui, avrebbe avuto il dovere di respingere. Eseguiti nell'U.R.S.S., le avrebbero probabilmente attirato sulla testa accuse di eresia. Lo stile, infatti, è lungi dal verismo fotografico, ed il contenuto non è politico. Il suo toro non ha nessun riferimento laudativo al comunismo, almeno lo spero; e lo stesso vale per l'impassibile paesaggio di Anacapri. Ce n'è abbastanza per essere accusato di «vacuo formalismo», come qui si condannano le opere che non servono la politica.

Dei trentasei espositori italiani mi rivolgo a Lei, signor Guttuso, perché è un membro del Comitato centrale del P.C.I., e come tale attivamente proteso a dare una mano al movimento che meno si addice al progresso dell'arte sua e di quella dei suoi valorosi colleghi. Mi creda, sinceramente

Alfredo Todisco

UN LUTTO PER L'ARTE TORINESE

La morte di Marcello Boglione

E' spirato ieri notte, all'età di 66 anni, uno degli artisti più raffinati, più sensibili e colti operosi in Torino: Marcello Boglione, docente di tecnica incisoria nell'Accademia Albertina di Belle Arti; e la sua morte è un grave lutto per l'arte torinese, anche per le qualità umane dello scomparso, per la sua delicata bontà, per la passione con cui — insegnante scrupoloso ed attivissimo — egli educò in un ventennio schiere di valenti discepoli.

Marcello Boglione, figlio di un generale, era nato a Pescara il 21 febbraio 1891. Allievo a Nizza di Henri Motlez, poi a Roma di Dante Ricci, esordì giovanissimo come pittore alla Promotrice di Torino, e subito dopo, appena ventenne, all'Esposizione Internazionale di Roma. Il successo gli valse d'entrare nel cenacolo dei «XXV della Campagna Romana» capeggiato dal Carlandi; ma senza abbandonar del tutto la pittura (con la quale replicatamente figurò anche in recenti mostre italiane), il suo interesse si volse presto all'incisione, ed in modo particolare all'acquaforte, prezioso linguaggio figurativo nel quale presto si rivelò maestro.

Disegnatore ammirevole per finezza, precisione, leggerezza ed insieme fermezza del tratto, sapeva trarre dal motivo paesistico o dai pochi oggetti (talvolta un solo fiore, come la sua celebre stampa «Agonia della rosa», con cui armoniosamente componeva nature morte) una commozione sottile; di sincerità assoluta, che il suo spirito meditativo, raccolto, candidamente romantico, trasferiva su un piano di alta e patetica poeticità. Non sentimentalismo, ma verace, vibrante sentimento della natura e delle cose gentili, espresso con una severità estetica ed un rigore morale che forse gli venivano dal lungo studio e dal grande amore di Fontanesi.

Con una coerenza stilistica dalla quale nessun movimento artistico estraneo alla sua indole (pur capace di apprezzare l'altrui audacia di ricerche) lo distolse mai, egli seguitò su questa linea che si potrebbe dire di «poesia del vero», imponendosi gradatamente ai più esigenti intenditori d'Europa e d'America. Perciò le sue partecipazioni a mostre internazionali non si contano, come i riconoscimenti ufficiali, dal premio della Biennale alla grande esposizione della Calcografia di Roma. Tecnico di eccezionale perizia, lascia il ricordo di un insegnamento esemplare, e alcune cartelle di acqueforti di indiscutibile pregio.

mar. ber.

Sono giunti in Italia gli attori del "Teatro americano di Roma,,

La nuova compagnia debutterà il 20 febbraio all'Eliseo - Gli artisti, tutti di lingua inglese, rappresenteranno i maggiori successi d'oltre oceano

Napoli, 1 febbraio.

Per la prima volta in Italia avremo un teatro stabile americano. E' giunta stamani, a bordo dell'«Indipendence», una compagnia formata da dieci attori diretti dalla signora Maury Mac Gee, nota impresaria di New York, che, dopo aver risieduto a lungo in Italia, vi ritorna alla testa della sua formazione, che attuerà questa importante iniziativa culturale.

La compagnia avrà ufficialmente sede a Roma all'Eliseo e debutterà il 20 febbraio con *Picnic* di William Nige, uno dei più recenti successi di Broadway da cui è stato ricavato il noto film. Seguiranno: *La ragazza di campagna* di Clifford Odets, *Harvey* di Mary Chase, *Sabrina fair* di Samuel Taylor e *Una Cadillac tutta d'oro* di George S. S. Kaufman.

La nuova compagnia, che reciterà in inglese — ha spiegato Maury Mac Gee —, intende portare a conoscenza del pubblico italiano il miglior repertorio teatrale americano. Gli attori, tutti professionisti, si sono già affermati negli Stati Uniti lavorando in compagnie d'avanguardia prima e in formazioni regolari poi. Quasi tutti hanno fatto parte della compagnia *New Dramatist*, il cui compito è di lanciare nuove commedie e nuovi attori.

Regista della formazione americana dell'«Eliseo» sarà Jack Bostick che, dopo aver fatto la sua esperienza di interprete a Broadway soprattutto nella *Tempesta* di Shakespeare e in *Alice nel paese delle meraviglie*, è passato in quest'altro campo. Jack Bostick è anche autore drammatico, e prossimamente sui palcoscenici americani andrà in scena un suo lavoro: *Companion Piece*.

Nel nuovo «Teatro americano di Roma» non vi saranno «primi attori», ma ognuno sarà a turno protagonista, comprimario o comparsa, a seconda delle esigenze sceniche.

Il *Martirio di S. Sebastiano* al Teatro dell'Opéra di Parigi

Milano, 1 febbraio.

Il presidente della Fondazione «Il Vittoriale degl'Italiani», avv. Eucardio Momigliano, ha annunciato di aver concluso con la direzione dell'«Opéra» di Parigi la rappresentazione della nuova edizione del *Martyre de S. Sebastien*, di Gabriele d'Annunzio e Claude Debussy, che sarà messo in scena venerdì 8 febbraio. Alla serata, esclusivamente riservata a un pubblico d'invitati, è assicurato l'intervento delle maggiori personalità del mondo politico ed artistico dei due Paesi. La parte principale sarà sostenuta dalla danzatrice Ludmilla Tcherina, la coreografia è stata diretta da Serge Lifar, costumi e scene, completamente rinnovati rispetto alle precedenti edizioni saranno però perfettamente aderenti alle didascalie del Poeta.

Un mocassino per signora con una tasca sulla tomaia

Parigi, 1 febbraio.

Christian Dior, il noto sarto parigino, non perde occasione per sbalordire le signore. Mentre la *haute coûture* è impegnata nella presentazione delle «collezioni» primaverili ed estive, Dior ha un mocassino in vitello inglese con una minuscola tasca sulla tomaia. Nella tasca le signore potranno introdurre i buoni per la benzina.

Aveva accoltellato 7 persone

Arabo pazzo abbattuto

Parigi, 1 febbraio.

(l. m.) - Il piccolo centro industriale di Pont de Claix, vicino a Grenoble, ha vissuto stamane un quarto d'ora di terrore: un arabo, probabilmente impazzito, si è impossessato di due coltelli da macellaio e ha colpito chiunque si è trovato sulla sua strada; alla fine è stato ucciso da una rivoltellata. L'arabo ha fatto irruzione alle 11,15 nella macelleria affollatissima e, afferrati i due coltelli, si è dato a vibrare colpi tremendi come sciabolate: quattro uomini cadevano gravemente feriti, mentre gli altri clienti e il macellaio fuggivano. Urlando parole incomprensibili, l'arabo li inseguiva e feriva altre due persone; l'impiegato di un *garage* tentava di fermarlo, ma cadeva a sua volta con una ferita alla faccia.

Una diecina di uomini si armava allora di picche, coltelli, sbarre di ferro, in attesa dei gendarmi chiamati telefonicamente; l'arabo intanto dava la caccia all'unica guardia forestale del paese, che si era rifugiata nel Municipio. Il gruppetto di animosi forzò il portone e scoprì il pazzo sulla scalinata con la vittima a portata del coltello.

Quando vide gli inseguitori, l'arabo colpì la guardia al petto, ma per fortuna la spessa giacca di cuoio salvò il poveretto; poi gridò, in pessimo francese: «Spara, se non sei un vile», e fece l'atto di scagliarsi di nuovo sulla guardia. Contemporaneamente si udì un colpo secco: il pizzicagnolo aveva sparato e l'arabo, colpito a morte, rotolava giù per le scale.

Dei feriti, cinque dovevano essere ricoverati in ospedale, mentre altri due potevano tornare a casa dopo la medicazione.

Accusato Arthur Koestler di aver guidato ubriaco

Londra, 1 febbraio.

Lo scrittore Arthur Koestler, autore di «Buio a mezzogiorno», dovrà comparire in giudizio sotto l'accusa di avere guidato in stato di ubriachezza. Secondo la deposizione dell'agente del traffico Gordon West, il Koestler fu sorpreso ubriaco al volante dell'auto il 18 gennaio nel sobborgo londinese di Lewisham. Lo scrittore si è proclamato innocente ed ha respinto ogni addebito.

Dopo la rivolta nel carcere di Palermo

I detenuti hanno dormito con i ferri applicati ai polsi

Un primo scaglione di cento prigionieri già trasferito a Trapani - Nello stabilimento semidistrutto vigilano poliziotti armati

Palermo, 1 febbraio.

La calma e il silenzio sono tornati in tutte le sezioni del carcere dell'Ucciardone. Un silenzio rotto, di tanto in tanto, dal passo dei carabinieri e delle guardie di P.S. che hanno vegliato tutta la notte, dopo la furiosa battaglia di ieri, a far da sentinella alle macerie accumulatesi sui bastioni dell'edificio e ai molti detenuti che non hanno potuto dormire nei cameroni, ma alla rinfusa con le catene ai polsi. I colloqui dei detenuti con i familiari e con gli avvocati sono stati sospesi fino a nuovo ordine, e tutte le cause in cui è necessaria la presenza degli imputati detenuti, sono state rinviate a data da destinarsi.

Per ora si sta provvedendo a smobilitare l'Ucciardone: dei milleducento detenuti ospitati nella prigione fino alla vigilia dell'ammutinamento, circa settecento dovranno essere smistati in altre case di pena, dell'Isola poiché numerose sezioni sono diventate inabitabili e mancano per più le garanzie di sicurezza per la custodia.

Stamane 122 detenuti, quasi tutti provenienti dalla quinta sezione dell'Ucciardone, sono stati avviati in traduzione alla volta di Trapani: fra i partenti erano alcuni elementi della banda Giuliano. Ogni volta che qualche «fotoreporter» ha cercato di far scattare l'obiettivo, essi hanno alzato le braccia all'altezza del viso. Lo sfollamento continuerà nella giornata di domani, e sembra che il carcere di Trapani riceverà il maggior numero di trasferiti, che sono per ora i detenuti già condannati, mentre coloro i quali devono ancora comparire a giudizio resteranno a Palermo. Anche i principali membri già appartenenti alla banda Giuliano, fra i quali Frank Mannino, Antonio Terranova, i fratelli Giovanni e Giuseppe Genovese e Nunzio Badalamenti, non saranno, pare, per il momento tradotti altrove.

Da ieri pomeriggio tre sostituti procuratori della Repubblica presso la Corte d'appello di Palermo hanno iniziato un'accurata inchiesta destinata ad accertare le cause e le responsabilità della rivolta. Gli organizzatori e i partecipanti alla sommossa dovranno rispondere di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, nonché di danneggiamento aggravato di cose mobili e immobili appartenenti alla pubblica amministrazione.

Il nuovo ordinamento delle classi elementari

Roma, 1 febbraio.

Il Consiglio Superiore della P.I. ha espresso oggi parere favorevole in merito al provvedimento legislativo sui cicli didattici che presuppongono il passaggio automatico nelle classi intermedie nell'ambito dello stesso ciclo senza traguardi obbligatori di esame. Questi vengono mantenuti soltanto alla fine dei cicli.

Il passaggio dal primo al secondo ciclo avverrà mediante esami scritti ed orali da svolgersi nelle consuete sessioni estive ed autunnali; nell'ambito dello stesso ciclo, da una classe all'altra, il passaggio viene sancito in base a scrutinio unico, con l'abolizione dell'esame di riparazione. Tale abolizione — osserva il Consiglio Superiore — è una logica conseguenza dell'impostazione ciclica degli studi elementari, per cui i programmi non interessano singole classi, ma l'intero ciclo, ed è inoltre determinata dalla considerazione pratica che è impossibile prevedere un recupero del bambino durante le vacanze estive quando questi presenti deficienze tali da non poter essere colmate nell'anno o negli anni che rimangono per il completamento del ciclo.

L'alunno non ammesso alla classe successiva dello stesso ciclo ripete l'ultima classe frequentata. Agli alunni provenienti da scuola privata o paterna è riconosciuta la possibilità di essere ammessi a sostenere, a parità con gli alunni interni, l'esame di promozione al termine di ciascun ciclo didattico. Viene adeguata a questi principi anche la posizione degli alunni privatisti, i quali si presentino a sostenere gli esami di ammissione alle classi seconda, quarta e quinta. In questo caso vale il principio dell'unica sessione di esami, che naturalmente può essere o estiva o autunnale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,6	7	Pescara	—0,4	12,2
Trento	—2,7	7,9	L'Aquila	—4,7	7,9
Trieste	4	7,4	Roma	0,7	13,5
Venezia	1,5	7,4	Bari	5,2	13,4
Milano	—0,2	11,8	Napoli	2,1	13,4
Torino	—2,7	10,7	Potenza	0	10
Genova	9,6	11,7	Reggio C.	9,6	14,5
Bologna	1,2	13	Messina	10,4	16,8
Firenze	1,6	6	Palermo	8,2	14,6
Pisa	4,4	8,6	Catania	—0,2	15,4
Ancona	4,4	10	Alghero	10,1	13,5
Perugia	0,2	9,2	Cagliari	3,9	15,4

— SPETTACOLI —

Padre Ambroise Carré ai Venerdì letterari A.C.I.

Il padre domenicano Ambroise-Maria Carré, conferenziere e predicatore acuto e penetrante, ha parlato ieri pomeriggio al teatro Carignano, per i Venerdì Letterari dell'ACI, sul tema: «De Molière à Jouvet. l'Eglise, le théâtre et les comédiens».

Cospargendo la conferenza di aneddoti spiritosi e puntuali, padre Carré ha rivolto uno sguardo al Teatro, alla sua nascita spirituale, al decadimento del periodo romano e medioevale, a Molière, ai giorni nostri, al film, agli spettacoli d'opera dividendone l'esposizione in due dotte parti: l'atteggiamento della Chiesa di fronte al Teatro, la disposizione dei comici di fronte ai problemi morali.

Un tempo agli attori era negata una sepoltura cristiana, ha detto l'oratore, perché il loro teatro era spesso un teatro corrotto. Ma chi pagava e incoraggiava questi attori se non un pubblico cristiano? Ebbene, ancor oggi, se si hanno talvolta spettacoli non edificanti, la colpa è ancora del pubblico, che paga per vederli, che li applaude, perché se invece li disertasse, anche lo scrittore e l'attore muterebbero la loro sensibilità e il loro gusto commerciale.

Superate le barbariche credenze d'un medioevo ormai dimenticato, la Chiesa ha logicamente rivisto le sue posizioni nei confronti dell'attore, scomunicato solo per il fatto di calcare un palcoscenico e di dar vita a molti diversi personaggi. Clemente XII, nel 1738, ammetteva i comici francesi alla Comunione. L'attore è un uomo come un altro: cento sono i volti dati al personaggio teatrale, ma uno è unico il volto della loro anima.

Molière, quattrocento anni fa, ebbe sepoltura clandestina; Jouvet, pochi anni or sono — attore anch'egli come Molière, e non praticante — la ebbe con commossi onori.

E la odierna situazione degli attori in Francia? «Ogni anno si formano a Parigi 8 mila allievi, ma essi vi è molta [illegible]. Ma gli attori, in genere, non sono più corrotti: appaiono semmai meno liberati ed è necessario presentare loro la morale non come legge, ma come imitazione di Gesù. Molti perseverano nella fede, altri se ne allontanano, ma ne serbano però una grande idea. Jouvet quando lesse la preghiera di Villette, dinanzi all'Arcivescovo di Parigi, l'anno della sua morte, tremava d'emozione e mai preghiera fu letta con accento più profondo. Teatro e comici, come l'arte, come altre istituzioni e professioni, devono collaborare con la Chiesa per far della vita il capolavoro voluto da Dio».

Padre Ambroise-M. Carré è stato lungamente applaudito.

TEATRO CARIGNANO — L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla direzione del Teatro Carignano la riduzione del 30 %, su ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi per la rappresentazione di domani sera 2 febbraio ore 21 della commedia «Valzer dell'anniversario» con la compagnia Calindri, Volonghi, Corti e Lionello.

Il concerto Vernizzi-Kempff all'«Auditorium» della RAI

Un programma pacifico, senza mediocrità, desiderabile, rallegrante: dalla così detta *Jenaer Symphonie*, che, sia di Beethoven ventenne o, come si dubita, di qualcuno operante nell'ambiente di Wanhal e di Pleyel (già ne discorremmo, e non è necessario rinarrare le vicende archiviali e le supposizioni), è in ogni caso gradevole, ai leggiadri *Valses nobles et sentimentales* di Ravel; dall'energica, attraente *Morte e trasfigurazione* di Strauss al sempre mirabile *Terzo concerto per pianoforte* di Beethoven; si stava in buona compagnia.

Culminava, naturalmente, il *Concerto*, affidato al solista Wilhelm Kempff, che l'anno scorso interpretò, con qualche soverchia spigliatezza, il *Quarto*. Spigliato e brillante pure il Kempff anche in un altro campo, quello letterario, avendo narrato la propria vita, non avventurosa peraltro ma consolata dagli affetti, dall'ottimismo, dal lavoro, dall'infinita ammirazione per Busoni, nel romanzo dal titolo capriccioso *Unter dem Zimbelstern*, e già tradotto in francese: *Cette note grave*. Ma nell'interpretazione occorre frenare la tendenza del carattere personale, e metter da parte il romanziere. Si badava perciò agli accenti di Beethoven: vivace ed energico nel primo tempo; idillico, lieve, frusciante, quanta pacatezza nell'armonica cantilena, quanta gentilezza nell'esteso arpeggiare, nel *Largo*; e vezzoso nel *Rondò*; si badava alla stesura, vigilata dal vagheggiamento dell'unità sinfonistica. E proprio questa aspirazione di Beethoven venne negletta dal Kempff, il quale fece di tutto per chiamare su di sé l'attenzione, dando eccessivo risalto a certi effetti meramente virtuosistici, specialmente a certe sfumature, che stupiscono, ma non pertengono allo stile di Beethoven. Il «pianismo» è forse il solo peccato di questo pianista, per ogni altro aspetto bravissimo, ottimo. Il pubblico gli fece molte feste, e anche applausi, e avrebbe dovuto essere più caloroso, il giovane direttore Fulvio Vernizzi, il quale è sobrio, accurato, esperto, vigile, vario nelle espressioni, opportuno, come mostrò in ogni parte della serata.

a. d. c.

Nel salone de «La Stampa»

Cina e India di Peretti-Griva

Inutile tessere l'elogio di Domenico Riccardo Peretti-Griva fotografo, se da anni per ammissione concorde della critica di rigorosi specialisti è riconosciuto uno dei maestri europei della fotografia artistica: presente perciò in tutte le maggiori competizioni internazionali degli appassionati della camera oscura. Il trattamento al bromolio della stampa fotografica è divenuto per lui una vera e propria specializzazione, e, per la estrema raffinatezza tecnica del delicato procedimento, il segno inconfondibile della sua presenza alle mostre, la conferma di uno stile pienamente raggiunto. Quel *flou* che trasferisce sulla carta sensibilizzata il carattere dello sfumato pittorico è l'indice di un particolar modo di capire, d'esprimere e d'interpretare la visione, e va quindi considerato come un vero e proprio linguaggio artistico: il medesimo del pittore giunto al completo possesso d'una sua «maniera», il quale perciò non teme di ripetersi sia pure nella resa dei più vari motivi, perché la sua non è nè abitudine nè pigrizia, bensì coerenza stilistica. Ciò si dice a chi possa rimaner sorpreso che il Peretti-Griva avvolga del medesimo fremito chiaroscurale, della stessa atmosfera lievemente nebbiosa, tanto il fiume quanto la montagna, tanto la figura umana come l'architettura ed eventualmente la natura morta.

Ma al di là della sua tecnica, soprattutto importa notare nel Peretti-Griva — in questo autorevole giurista che nemmeno gli impegni del suo alto ufficio di magistrato riuscirono a distogliere dalla passione per la fotografia — il senso pittorico che riesce a imprimere alle sue vedute. Affermava il Baudelaire che il fotografo è un pittore mancato. Nel caso del Peretti-Griva sarebbe forse più esatto osservare che in lui vive un pittore che ai pennelli ha sostituito l'obbiettivo: e lo si vede dal taglio delle immagini, dalle gradazioni della luce, dalla scelta dei valori degli elementi compositivi. Come conferma questa documentazione d'un suo recente viaggio in Cina e in India, egli non s'abbandona mai al piacere talora ingenuo di «fotografare», ma il suo impegno è sempre quello di «interpretare» secondo una sensibilità che si rinnova ora davanti ai più tipici aspetti esotici, ora a contatto con una umanità che sembra chiudere in sé il segreto d'una millenaria saggezza.

Amici della Musica — Stasera, ore 21,20, al Conservatorio, concerto del pianista Alberto Semprini dedicato nella prima parte a musiche di Gershwin e nella seconda a Negro Spirituals, musiche da films, successi di spettacoli italiani.

Sullo schermo

Al Corso: *I quattro del getto tonante*, di F. Cerchio - All'Ambrosio: *Lisbon*, di R. Milland

I quattro del getto tonante, ovvero un buon film italiano per gli appassionati di aviazione. Diretto da Fernando Cerchio (soggetto di Giorgio Ferroni), narra la storia di una pattuglia acrobatica venutasi a formare subito dopo la guerra grazie all'intraprendenza, l'astuzia e la valentia di cinque piloti scelti per un corso d'addestramento su moderni apparecchi a reazione, tenuto in uno dei nostri campi d'aviazione da istruttori americani. In gran segreto, rubando ogni volta dieci minuti di volo alle normali esercitazioni, il maggiore Montanari viene addestrando i suoi compagni (il capitano Rosi, il tenente Zanchi, il maresciallo Alberti e, quale riserva, il sergente maggiore Chiarelli) alle più difficili acrobazie, con l'intenzione di costituire una pattuglia che, degna in tutto delle tradizioni della scuola acrobatica italiana, possa partecipare ai futuri raduni internazionali.

Portata a compimento, nonostante un grave contrattempo, la preparazione, i cinque rivelano la loro marachella al comandante del campo, che pur facendone qualche rumore, gongola visibilmente. Ora i nostri piloti dovranno far vedere di che son capaci al maggiore americano O' Brien, ignaro di tutto; e poiché l'Alberti si è frattanto scoperto malato, in vece sua volerà il sergente di riserva. Ma avviene che lo Zanchi, un ragazzo e scapatello, per esser corso dietro a una sottana la sera prima del saggio, arriva sul campo quando quello è già cominciato, avendo il magnanimo Alberti preso il suo posto. E anche se il saggio riesca benissimo in tutte le sue figure, compresa la cosidetta «bomba a quattro», un mortale incidente toccato al povero maresciallo, non solo ne contrista l'epilogo, ma dissolverebbe, per la tristezza degli animi e il rimorso dello Zanchi, l'appena formata pattuglia, se proprio l'Alberti, con accese parole pronunciate prima di morire, non rincuorasse i compagni a proseguire, anche per lui, la bella impresa.

Queste e i drammi più o meno repressi delle mogli e delle mamme dei piloti, costituiscono la vicenda, che se non si può dire peregrina, è tuttavia sobriamente contenuta, a tutto vantaggio della parte positiva, lo spettacolo propriamente aviatorio, di ottima fattura tecnica e di effetto suggestivo. Qui il film s'intona, e quantunque abbia dietro di sé una quantità di modelli, si libra e volteggia sicuro, formando una cosa sola col cinque aviogetti Fiat, che sullo schermo colorato del «vistavision» compiono le più ardite evoluzioni nel cielo di Caselle quando non vanno ad infilare stupende crune alpine. Gli interpreti della vicenda sono i corretti Massimo Girotti, Andrea Checchi, Antonio Cifariello, José Jaspe, Dawn Addams e Giulia Rubini; quelli dei voli gli «assi» della nostra aviazione militare De Giovanni, Biadelli, Tomeucci e Pilepich.

Dopo l'ambizioso esordio con *Gli ostaggi*, il regista Ray Milland sembra aver imboccato fin troppo presto la via più piana del solito film commerciale. *Lisbon* partecipa di più generi: avventura, contrabbando e spionaggio con una presa di «giallo» e di mistero alla fine. Un avventuriero americano, che esercita un onesto contrabbando lungo le coste portoghesi, è assoldato da un tenebroso e tentacolare greco di nome Mavros per la liberazione di un ricco industriale, rapito due anni prima non si sa bene da chi. Non per bontà di cuore, ma per il gruzzolo offerto dalla giovane moglie del rapito, il greco mette in moto i suoi tentacoli; d'altra parte neppure la donna è farina da ostie, e se fa tanto per riavere il marito è per avidità del denaro di lui: lo rivuole sì, ma morto, in modo da poterne riscuotere subito l'eredità. E ha già messo l'occhio sul bel capitano come secondo marito, non avendo però fatto i conti con l'onestà di lui, che conosciuta in tempo la perfida donna, la gabba riportandole il marito in ottimo stato, non senza aver sostenuto una fiera lotta col sicario del greco che favoriva i piani della bella intrigante. Con questo non è che il capitano rimanga a bocca asciutta: sarà il greco senza volerlo ad offrirgli l'anima gemella nella persona di una sua segretaria.

Artificiosa la vicenda, ma abile la sua condotta specialmente nel finale che rovescia, dall'angelo al demonio, la psicologia della ancor bella Maureen O' Hara, il cui posto nel cuore del capitano (uno scanzonato Ray Milland) sarà preso dalla procace Yvonne Furneaux, sottratta al malefico Claude Rains. Il film si crogiola con buoni effetti nel paesaggio lusitano e si giova assai del motivo conduttore della già celebre canzone «Lisboa antigua».

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 53-113.

Alfieri: ore 21 precise: Compagnia di Riviste Totò-F. May-E. Turco-Y. Menard in «A prescindere...». Ultimi 2 giorni.
Carignano: Comp. Calindri-Volonghi-Corti-Lionello, ore 21,15 «Valzer dell'anniversario» di J. Chodorov e J. Fields.
Conservatorio (Amici della Musica): 21,15 Conc. pianista Semprini.
Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «La bella addormentata».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 «Liolà» di Pirandello. Prenotazione vendita biglietti botteghino del teatro.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Pittori dell'800. Or.: 10-12 15-20.
Saletta Malavotti, c. Inghilterra 27, tel. 46-297: Postuma pittore Alberto Rossi. Orario 10-12,30; 16-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): 16,30; 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Augustea: ore 21 Orch. Lanfranco.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Brana (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot.
Club Danzante Margutta 11: ore 21 successo Complesso Clair de Lune.
De Benedetti: 21 serata a premi.
Eden Danze: 16,30-21 P. Saracino.
Fortino, v. Cigna 45: danze 21-24.
Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay Danze: 17-21 Original Tumba.
Gran Mago, Ristorante: danze 21.
Hollywood Danze: M° Turi Golino.
La Perla: 16,30-21 Or. Nini Rosso.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsetti.
La Serenella: Miguel e. Vasquez. Grandiosa elegante serata premi.
Lutrario: 21 Orch. M° Anselmo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Parigi: ore 21 Spinardi-Siliano.
Principe Danze: 16,30-21 Mario Maschio, canta G. Sandra, dir. Gallo.
Smeraldo 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-24 Zucchero. e Gilè.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16, 21.
Pattinaggio Pellerina tel. 772-125.
Torino Esposiz. (ingr. Bar Montaldo): 14-24 Giochi, bocce, Bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lisbon» Ray Milland, Maureen O' Hara, Claude Rains. Naturama colori. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Ariston: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin. Ult. spett. ore 22.
Astor: «Il leone africano» tech. di W. Disney e «Gente di Sardegna».
Corso: «I quattro del getto tonante» M. Girotti, A. Cifariello, A. Checchi, D. Adams, VistaV. techn.
Doria: «Il letto del re» technic. con Gregory Ratoff, Kay Kendall.
Lux: «La battaglia di Rio della Plata» techn. VistaV., John Gregson, Anthony Quinn, Peter Finch.
Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Mattinata alle ore 10,30.
Reposi: «Gioventù ribelle» Ginger Rogers, Michael Rennie, CineScope.
Vittoria: «La montagna» techn. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner.

Augustus: «Incantesimo» Kim Novak, Tyrone Power, Scope tech. Orario spettac.: 14,30-17-19,30-22.
Maffei: «Fine dell'avventura» in tech. Scope. Van Johnson, D. Kerr e Riv. Tarantino-Alvaro 16,15-21,15.
Nazionale: «Sangue misto» tech. CineSc. Ava Gardner, S. Granger.
Torino: «Montecarlo» techn. Scope, V. De Sica, M. Dietrich Ap. 15.

Alexandra: «Suor Letizia» Anna Magnani, Rossi Drago, Cifariello.
Arlecchino: «Veneri rosse» techn. Scope, J. Payne, A. Dahl, Fleming.
Capitol: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Faro: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Fiamma: «Veneri rosse» technic. Scope, J. Payne, A. Dahl, Fleming.
Gianduja: «Mi permette babbo» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
Hollywood: «Mi permette babbo» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
Ideal: «Tenebrosa avventura» F. Tucker e Rivista R. Villi-M. Del Frate 16,15 e 21,15.
Massimo: «La traversata di Parigi» di Autant Lara, Jean Gabin, Bourvil, 1° premio Fest. Venezia.
Principe: «Mi permette babbo» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
Statuto: «La traversata di Parigi» di Autant Lara, J. Gabin, Bourvil 1° premio Festival Venezia.

Adriano: «Il ferroviere» Pietro Germi e Luisa Della Noce.
Alcione: «Spada di Robin Hood» Riv. Donato-Villa 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il colosso d'argilla» H. Bogart, R. Steiger, J. Sterling.
La Perla: «Scialuppe a mare» Scope tech. VistaV. Chandler, Barker.
Regina: «Tempo di villeggiatura» V. De Sica, G. Ralli, A. Lana.

Alfa: «23 passi dal delitto» Scope technic., Van Johnson, Aperi. 10.
Milano: «Ninfa degli antipodi» e «Capitan Tempesta», Ap. ore 10.
Olimpia: «La frustata» Widmark.
Po: «Sombrero» con Y. De Carlo.
P. Nuova: «I due capitani».
Romano: «Sete dell'oro» G. Ford e Grande Rivista ore 16,15, 21,15.
S. Pellico: «Bolide rosso» techn., con Tony Curtis e Piper Laurie.

Cabota: «Favolosa stella dell'India» technicolor con Cornel Wilde.
Esperia: «La risaia» Scope col., con Elsa Martinelli, Franco Lulli.
Giardino: «Fondo della bottiglia» techn. Scope, Van Johnson, Roman
Italiano: «Difendo il mio amore» con Martine Carol e G. Ferzetti.
Mirafiori: Operazione Normandia.
S. Rita: «599 Scotland Yard».
Viaggio: «Anche gli eroi piangono» William Holden, D. Kerr.

Araldo: «Sentieri selvaggi» tech. VistaV. di J. Ford, J. Wayne, 16.
Eliseo: «Difendo il mio amore» Martine Carol, G. Ferzetti, Ap. 16.
Fréjus: «La spada e la rosa» in tech., Richard Todd, Glynis Johns Rivista Girardi-Grey-Silvani.
Nuovo: «Conta fino a tre e prega» techn. Sc., Van Heflin, Woodward.
S. Paolo: «Moglie e buoi» Walter Chiari, Gino Cervi e S. Milo.

Belgio: Anche gli eroi piangono.
Corallo: «Fidanzato di tutte» tec. Scope, Frank Sinatra, D. Reynolds.
Eridano: «Picnic» techn. Scope, Kim Novak e William Holden.
La Salle: «Gente di notte» tech. Scope con G. Peck, e «Topolino».
Oropa: Alessandro Grande. Scope.
Radium: «Picnic» techn. Scope William Holden, Kim Novak.
Rossini: «Napoli piange e ride» con Luciana Tajoli.
V. Veneto: «L'uomo che sapeva troppo» tech. Vistavis. J. Stewart.

Astra: «Quando amore è poesia» techn. Janette Scott e V. Gray.
Bernini: «Mister Roberts» techn. Scope, H. Fonda, J. Cagney, 19,30.
Cibrario: «Grande Savana» tech.
Ellen: «Un napoletano nel Far West», R. Taylor, E. Parker, tech.
Excelsior: «Bulli e Pupe» Scope technic. M. Brando, J. Simmons.
Manzoni: «Totò re di Roma».
Nazareno Papà mammà camer. e io
Odeon: «Picnic» techn. Scope William Holden, Kim Novak.
Stari «Signora omicidi» tec. A. 19

Adua: Figlia del forzato. Varietà.
Aurora Non c'è amore più grande.
Barca «Guerra privata magg. Benson» techn. Scope. Heston, Adams.
Brescia «Elena di Troia» Scope.
Eri-Dan Diana la cortigiana, tech.
Falchera: «Maschera di porpora».
Fertino: «Wichita» Scope Mc Crea.
Maier: «Tempo di villeggiatura» Abbe Lane, Vittorio De Sica, Ralli.
Nord: «L'uomo di Laramie» tech. Cinescope, J. Stewart, Kennedy.
Palermo: «Ultima carovana» Scope.
R. Parco «Pionieri dell'Alaska» technicolor, Jeff Chandler.
S. Gaetano Terrore Mont. Rocciose
Sociale: «Scialuppe a mare» col. Jeff Chandler, J. Adams, Barker.
Zenit: «Serenata» technicolor, Mario Lanza, Joan Fontaine.

Baretti: «Arciere del re» techn. CineScope con Robert Taylor.
Cabiria: «Duello di spie» Scope.
Colosseo: «Scialuppe a mare» a col. J. Chandler, J. Adams, Barker
Italia: «Mia vita comincia Malesia» Riv. Bixio-Argenteuil 21,15.
Lingotto: «La fiamma e la carne» technicolor Scope, Lana Turner.
Moderno Rullo di tamburi-Malaga
Nizza: «Fabiola» J. Brazzi.
Piemonte: «Sopravvissuti: 2». Scope colori, J. Ferrer, T. Howard.
S. Carlo: «Scandalo al collegio».
Spezia: «Uomini violenti» Scope tech., Glenn Ford, B. Stanwych.

Alba: «Altair» technic. Antonella Lualdi, Interlenghi, Bernas.
Apollo: «Il re ed io» technic. Scope, Debora Kerr, Brinner
Diana: «Donatella» tech. Scope Elsa Martinelli, G. Ferzetti.
Dora: «Paura d'amare» Cinescope techn. Jean Simmons, G. Madison.
Edera: «Serenata» technicolor Mario Lanza Joan Fontaine.
Lucento: «Il conquistatore» tech. Scope, J. Wayne, S. Hayward.
Lutrario: «Anche gli eroi piangono» Vistav. William Holden, Kerr.
Massaia: Rob Roy bandito Scozia.
Murialdo: Prigioniero della miniera. Scope, G. Cooper, S. Hayward.
Roma «L'uomo che sapeva troppo» Vistav. tech. J. Stewart, D. Day
Splendor: «Soglia dell'inferno» technic. Scope Mickey Rooney.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di tedesco; 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo - Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana; 11: Per le scuole - Mattinata sinfonica; 12,10: Canzoni in vetrina; 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Orchestra Soffici - Miti e leggende; 14: Giornale radio - Chi è di scena? - Cronache cinematografiche; 14,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Calendario di vecchie canzoni; 17: Per gli infermi; 18: «Il mondo della Luna» di Franz Joseph Haydn (secondo atto); 19: Scuola e cultura - Estrazioni del lotto - Musica da ballo - Prodotti e produttori italiani; 20: Complesso Ferrari - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport; 21: Passo ridottissimo - Sulle sponde della Luna - Canti sulla mano dei venti; 22: Il convegno dei Cinque - Orchestra Fragna; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Un disco e una pistola - Flash; 13,30: Giornale radio - Transitabilità stradale; 13,45: Il contagocce - Il discobolo - Campionario; 14,30: Schermi e ribalte - Le canzoni dei sette mari; 16: Giornale radio - Confidenziale; 16: Varietà dai 5 continenti; 17: Arie, canzoni e ritmo; 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Musica per tutti; 19: Il sabato di Classe Unica - Orchestra Savina - Sfogliando la radio; 20: Radiosera - Passo ridottissimo; 20,45: Il pranzo è servito; 21,15: Un'interpretazione di Arturo Toscanini: «La Traviata» (negli intervalli: Asterischi; Ultime notizie; al termine: Siparietto)

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La trasformazione delle Forze Armate - Marcel Landowsky - Storia dei Sepolcri; 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo - Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico (nell'intervallo: La poesia di Camillo Sbarbaro; al termine: La Rassegna).

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (Passaporto: Oggi lavoro io; Il segreto del fuorilegge; Le avventure di Campione); 18,50: La tv degli agricoltori; 19,30: Un'altra famiglia; 20,45: Telegiornale; 21,15: Hôtel Folies; 22,15: Non [illegible] delitto perfetto (inchiesta del commissario Prévot); 22,40: Su il sipario: («Otello» in periferia); 23: San Biagio dei librai; 23,25: Replica telegiornale.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Valori di Stato stazionari; titoli industriali in sensibile miglioramento specialmente per le Amiata, Siele e Montecatini. Eccezione la Mediobanca. Dopoborsa nullo.

Centrale 5550; FF. Merid. 1645; Sviluppo 1704; Invest 2635; Finsider 652; Generali 22.300; Italcavi 5450; Teti A 2480; Teti B 2475; Viscosa 1525; Châtillon 2290; Siele 3040; Amiata 9110; Montecatini 2687; Ilva 551; Terni 336; Fiat 1383; Unes 702; Romana Elettr. 2772; Sip 1400; Merid. Elettr. 1450 Adriatica 1401; Edison 2695; Snia 2705; Pantanella 243; Zuccheri 745; Immobiliare 619; Beni Stabili 4800; Pirellone 3410; Marcia 1673; Vianini 1385; Pozzi 800. Diritti SME 90,75.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro USA 626,625; dollaro canadese 652,125; franco svizzero 146,875; corona danese 90; corona norvegese 87,75; corona svedese 117,75; fiorino olandese 163,625; franco belga 12,39; franco francese 152,625; lira sterlina 1681; marco tedesco 148,10; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,90; scudo portoghese 22; peso argentino 16,40; cruzeiro brasiliano 9,40; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1315; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 20, lira turca 53; sterlina australiana 1360

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6700-6800; sterlina unit. 1650-1700; sterlina egiziana 1250-1300; marengo 4950-5050; dollaro 638,50-640,50; franco francese 156,50-158,50; franco sv. 149-150; oro fino 720-722; argento puro 20.500-20,800. Titoli trattati: di Stato 70.650.000; obbligazioni 33.600.000; azioni [illegible].

MILANO — Il movimento di rialzo, quantunque essa frenato dalla nota situazione tecnica, va man mano sviluppandosi, particolarmente nella riunione di venerdì che sembra la più indicata all'acquisto. I compratori prevalgono sui venditori, ed appaiono ben decisi a far trionfare la loro volontà anche a costo di forzare i prezzi. Ottimi progressi si avevano sui finanziari Centrale e Bastogi, sugli assicurativi Generali e Ras, sui mercuriferi Amiata e Siele, sugli elettrici, Edison, Burgo, e cementi. Un discorso a parte meritano i valori del gruppo Finsider, Ilva Dalmine e Terni nonché i titoli a larga base azionaria come Fiat e Catini, in progresso rispettivamente di 16 e 37 punti. Pomeriggio sostenuto coi seguenti massimi: Fiat 1390, Catini 2740, Edison 2696, La Mediobanca quota ex opzione: diritti Mediobanca 1400, Sme 62. Titoli trattati: Valori di Stato 16.800.000; Buoni del Tesoro 89 milioni; obbligazioni 97.500.000; azioni 476.890, di cui: Nebiolo 100.000, Ilva 39.500, Fiat 36.000, Finsider 30.900, Rinascente 25.000, Terni 24.000, Catini 23.500, Immobiliare Roma 17.300, Sade 11.100, Sme 10.300, Liquigas 10.000, Caffaro 8000, Magneti Marelli 8000, Bastogi 5700, Viscosa 5000, Dalmine 4350, Finelettrica 3926, Pirelli 3300.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 98,15; R. It. 3,50% 60,15; Red. 3,50% 79,90; Red. 5% 96,15; Ric. 3,50% 71,80; Ric. 5% 97,15; Rif. fon. 5% 81,10; Trieste 5% 80,92; B.T. '59 5% 96,70; B.T. '60 5% 96,35; B.T. '61 5% 94,30; B.T. '62 5% 94,10; B.T. '63 5% 93,90; B.T. '64 5% 93,00; B.T. '65 5% 94,50.

Mediobanca 12.550; G.I.M. 5435; La Centrale 8530; Invest 2635; Bastogi 1844; Sviluppo 1696; Finmare 486; Finsider 652; Finelettrica 1363; Ass. Gener. 22.340; Assicuratr. 4550; R.A.S. 6800; Nord Milano 4550; Mittel 5600.

Cantoni 10.375; Val. Ticino 48; Stampati 1780; Cucirini 6870; Linificio 318; Un. Manif. 32.300; Giverde 3350; Lanerossi 1380; Châtillon 2300; Snia Viscosa 1531.

Ilva 552,50; Magona 657; Metalli 5455; Amiata 9100; Montecatini 2686; Montepoasi 3685; Dalmine 1695; Siele 3040; Bianchi 605; Fiat 1384; Nebiolo 30,10; F. Tosi 510.

Sade 1400; C.I.E.L.I. 2960; Dinamo 3330; Edison 2694; Bresciana 1320; Campania 1465; Caffaro 383; Valdarno 2643; Sarda 3435; Emiliana 2845; Seso 2704; App. Centr. 2630; Pugliese 1420; Subalpina 3155; S.I.P. 1400; Vizzola 3392; Meridelettr. 1455; Orobia 3377; Romana El. 2760; Terni 335,50; Unes 701,50; E. Marelli 881; Magnetti 881; Tecnomasio 2000; Calabria 1472; Teti A 2450; Stet 2425.

Distillati 5500; Eridania 5450; Molini Cert. 1370; Rom. Zucch. 745; A.N.I.C. 2675; Carlo Erba 2080; S.A.F.F.A. 1955; Italgas 1510; Liquigas 235,50; Pibiesse 348; Solgas 1060; Mira Lanza 7050; Ossigeno 1375; Rumianca 1800.

Acdes 3320; Beni Stabili 4790; Gen. Imm. 615,50; Imm. Burgo 12.900; Ginori 1360; C.I.G.A. 2650; Eternit 5005; Italcementi 15.100; Snerviglia 332; Pirelli S.p.A. 3092; Pirelli e C. 2020; Rinascente 159.

Oro e monete (più inform.): sterlina oro 6675-6875; marengo svizzero 4950-5150; oro 720-724; argento puro 20,70-21.

A TORINO

VALORI DI STATO	31	1
[illegible] 3½	59 70	60 30
[illegible]	59 60	60 20
[illegible]	57 25	57 25
[illegible] 5%	88 30	88 30
[illegible]	88 20	88 20
[illegible] 3½	80 —	79 85
[illegible]	79 90	79 75
[illegible] 5%	95 60	95 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible] 3½	72 —	72 —
[illegible]	71 90	71 90
[illegible] 5%	87 30	87 20
[illegible]	87 20	87 10
[illegible] 5%	81 —	81 —
[illegible]	81 40	81 25
[illegible]	96 95	96 70
[illegible]	95 90	95 80
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 60	94 45
[illegible]	94 50	94 40
[illegible]	94 30	94 20
[illegible]	94 90	94 60
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	89 80	89 80
[illegible]	94 20	94 30
[illegible]	92 20	92 25
[illegible]	88 30	88 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	255 —	255 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	110 75	110 75
[illegible]	88 375	88 25
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	87 —	86 80
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	88 80	88 80
[illegible]	88 95	88 95
C.E.A.F. 5%	92 30	92 25
[illegible] 5%	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 85	96 85
[illegible]	93 45	93 40
[illegible]	98 25	—
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	95 10	95 15
[illegible]	93 —	92 90
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 —	92 —

	31	1
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	96 90
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 15	104 15
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	102 —	102 90
[illegible]	102 50	102 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 50	102 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 85	99 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	97 25	97 75
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	99 75	98 75
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	9475
[illegible]	1500	1540
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	9100
[illegible]	2605	2600
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	22250	22350
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2424
[illegible]	—	—
[illegible]	1630	1640
[illegible]	1390	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2425	2420
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	31	1
[illegible]	—	—
[illegible]	547 —	550 —
[illegible]	322 —	337 —
[illegible]	647 —	654 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1350
[illegible]	—	650 —
[illegible]	20 00	20 15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1365 5	1383
[illegible]	881 —	900 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	875 —	885 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2605	—
[illegible]	1500	1507
[illegible]	—	1450
[illegible]	—	1400
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	15900
[illegible]	2125	2120
[illegible]	324 —	325 —
[illegible]	—	3380
[illegible]	—	500 —
CHIMICI		
[illegible]	1507	1510
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1965
[illegible]	1495	1499
[illegible]	—	—
[illegible]	2655	2650
[illegible]	—	517 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	618 —
[illegible]	—	—

La sostenutezza del mercato azionario è apparsa molto evidente su parecchie voci di primo piano. Balzava in primo piano il gruppo Finsider, con le tre voci ricercate da un denaro continuo ed insoddisfatto. Fiat e Montecatini sono state caratterizzate da una vivace richiesta iniziale; sulle basi di prezzo registrate qualche realizzo ha smorzato la tendenza al rialzo ma non ha inciso sulla portata e sulla sostanza del movimento. Decisamente migliori le assicurazioni Generali; sostenute Magneti Marelli, Nebiolo. Titoli di Stato piuttosto riflessivi: calme le obbligazioni. Diritti P.C.E 72,25; Meridelettrica 59,75. Dopoborsa attivo ed interessato da una accentuata richiesta di Montecatini e Fiat su prezzi superiori. Titoli trattati: di Stato per contanti 6.400.000; obbligazioni 12.700.000; azioni per contanti 93.456, di cui 50.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 628; dollaro canadese 650,50; franco svizzero 146,85; fiorino olandese 162,25; franco belga 12,375; franco francese 152,50; sterlina G. B 1673; marco germanico 147,70; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6700-6900; marengo svizzero 5000-5300; sterlina carta unitaria 1650-1700; dollaro carta U.S.A. 638-640; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 154-157; oro fino 716-720; argento 19,80-20.

GENOVA — La chiusura di settimana fa animare il mercato. Infatti gli affari sono movimentati ed i corsi registrano un aumento per vari settori. Le Catini, gruppo Finsider, Fiat, elettrici (Edison, Sme, Cieli) hanno una buona attività con prezzi in leggero aumento. Tra i locali assicurativi OEG, Eridania, poco variati gli altri. Dopolistino persiste l'animazione delle contrattazioni. Titoli trattati: di Stato 1.900.000; azioni 86.700; obbligazioni 2 milioni.

FIRENZE — Fine di settimana molto attiva per quasi tutti i comparti anche se le chiusure ufficiali sono di pochi valori. Chiudono per contanti Bastogi 1642, Centrale 5540, Sviluppo 1706; Fiat 1355, Catini 2690, Biondi 215, Sade 1400. Si è fatto durante la seduta 3000-070 per il Siele e 9130-200 per l'Amiata, titoli questi molto attivi ed in buona tendenza, 2660-65 per le Valdarno, Immobiliare 625, Finsider 650-54, Ilva 551-53. Dopoborsa attivo per le Catini che si spostano fino a 2720, Edison Volta 2130-35. Titoli trattati: azioni contanti 21.375; azioni fine mese 1000.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato nuovamente molto calmo con prevalenza dei titoli in ribasso, ma senza scarti notevoli. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Mercato più fiacco dei giorni scorsi, ma i prezzi resistono al loro livello.

NEW YORK — Guidata dai rame e dagli acciai, la Borsa Valori di New York ha registrato oggi un generale declino con perdite da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 480.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 234,25 cent per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 35 a 40 cent per bushel: Marzo 34,06, Maggio 34,90, Luglio 34,35, Disponibile 35,25.

FALLIMENTI — TORINO: **Bagnasco Giuseppe**, titolare della omonima, commercio ambulante stoffe, via Pio V, n. 30. Sentenza 1° febbraio; giudice dott. Olivero; curatore Nicolotti dott. Giovanni; verifica 12 marzo.

SAVONA: Soc. collett. **Penè e Lagustena** di Lagustena Silvio e Penè Luigi, negozio generi alimentari, Quiliano. Sent. 17 gennaio; curatore avv. Silvio Righi; verif. 26 febbraio; giud. dr. Malneri — **S.r.l. Costruzioni Edili Legino, C.E.L.**, amministratore unico Pietro Minetto. Sent. 17 gennaio; curat. rag. Ferro; verif. 26 febbraio; giud. dr. Malneri. — **Bacconi Bruno**, chincaglierie e profumerie, Albisola Mare. Sent. 17 gennaio; curat. rag. Mario Pino; verif. 26 febbraio; giud. dr. Malneri. — Soc. fatto **Vico Domenico e Vico Giovanni**, segheria Loano. Sent. 25 gennaio; curat. avv. Vittorio Vignola; verif. 8 marzo; giud. dr. Malneri.

UNO SCONCERTANTE INTERROGATIVO

SARA' SVELATO IL MISTERO DI ANASTASIA

L'ULTIMA FIGLIA DELLO ZAR?

Interessi umani, economici, storici e politici gravitano attorno a questo singolare personaggio

Sono anni ormai che polemiche, discussioni e indagini si sono intrecciate attorno ad una misteriosa figura di donna, che vive solitaria nel cuore della Selva Nera, in Germania, e che afferma di essere Anastasia, l'ultima figlia dello Zar. E quanto grande interesse questo enigma abbia suscitato nella opinione pubblica, è confermato dall'ampio spazio che la stampa internazionale gli ha dedicato nel giro di questi ultimi anni. Si tratta di stabilire chi è questa misteriosa donna: se una mistificatrice o una autentica principessa imperiale come lei stessa afferma. Ella, come si ricorderà, fu trovata in possesso di un passaporto intestato alla bracciante Schanskowski. Era un falso documento che



lei si procurò per scampare alla furia dei rivoluzionari e fuggire dalla Russia o forse ella è veramente una bracciante polacca usurpatrice di un titolo e di un nome che non le competono? O forse ancora questa donna è addirittura una pazza?

Ai giudici, la risposta definitiva.

E, proprio mentre in Germania si sta discutendo l'interessante processo per stabilire la identità della «sconosciuta», e quanto di vero ci sia nelle sue asserzioni, sta per comparire sugli schermi italiani il film «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar», un film realizzato in base a dichiarazioni giurate, ad atti dei tribunale e della polizia.

L'eredità di venticinque milioni di rubli d'oro spettante alla figlia dello Zar Nicolaus II e depositata presso la Banca d'Inghilterra, ha acceso gli appetiti di uomini senza scrupoli: per questo, si dividono gli animi, si formano due opposti partiti: da un lato, coloro che riconoscono in costei la figlia dello Zar; dall'altro, quelli che le negano tale identità.

Tutta la singolare storia della «sconosciuta della Foresta Nera», la quale afferma di essere Anastasia e che esibisce, a conforto della sua tesi, delle prove sconcertanti, è narrata, per filo e per segno, nel film «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar».

E' veramente lei, Anastasia Romanow, l'unica persona scampata al massacro della famiglia imperiale russa, operato dalle truppe rivoluzionarie, la notte del 16 luglio 1918?

Questo è l'interrogativo che milioni di persone si pongono, da trentasette anni, da quando cioè una sconosciuta si gettò (era il 17 febbraio 1920) nel Landwehr Kanal di Berlino e subito dopo affermò di essere Anastasia Romanow. Ad esso il film, interpretato da una delle attrici più note, Lilli Palmer (premiata dal Governo Federale Tedesco per questa sua grande interpretazione), cerca di dare una risposta, essendo stato realizzato con rigore di indagini e con scrupolosità di ricerche.

A. F.





La figura di Wilma Montesi rivive a Venezia nelle commosse parole della sorella

Wanda esclama piangendo: "E' tutta colpa mia che non l'ho accompagnata al lido di Ostia,,

Il 9 aprile Wilma le avrèbbe ancora chiesto di andare insieme al mare; Wanda preferì recarsi al cinema - Torna con insistenza il richiamo al giovane ed intraprendente "zio Giuseppe,, - Portati in aula gli indumenti della ragazza annegata: erano di una estrema semplicità - La relazione Cutrì su Capocotta parlava solo del principe Maurizio d'Assia - Testimoni minori con poca memoria - Uno sconcertante vice-questore

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 1 febbraio.

Ininterrotta, e con ritmo sostenuto, è continuata anche oggi la serie delle testimonianze favorevoli agli imputati. Intervenendo al momento opportuno a suscitare un contrasto, i difensori hanno costellato l'udienza di episodi patetici, drammatici, persino umoristici, per non dire ridicoli, dai quali scaturiva sempre più assurda la posizione di imputati in cui si trovano i loro clienti. Al termine di questa serie di udienze si potrebbe dire che ormai tutto è chiaro, l'ipotesi della disgrazia accidentale, o pediluvio, sembrerebbe logica se non certa, superfluo quindi continuare una indagine su un suicidio improbabile o su un delitto privo persino di indizi.

Il giudizio sarebbe frettoloso e perciò inesatto. In questo processo esiste una sola certezza: Wilma Montesi è morta annegata. Come, perché, quando sia morta, sono circostanze che attendono ancora di essere chiarite. La versione del «pediluvio» è uscita solidamente confermata da questa prima serie di udienze, le dichiarazioni dei familiari di Wilma Montesi, le spiegazioni offerte dai funzionari di polizia e dei carabinieri sono state tali da far credere che l'ipotesi della disgrazia sia la più verosimile.

Tuttavia, la certezza che Wilma Montesi, colpita da malore, sia morta annegata mentre si bagnava i piedi arrossati dall'eczema, non esiste, come non esiste la certezza che si sia uccisa per non si sa quale improvviso tedio della vita, o l'altra, che sia stata abbandonata sulla spiaggia, stordita dalle droghe e creduta morta, dopo un eccezionante convegno d'amore. Pur considerando la disgrazia accidentale come la più probabile causa della morte della ragazza, i difensori degli imputati non trascurano le altre due tesi per cui, quasi incidentalmente, essi riesumano con qualche domanda ai testimoni gli indizi che fecero supporre il suicidio, e quelli che fecero sospettare il delitto.

Oggi l'ipotesi che Wilma Montesi non sia morta durante il pediluvio è stata adombrata dall'avv. Augenti, difensore di Piero Piccioni, senza puntare direttamente al bersaglio, interrogando anzi con molta circospezione Wanda Montesi, sorella di Wilma. Egli ha evocato dinanzi ai giudici la figura dello «zio Giuseppe» lasciandola volutamente avvolta in penombra per non sciupare l'effetto che egli è certo di trarre al momento in cui darà fondo a questo argomento. La tesi del difensore, in sostanza, è questa. L'Accusa sostiene che Wilma Montesi è stata abbandonata come morta, in balìa delle onde del mare, da Piero Piccioni. E perché non dallo «zio Giuseppe»?

Il dott. Sepe, durante la sua lunga e macchinosa istruttoria, ha indagato anche sullo «zio Giuseppe», su suoi eventuali ed innaturali rapporti sentimentali con la figlia di suo fratello, ed ha concluso che nessuna prova è stata raggiunta. In sede di dibattimento pubblico, la Difesa di Piccioni riesuma quel fantasma e lo agita dinanzi ai giudici prospettando l'ipotesi di una passeggiata di Wilma Montesi sulla giardinetta dello zio.

Questo atteggiamento dei patroni di Piero Piccioni deriva dalla incertezza che la versione del «pediluvio» possa essere accettata dai giudici veneziani con la stessa convinzione con cui la accettò il giudice istruttore Sigurani che archiviò due volte la pratica relativa al «caso Montesi», e creare perciò un'alternativa se l'ipotesi dell'omicidio dovesse prevalere.

Nello stesso tempo essi non trascurano le altre possibilità di manovra, soprattutto quando si tratta di rendere sempre meno attendibile l'istruttoria del dott. Sepe. E se ne è avuto un anticipo piccante, gustoso, lepido quando è venuto a deporre il vice questore Ortensio Manca, poeta e musicofilo, latore di un messaggio che avrebbe dovuto annichilire Piero Piccioni, un'accusa aperta, senza mezzi termini, di aver ucciso Wilma Montesi. Giocando su queste testimonianze, gli avvocati tendono appunto a dimostrare che il dott. Sepe ha accolto con eccessiva fiducia deposizioni che dovevano essere altrimenti valutate.

La maggior parte dell'udienza di oggi è stata dedicata a Wanda Montesi. Sposatasi due anni or sono, la sorella di Wilma attende già il suo secondo bimbo, per questo ha tardato il suo viaggio a Venezia e non ha potuto deporre nello stesso giorno in cui sono apparsi nell'emiciclo i suoi genitori e suo fratello. Tale ritardo ha avuto un suo particolare risultato, tutti coloro che l'hanno preceduta a dare una pennellata per tratteggiare la figura di Wilma Montesi le hanno lasciato il compito di terminare il ritratto nel modo più utile.

Quando Wilma era viva, ed uscivano insieme per la strada, le chiamavano le sorelle siamesi. Wanda è dunque l'altra metà di Wilma, dicono le somigli in maniera sorprendente. E' una donna di media statura a cui la duplice maternità ha un poco appannato lo smalto della giovinezza. I capelli nerissimi e sciolti sulle spalle erano fermati al centro del capo da una serie di pettinini che le rialzavano una specie di gonfia cresta sulla fronte. Un ampio giaccone grigio, di quelli a campana che usano le donne prossime alla maternità, l'avvolgeva come un mantello. Era un abbigliamento semplice e modesto, senza una ricercatezza.

Ha sposato un dipendente di suo padre, un giovanotto che l'ha seguita con gli occhi durante tutta la deposizione, premuroso e devoto. Wanda Montesi ha interrotto alcune volte il discorso per il nodo alla gola che le impediva di parlare. Ha pianto silenziosamente, senza scenate, con dolore raccolto e pudico. Questa, dunque, è l'altra metà di Wilma Montesi, una tranquilla moglie che per sposarsi ha scelto un ebanista a cui, in due anni di matrimonio, ha dato due figli. Forse era bella, forse era elegante tre anni or sono, quando Wilma era ancora viva, ma certo i loro gusti, anche delle descrizioni che lei stessa ha fatto, non raggiungevano quelle raffinatezze richieste per andare a certi convegni d'amore.

Ad un certo momento, anche gli indumenti tolti dal corpo esanime di Wilma sono stati portati sul banco dei giudici: un giaccone di lana pesante, giallo a punti verdi, una modesta sottogonna di rajon, un golfino di lana gialla a mezze maniche, un paio di calzoncini bianchi con stampati variopinti cagnolini e una maglia *beige*, da mettere sulla pelle, sotto il reggiseno, tramata da molti e visibili rammendi. Non è pensabile che Wilma Montesi sia uscita da casa il pomeriggio del 9 aprile 1953 con quell'abbigliamento intimo, per recarsi ad un convegno amoroso della natura di quelli descritti da fervidi inventori di torbidi romanzi d'appendice.

I familiari, Wanda compresa, negano che quell'uscita pomeridiana avesse un traguardo sentimentale qualsiasi, la logica induce a pensare che se davvero Piccioni le avesse telefonato per condurla ai consueti nascondigli di Capocotta, la ragazza si sarebbe «preparata» diversamente, almeno si sarebbe liberata di quella rammendata maglietta *beige*. Ma la logica non è sufficiente a spiegare determinate azioni e reazioni, il caso talvolta si diverte a mescolare gli avvenimenti più semplici e lontani in un inestricabile groviglio, gente che mai avevano supposto l'esistenza di una ragazza chiamata Wilma Montesi, come Saverio Polito, o come i guardiani di Capocotta, si trovano oggi legati insieme ad un'imputazione che sempre si riferisce alla giovane annegata di Tor Vaianica.

Di lei, a lungamente, ha parlato ancora Wanda Montesi, che riceveva tutte le confidenze della sorella, la consigliava, magari entrava nel giro dei suoi modesti sogni di fanciulla. E' stata una deposizione lunga e meditata quella di Wanda Montesi, dominata dalla preoccupazione di non guastare nemmeno con la più impercettibile sbavatura il ritratto che prima di lei, avevano tracciato i genitori, il fratello, il fidanzato di Wilma. E ne è scaturito ancora un ritratto modesto, persino convenzionale perché, per quanto saggia, serena, buona, onesta possa essere stata Wilma, qualche difettuccio deve pur averlo avuto. Tutti si sono preoccupati di ignorare questo aspetto e hanno finito per creare una figura senza rilievo, sbiadita e senza calore umano.



Wanda Montesi ha narrato ai giudici, con voce rotta dal pianto, le abitudini e i desideri dell'infelice sorella (Tel.)

Tappe di un calvario che dura dal 9 aprile 1953 fino ad oggi

Seduta davanti ai giudici, Wanda Montesi ha ripercorso le tappe ormai troppo lunghe e pesanti per tutti loro, dal 9 aprile 1953 fino ad oggi, forse l'ultima, durante le quali i Montesi sono stati costretti a parlare di Wilma. Anche la sorella della ragazza morta ha ripetuto le ormai note circostanze sulla versione della disgrazia accidentale, ma appunto perché era più vicina a Wilma, doveva fornire ai giudici gli argomenti più validi a sostegno di quella tesi.

Presidente — Nel suo interrogatorio del 12 aprile 1953, il giorno successivo al rinvenimento di sua sorella, lei ha detto che Wilma intendeva recarsi ad Ostia.

Wanda — Esatto. Poiché soffriva come me di geloni, voleva recarsi ad Ostia per bagnare i piedi nell'acqua di mare.

Presidente — Questo lo ha detto dopo, in un primo tempo riferì che sua sorella desiderava andare ad Ostia per spedire una cartolina.

Wanda — E' vero, ma se non ho detto subito che sospettavo si fosse recata ad Ostia fu perché non immaginavo che ci sarebbe andata da sola. Lo pensavo, ma ne ebbi la certezza solo quando parlai con la dott. Passarelli.

Presidente — Qualcuno di voi ha detto che Wilma non conosceva la strada per recarsi alla stazione di Ostia.

Wanda — La conosceva, ma era incerta se per arrivarci si faceva più in fretta con l'autobus celere oppure con la circolare, e lo domandò a me.

Presidente — Quando glie lo domandò?

Wanda — La mattina del 9 aprile.

Vinta dall'emozione, la donna ha incominciato a piangere silenziosamente, tenendosi il volto tra le mani, quasi a nascondere le lacrime; il presidente le ha concesso una tregua, perché sfogasse il suo dolore, poi continuò l'interrogatorio su queste circostanze, importantissime per provare che Wilma Montesi si recò davvero ad Ostia in quel pomeriggio.

Presidente — Capisco il suo dolore, signora, ma è necessario.

Wanda — Mi sento un po' responsabile della sua morte, se fossi andata con lei certo non sarebbe accaduto.

Presidente — E lei che cosa rispose quando le domandò del mezzo più celere per andare alla stazione?

Wanda — Che era meglio prendere l'autobus.

Presidente — A che distanza dal loro portone è la fermata dell'autobus?

Wanda — Una trentina di metri.

Presidente — La portinaia, a che ora le disse di aver veduto uscire sua sorella?

Wanda — Alle 5, perché si riferiva all'uscita degli stagnini, due ragazzi che lavorano ancora nel cortile del nostro caseggiato. Quando passavamo ci gridavano «belle» e ridevano.

Presidente — A che ora smettevano di lavorare?

Wanda — Alle 5 in punto, si lavavano e pettinavano in pochi istanti nel cortile, ed uscivano subito.

L'insistenza del Presidente su questa circostanza è comprensibile. Se Wilma Montesi viaggiò con la dott. Rosa Passarelli, ha dovuto prendere il treno per Ostia delle 17,30. Dalla dichiarazione fatta dalla portinaia Adalgisa Roscini, la ragazza è uscita dal portone dopo le 17, ha dovuto percorrere il tratto di strada fino alla fermata dell'autobus che per giungere in tempo a quel treno avrebbe dovuto percorrere sei chilometri e trecento metri a tempo di primato. La ragazza di cui parlò la dott. Passarelli con i Montesi era proprio Wilma?

Presidente — Quando è venuta da loro la dott. Passarelli?

Wanda — Fu il 13 aprile, dopo una telefonata con cui annunciò di aver viaggiato con Wilma. Andai io ad aprirle, era una signorina distinta e istruita, gentile, seria. Parlò a lungo di Wilma, la descrisse com'era, viva e bella...

Ancora il pianto ha troncato le parole a Wanda Montesi, un pianto silenzioso e contenuto che rendeva più acuta la commozione di coloro che stavano a guardare la donna seduta e dimessa. Poi riprese: — Ci descrisse com'era Wilma, il colore dei capelli, la foggia della pettinatura, il colore degli occhi. Raccontò che fu colpita dalla bellezza di Wilma, dalla sua eleganza semplice e di gusto.

P. M. — La Passarelli, parlò dell'età che dimostrava la ragazza?

Wanda — Disse che dimostrava tra i 18 ed i 20 anni.

P. M. — Al dott. Sepe, la Passarelli disse invece che dimostrava tra i 16 ed i 20 anni. La Passarelli disse anche che sua sorella stava con le gambe accavallate?

Wanda — Questo lo ricordo perfettamente perché ci descrisse com'era cucito l'orlo della gonna e il colore della sottoveste.

P. M. — Al dott. Sepe disse invece che la ragazza stava immobile per non mostrare le gambe.

Avv. Bellavista — Ma in che data la Passarelli ha raccontato questi particolari?

P. M. — Il 23 aprile 1954.

Avv. Bellavista — Siamo sempre all'istruttoria Sepe.

Presidente — Descrivendo sua sorella, la dott. Passarelli parlò anche delle scarpe?

Wanda — Sì, disse che erano bellissime.

Presidente — Ma non parlò del colore e della foggia?

Wanda — Non ricordo.

Presidente — Come erano quelle scarpe?

Wanda — Di camoscio nero, col tacco verde non molto alto ed una grossa fibbia dorata sulla scollatura.

Interrogata dal dott. Sepe, la dott. Passarelli ha invece descritto in altra maniera le calzature della ragazza seduta davanti a lei sul treno di Ostia, disse che erano scarponcini molto accollati, dal tacco piatto. Ma le stranezze di questo colloquio non si limitano alla descrizione così differente che la Passarelli ha fatto al giudice istruttore, sia pure un anno dopo gli avvenimenti, e quella così vivida e precisa che i Montesi affermano di aver ascoltato da lei due giorni dopo il rinvenimento del cadavere.

Presidente — Quando arrivò la dott. Passarelli chi c'era a casa sua?

Wanda — Il dott. Morlacchi della Squadra Mobile ed un altro funzionario.

Presidente — Stavate già prospettando che a Wilma fosse accaduta una disgrazia mentre si bagnava i piedi, oppure questa ipotesi è sorta durante il colloquio con la dott. Passarelli?

Wanda — Ne stavamo già parlando con i due funzionari. Non è stata la Passarelli a suggerirmi l'idea che Wilma fosse andata ad Ostia per spedire una cartolina e bagnarsi i piedi. La notizia che Wilma aveva viaggiato con lei mi confermò però il sospetto che avevo già da alcuni giorni.

Presidente — Che cosa vi faceva supporre questa possibilità?

Wanda — Avevamo chiesto alla mamma di accompagnarci ad Ostia e dovevamo recarci il lunedì di Pasqua, ma poi rimandammo pensando che ci fosse troppa gente. Quel giorno Wanda mi chiese di andare con lei ad Ostia, ma io ero stanca, anche perché mi ero recata nel negozio del babbo a ritirare un paio di sandali per lei che aveva male ai piedi, e preferivo andare al cinema con la mamma. Non diedi importanza al suo malumore, convinta che non sarebbe mai andata da sola. Mi creda, signor Presidente, se è andata ad Ostia fu solo per mandare una cartolina e per bagnarsi i piedi, forse anche per dimostrare una superiorità su di me che non ero mai uscita sola, una specie di bravata, ma senza altri fini.

Presidente — Lei ha detto che quando arrivò la dottoressa Passarelli i due funzionari della polizia e sua madre stavano già parlando dell'ipotesi di una disgrazia in mare, ne hanno parlato anche con la dottoressa Passarelli?

Wanda — E' probabile; descrivendocela, la Passarelli disse che Wilma non aveva l'aspetto avvilito della persona che pensa al suicidio, o turbato di chi va ad un appuntamento clandestino. Disse che era serena, guardava tranquilla fuori dal finestrino.

Presidente — Sua madre non rimase incredula all'ipotesi di una disgrazia prospettata dalla Passarelli, tanto che costei dovette insistere e dirle che, per il buon nome della famiglia, era meglio accettare tale versione?

Wanda — Mia madre rimase incredula temendo che la dottoressa Passarelli parlasse di un'altra ragazza, e si convinse soltanto dopo le precise descrizioni e le affermazioni fatte dalla Passarelli dopo aver veduto altre fotografie di Wilma, diverse da quelle pubblicate sui giornali.

Per arrivare alla circostanza del reggicalze scomparso, il presidente Tiberi ha fatto un giro ampio, facendosi descrivere dalla testimone l'abbigliamento di Wilma, che Wanda ha fatto quasi compiaciuta. L'abito era di ottima lana, le scarpe erano un «modello», il golfino giallo era elegante. Di solito Wilma non lasciava mai i suoi gioielli, un anello, un braccialetto d'oro, una collana di perle (non disse false, come precisò il babbo); la stranezza che, uscendo, avesse lasciato a casa i gioielli, mise in sospetto Wanda, la quale pensò ad una telefonata improvvisa. Ma chi poteva averle telefonato in quell'ora?

Presidente — Lei disse che la sera della scomparsa pensò che sua sorella si fosse recata a Rocca di Papa dall'ing. Cavaldesi. Quali erano i rapporti tra l'ingegnere e sua sorella?

Wanda — Semplice amicizia, l'ing. Cavaldesi venne a pranzo una volta da noi con sua moglie e noi, durante l'estate andavamo tutti a trovarli a Rocca di Papa. Ma il pensiero che Wilma fosse potuta andare laggiù mi venne il giorno successivo, quando interrogammo una chiromante che ci disse: «Wilma è viva, in compagnia di un uomo e di una donna, poco lontano da Roma».

Presidente — Sua sorella portava il reggicalze sopra o sotto i calzoncini?

Wanda — Sempre sopra. Era una fascia di raso nero con sei gancetti, identica a quella che portavo io e che ho consegnato al giudice.

Presidente — Non portava anche un bustino molto stretto unito al reggicalze?

Wanda — No, aveva un semplice reggiseno, rosa e azzurro, non ricordo.

Presidente — La vostra excameriera Annunziata Gionni dice che ha aiutato sua sorella ad allacciare quel bustino. Afferma inoltre che sulla toeletta avevate boccette di profumo di valore con scritte straniere.

Wanda — Anche le etichette ha guardato. Ma se non sapeva nemmeno leggere. Noi non usavamo né profumi né ciprie; io non posso sopportare nemmeno l'acqua di Colonia.

Presidente — Quando ha saputo che non era stato trovato il reggicalze, che cosa ha supposto?

Wanda — Questo è sempre stato il nostro tormento. Conoscevo mia sorella, sapevo che non si sarebbe mai tolta il reggicalze in un tratto di spiaggia aperta e pur pensando ad una disgrazia temevamo che, dopo averla aggredita, un bruto la avesse uccisa e portato via l'indumento per non lasciare le impronte digitali. A meno che non si sia sentita così male da doverselo togliere, anche sulla spiaggia.

Presidente — Andava soggetta a svenimenti, sua sorella?

Wanda — Una volta rimase svenuta più di venti minuti. Accadde un anno prima della disgrazia. Il dott. Boiolo, che la visitò subito, disse che si trattava di indigestione. Altre due volte, quando era più giovane, ebbe svenimenti di pochi minuti.

Presidente — Quali erano i vostri rapporti con lo zio Giuseppe?

Wanda — Per interessi non eravamo in buoni rapporti con la famiglia del babbo, infine abbiamo fatto pace, ma zio Giuseppe non veniva da noi. Una volta sola venne a prendere con la macchina i nonni e scherzando disse: «Siete due belle ragazze un po' mummie, perché non uscite qualche volta con me?». Wilma gli rispose: «Non hai scritto in fronte che sei uno zio».



A. M. Caglio sarà interrogata la prossima settimana (Tel.)

Qualche sorpresa dallo zio Giuseppe?

Avv. Augenti — Lo «zio Giuseppe» al Giudice Istruttore disse di aver saputo da Wanda, la sera dell'11 aprile, che Wilma era stata ad Ostia.

Wanda — Non posso avergli detto questo, la certezza che Wilma era andata ad Ostia la ebbi soltanto dopo la visita della Passarelli, il 13 aprile.

A poco a poco, l'ombra di «zio Giuseppe» è ritornata a prendere consistenza. L'avv. Augenti ha insistito per sapere dalla sorella di Wilma chi telefonò in casa dei nonni. Fu la mamma e «zio Giuseppe» non c'era. «Wilma non si trova» gridò la madre, e si mosse la cognata Ida. Lo «zio Giuseppe» giunse molto tardi, dopo le undici e mezzo, ha detto la testimone, e non volle andare a far ricerche ad Ostia, come aveva proposto il fratello Sergio. In questo gioco di penombre, il caso di Wilma Montesi si annebbia sempre più.

Licenziata Wanda Montesi, che è uscita sorretta dal marito premuroso, il presidente ha chiamato il dott. Rocco Cutrì che dal questore Polito ricevette l'incarico di eseguire con molta discrezione indagini a Capocotta, il 7 maggio 1953, due giorni dopo che il capo della polizia Pavone aveva chiamato l'ex-questore di Roma per essere informato sulle voci che circolavano su una presunta colpevolezza di Piero Piccioni. Saverio Polito ha soddisfatto un desiderio espresso dal suo superiore, ed è finito sul banco dell'Accusa.

Il dott. Cutrì ha riconosciuto che il rapportino steso da lui dopo la visita a Capocotta è identico a quello stampato in copia fotostatica su un settimanale milanese, l'originale è sparito. Con abbondanza di particolari, egli ha descritto quella gita a Capocotta in compagnia del dott. Carella, ora vice-questore a Terni. «Il signor questore mi incaricò di accertare il passaggio di una macchina a Capocotta con un giovane alto, biondo, magro. "Ma è il principe d'Assia", esclamai a quella descrizione. Il signor questore non parlò, ma capii che pensava la stessa cosa».

Presidente — Lei era alla squadra politica a quel tempo, non trovava strano che le indagini fossero affidate a lei?

Teste — Benché casa Savoia non ci sia più, il principe d'Assia è sempre una personalità. Ho pensato che il questore si rivolgesse alla squadra politica per ottenere indagini più felpate.

Presidente — E chi ha trovato a Capocotta?

Teste — Andavamo alla ricerca di un guardiano e incontrammo lui per primo, ma poiché non lo conoscevamo, dovemmo girare tutto il giorno per tornare ancora da lui. Quando gli accennammo a un giovanotto biondo disse: «Voi parlate del principe d'Assia, non c'è bisogno di far misteri. Il principe è venuto nel pomeriggio del 10 aprile in compagnia di una ragazza vestita di blu, o di nero. Mia moglie ha aperto il cancello ed ha veduto meglio la ragazza. Cinque giorni dopo è venuto l'agente Giuliani e le ha fatto vedere la fotografia di Wilma Montesi, mia moglie ha escluso che fosse la ragazza vista in compagnia del principe. Questa mattina sono stato a Roma, dal Giudice Istruttore, ed ho dichiarato le stesse cose». Sentito ciò tornai a Roma, feci un rapportino, lo consegnai al signor questore e tutto finì. Del caso Montesi non mi sono più interessato.

Il dott. Mario Carella che accompagnò il dott. Cutrì, ha ripetuto le stesse circostanze. Essendo allora commissario ad Ostia-Lido, ricevette quel meccanico Mario Piccinini che all'alba di un giorno del marzo 1953 aiutò un giovanotto la cui macchina si era insabbiata sul Lido di Ostia. Il 14 aprile, Mario Piccinini si recò in commissariato a dire che nella macchina c'era una ragazza in tutto simile a Wilma Montesi, la cui fotografia era riprodotta da un giornale. Per dare maggiori garanzie, disse che a disincagliare la macchina l'aveva aiutato un altro operaio; fu cercato costui, tale Di Felice, il quale disse tutto il contrario: la ragazza della macchina era bionda, addirittura rossiccia.

Lento, piccolo, dalla faccia argutamente maliziosa, è entrato nell'emiciclo il dott. Ortensio Manes, vice-questore con funzioni di commissario a Roma. Le sue rivelazioni sarebbero dovute essere esplosive. All'epoca in cui più furibonda divampava la polemica sul caso Montesi, il dott. Manes riceveva telefonate anonime da una donna che gli diceva: «La portinaia dei Montesi ha detto che la ragazza è stata uccisa da Piero Piccioni». Nel negozio di un antiquario di via dei Coronari, il suo amico Minasi gli confidò che la portinaia dei Montesi aveva detto: «La Wilma è stata ammazzata da Piero Piccioni».

Presidente — Ma aveva sentito lui la portinaia dire questa frase?

Teste — No, glie l'avevano riferita alcuni inquilini di via Tagliamento.

Presidente — E il giornalista Filippo Crisafulli, che cosa le ha detto?

Teste — Una sera, al teatro Quirino, mi confidò che Piero Piccioni aveva ucciso Wilma Montesi. Era presente anche il soprano Mari, che è stata interrogata dal giudice istruttore Sepe.

Presidente — Non è stata interrogata.

Teste — Allora è stata interrogata dal maggiore Zinza.

Presidente — In che epoca ricevette questa confidenza?

Teste — Parecchio tempo dopo la morte della Montesi.

Presidente — Al giudice istruttore disse pochi giorni dopo il rinvenimento del cadavere.

Il dott. Manes si presentò spontaneamente al dott. Sepe nel settembre del 1954, due mesi dopo la morte del giornalista Crisafulli, che così non può né smentire né confermare la chiacchierata nell'atrio del teatro Quirino. La Mari e il Minasi non sono stati interrogati dal dott. Sepe, ma il dott. Manes è arrivato fin davanti ai giudici di Venezia. I difensori lo hanno bersagliato di domande ironiche.

Avv. Bellavista — Il commissario è musicista o ama soltanto frequentare teatri e varietà?

Teste — Sono musicista.

Avv. Ungaro — E' anche poeta, scrive versi per canzonette e li orna di note.

Avv. Lupis — Non ha scritto e diffuso una lirica dal titolo «Il canto della maledizione», quando Polito andò a riposo?

Teste — E' una delle mie liriche, ma scritta per nessuna occasione.

Sulla metrica a scivolo del «Canto dell'odio» di Lorenzo Stecchetti, la lirica del vice-questore Manes infila un rosario assai lungo di invettive: «Lo rammenti tu pur, già incarognato — un dì tronfio di boria — impostore, bugiardo, rinnegato — egoista indomabili — presuntuoso, arrogante morituro — inquisitor spietato — or l'ora tua si appressa».

Presidente — Ne ha una copia in tasca?

Teste — Mi dispiace, non ne ho.

Presidente — Ne metta una in una busta e la spedisca a me personalmente.

Per uscire, il dott. Manes ha quasi dovuto sfiorare l'ex-questore Polito, ma non lo ha nemmeno guardato. Sulla pedana si sono succeduti il carabiniere Amedeo Tordi, la guardia di finanza Gino Andreoni e il maresciallo dei carabinieri Alessandro Carducci, i primi ad accorrere sul deserto tratto di spiaggia dove il giovane manovale Fortunato Bettini aveva scoperto il cadavere di Wilma Montesi la mattina dell'11 aprile 1953. Il mare era infuriato, le onde continuavano ad investire quel povero corpo, a rotolarlo sulla ghiaia. C'era pericolo che lo risucchiassero al largo, e i funzionari, appena giunto il medico condotto dott. Di Giorgio, lo trasportarono in luogo sicuro.

Il Presidente Tiberi ha fatto portare gli indumenti che coprivano Wilma Montesi quando fu trovata morta, piccoli stracci ormai avvolti in un pacchetto. Tutti hanno riconosciuto quel giaccone, il golfino giallo, la maglietta beige, la sottoveste «bianco sporco», il reggiseno, i calzoncini di percalle stampato. In tre hanno dato tre versioni differenti della posizione in cui giaceva il corpo al momento in cui fu rinvenuto e quando fu deposto sulla sabbia asciutta. Ma sono passati alcuni anni, e i testimoni devono ricordare circostanze e dettagli a cui, sul momento, non diedero importanza. Non ricordano nemmeno se il dott. Di Giorgio ha piegato personalmente le gambe e le braccia di Wilma per diagnosticare, attraverso la rigidità cadaverica, l'ora presumibile di morte, o se le ha fatto piegare da un appuntato dei carabinieri.

Poiché erano già passate le 14, il Presidente ha rinviato l'udienza a domani. Sarà ancora sentito il maresciallo Carducci. Lo seguiranno altri personaggi di Tor Vaianica che affermano di aver veduto la sera del 10 aprile Wilma Montesi passeggiare con un giovanotto bruno, stempiato, di media statura.

Francesco Rosso

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia domani il girone di ritorno del campionato di calcio

I tifosi del Torino sperano nella riscossa della loro squadra

I granata giocheranno a Bologna - Il Milan sul campo della Triestina da 4 mesi inviolato - Arriva la Lazio ospite della Juventus - Terza trasferta consecutiva del Genoa

La prima giornata del girone di ritorno è dedicata al settore di coda della classifica. Giocano fuori casa Torino, Palermo, Spal, Genoa, tutte unità che arrancano in questo settore dove non ci sono che guai. In casa gioca solamente il Lanerossi che ospita appunto la squadra siciliana, cosicché il punteggio in questo caso conta doppio per la diretta e immediata conseguenza che può avere nella classifica. In testa, la partita di maggiore importanza è quella che il Milan disputerà a Trieste, campo piuttosto difficile per le squadre ospiti, una sola volta violato finora e precisamente dal Napoli alla seconda giornata, il che vuol dire che ormai il campo triestino ha quattro mesi di imbattibilità. La superiorità del Milan non è da discutere, ma ogni partita ha i suoi pericoli ed i suoi segreti, vince non sempre la squadra migliore, la tecnica più matura vi ha dei ristagni, un'ora di slancio garibaldino può sconvolgere tutto. Questo potrebbe essere anche il caso del Milan, ma è ad ogni modo dubbio che un undici così registrato nel gioco e così atleticamente a posto come quello milanese si lasci stordire dagli attacchi a girandola dei triestini.

Per tutti gli sportivi torinesi comincerà domani un periodo che potrà avere un'influenza profonda nello sport calcistico cittadino. La Juventus è fuori da queste ansie dei tifosi, la sua classifica è solida e potrà anzi migliorare, le sue possibilità di gioco sono ben più alte dell'impiego che se ne è fatto finora. Domani dovrebbe vincere contro la Lazio, se non vorrà strafare e se non si lascerà prendere dall'orgasmo; cosicché da quota 23 potrebbe già guardare con un certo compiacimento il panorama della battaglia che si scatena più sotto.

Altra cosa la situazione del Torino. Tanto se ne è parlato nei giorni scorsi che non parrebbe nemmeno il caso di ritornare su di un problema che non offre più ormai elementi nuovi di discussione. Conviene piuttosto chiedersi quando potrà cominciare la riscossa dei granata. A metà strada la squadra è giunta concludendo il periodo peggiore del suo campionato. Ora si trova con pochi punti e con scarso gioco. Deve migliorare il secondo per aumentare i primi, eliminando gli errori di una preparazione che ha sfiancato troppi uomini e non ne ha fatto migliorare nessuno e ridonando a tutti quella forza morale che gli ultimi insuccessi hanno seriamente intaccato.

Tutto questo si cercherà certamente di fare, ma non bisogna credere che sia un'opera facile ed i cui risultati possano apparire visibili immediatamente. Domani la squadra giocherà a Bologna, poi riceverà la Sampdoria quindi andrà a Firenze. Sono tre partite pesanti, più pesanti di quanto sarebbe desiderabile per l'attuale situazione della squadra granata. Ecco allora giustificata la domanda dei tifosi: la riscossa comincerà domani o alla domenica successiva o addirittura dopo la partita con la Fiorentina? E' superfluo aguzzare l'ingegno. Ogni partita ha il suo destino. Nessuno avrebbe detto che il Torino avrebbe incassato più reti dall'Udinese che dal Milan. Le squadre spesso tracollano inspiegabilmente e risorgono magicamente. L'unica regola è di non considerare mai già decisa in partenza la partita, qualunque possa essere l'avversario di fronte.

Si ignorano le possibilità attuali del Torino. In otto giorni non si può trasformare radicalmente il volto di una squadra, ma se una riscossa è in atto se ne possono già avvertire i sintomi. I tifosi chiedono ai granata almeno un segno, un piccolo segno della rinascita che si attende. La partita col Bologna sarà dura, la classe dei petroniani è senza dubbio superiore a quella dei granata, eppure ogni incontro suscita una speranza. Questa speranza, per debole che sia, bisogna cercare almeno di non distruggerla perché è la sola fiaccola che possa ancora illuminare il cammino. I tifosi chiedono appunto alla loro squadra di saper dimostrarsi degna del loro affetto e della loro fiducia.

La curiosità della giornata è questa: che il Genoa è alla sua terza trasferta consecutiva, questa volta a Roma. Nelle prime due ha vinto: farà domani il terzo colpo?

e. b.

Al Torino si prepara l'assemblea dei soci

Si è radunato ieri sera presso la sede di via Alfieri il consiglio di presidenza del Torino, assente don Antonio Liberti impegnato con la squadra a Santa Margherita.

La riunione è stata indetta per preparare l'adunanza del Consiglio Direttivo che si terrà entro la prossima settimana allo scopo, tra l'altro, di convocare l'assemblea dei soci.

Le partite di domani (inizio alle 14,30)

SERIE A: Atalanta-Napoli (0-2); Bologna-Torino (1-1); Fiorentina-Udinese (5-2); Inter-Spal (0-1); Juventus-Lazio (3-0); L. R. Vicenza-Palermo (1-3); Roma-Genoa (1-1); Sampdoria-Padova (0-3); Triestina-Milan (1-3).

SERIE B: Alessandria-Modena (1-2); Cagliari-Taranto (2-1); Catania-Marzotto (4-1); Legnano-Brescia (0-1); Messina-Venezia (3-1); Pro Patria-Como (2-3); Sambenedettese - Bari (0-3); Simmenthal-Novara (0-1); Verona-Parma (2-0).

SERIE C: Cremonese-Prato (0-3); Lecco-Catanzaro (0-1); Livorno-Carbosarda (0-0); Mestrina-Salernitana (0-0); Molfetta-Reggina (1-2); Pavia-Biellese (1-0); Reggiana-Vigevano (1-2); Siena-Siracusa (0-0); Treviso-Sanremese (1-1).

NB. Fra parentesi i risultati del girone d'andata.

Carla Marchelli è terza nello slalom gigante a Garmisch

Onorevole settimo posto della Schenone - Nella gara maschile Milianti è settimo a soli 6"6/10 dal prestigioso Toni Sailer

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 1 febbraio.

La «Settimana internazionale» di Garmisch è proseguita oggi con la disputa delle prove dello slalom gigante maschile e femminile: la prima si è conclusa con la prevista affermazione di Toni Sailer, mentre la francese Leduc si è imposta nella seconda, davanti alla canadese Wheeler e all'azzurra Carla Marchelli.

La vittoria di Teresa Leduc non è giunta del tutto inaspettata perché già nello slalom speciale di ieri la valorosa sciatrice francese aveva palesato splendide condizioni di forma. La Leduc ha vinto con un ampio margine di vantaggio sulle sue avversarie; basti dire che la seconda, Lucille Wheeler, è rimasta indietro di ben due secondi. Scattata come una saetta al via la francese ha impressionato soprattutto per la precisione delle sue manovre nell'affrontare le varie porte di controllo. Conviene infine aggiungere che la Leduc è stata anche molto abile nella scelta della sciolina.

Con il suo terzo posto Carla Marchelli ha dato nuovamente prova delle sue non comuni qualità di discesista. E' vero che la «genovese volante» è stata oggi superata, sia pure di strettissima misura (6/10 di secondo) dalla canadese Wheeler, quest'ultima ha avuto però il non trascurabile vantaggio di prendere il via quando il tempo della Marchelli era già stato annunciato. Anche se con ciò non vogliamo vedere una scusante per la sconfitta di Carla nel duello con la sciatrice d'oltremare, è però innegabile che quest'ultima abbia potuto trarre un certo profitto dalla circostanza.

Positiva la prova di Vera Schenone che, messasi in evidenza per le sue ottime qualità tecniche, si è piazzata al 7° posto. Ancora una volta le discesiste austriache non sono riuscite a prendersi la rivincita delle disfatte di Grindelwald e di Badgastein. La migliore delle austriache sarebbe stata la Frandl che però, avendo sbagliato una porta, è stata squalificata. Deluso ha poi la vincitrice dello slalom speciale di ieri la tedesca Seltsam che è giunta al traguardo in ottava posizione con un notevole distacco dalla vincitrice.

Le precarie condizioni della pista — nella notte lo scirocco aveva portato via la neve caduta negli scorsi giorni — ha provocato numerose cadute. Particolarmente sfortunate sono state la svizzera Reichenbach e la polacca Kubic che, in seguito ad alcuni paurosi capitomboli, sono state costrette al ritiro. Sia lo slalom femminile che quello maschile si sono svolti sulla pista dell'Hausberg.

La vittoria di Toni Sailer nella gara maschile è un vero e proprio capolavoro. Il «fulmine del Tirolo» ha impartito oggi ai suoi avversari, compresi gli stessi compagni di squadra, una autentica lezione di arte sciistica. Ci limiteremo a dire che nei tratti ghiacciati del percorso Sailer accelerava il ritmo della sua corsa mentre gli altri concorrenti erano costretti a frenare. Ciò spiega la rilevante differenza di tempo che separa il vincitore dal secondo arrivato: 5" e 4/10.

La supremazia degli austriaci continua ad essere schiacciante come sempre: sui primi dieci arrivati sette appartengono alla compagine chiancav. Merita di essere sottolineata la bella prova dell'elvetico Sutter che ha tagliato il traguardo in terza posizione, a ridosso degli austriaci Sailer e Hinterseer. Una gradita sorpresa ci ha riservato Paride Milianti che ha conquistato il 7° posto su 80 classificati. Se non erriamo, è la prima volta che il giovane azzurro riesce a figurare così bene in una gara d'importanza mondiale. Meno bene, purtroppo, gli altri italiani che pur impegnandosi a fondo si sono dovuti accontentare di piazzamenti piuttosto modesti.

Data la quasi totale mancanza di neve le gare di discesa libera femminile e maschile non avranno luogo se questa notte non cadrà su Garmisch un'abbondante nevicata.

l. f.

Ecco i risultati: Slalom gigante femminile. 1. Leduc (Francia) 1'38"2/10; 2. Wheeler (Canadà) a 2"; 3. Marchelli (Italia) a 2"6; 4. Hochleitner (Austria) a 3"5; 5. Hoerl (Austria) a 4"9; 6. Basler (Germania) a 5"4; 7. Schenone (Italia) a 5"7; 8. Seltsam (Germania) a 6"4; 24. Salminci (It.); 27. Schir (It.). Slalom gigante maschile: 1. Sailer (Austria) 2'6"; 2. Hinterseer (id.) a 5"4/10; 3. Sutter (Svizzera) a 5"5; 4. Hillbrand (Austria) a 5"8; 5. Bozon (Francia) a 5"9; 6. Molterer (Austria) a 6"; 7. Milianti (Italia) a 6"6; 8. Rieder (Austria) a 7"2; 19. Alberti (Italia) a 13"8; 21. Zecchin (id.) a 15"7; 25. Gino Burrini (id.) a 17"5; 27. Pedroncelli (id.) a 18"7; 31. Picchiottino (id.) a 20"5; 32. Demetz (id.) a 22".

Smentita dall'«Inter» la richiesta per Frossi

Milano, 1 febbraio.

(l. c.) La segreteria dell'«Inter» ha smentito in via assoluta la notizia, secondo la quale un dirigente del «Torino» sarebbe venuto ieri a Milano per trattare il ritorno del dr. Frossi alla guida tecnica della squadra granata. Prima di tutto quel dirigente non si è visto, e poi anche se per caso fosse sfuggito all'attenzione degli addetti alla segreteria nerazzurra, egli non avrebbe trovato nessun dirigente perché il presidente, Moratti, si trova in Sicilia per affari, il «general manager» Valentini è tuttora a Roma (dove probabilmente si è recato per il verdetto della CAF) e il vicepresidente Ussetti è pure assente da Milano.

Dal canto suo il dr. Frossi ha dichiarato esplicitamente di non essere a conoscenza di novità di alcun genere, rimanendo egli stesso sorpreso di quanto è stato propalato.

A rigor di logica l'interessato esclude quindi colpi di scena, che se mai potrebbero delinearsi al ritorno in sede del presidente: allo stato attuale dei fatti nessun fondamento possono avere le indiscrezioni finora trapelate.

Hockey Fiat - Bolzano stasera al Valentino

L'Hockey Fiat incontra questa sera sulla pista del Valentino il Bolzano nella partita di ritorno.

La compagine alto-atesina venne battuta sul proprio campo dai torinesi nella prima gara del torneo, per 4 a 2, poi si riprese gradatamente, e nell'ultimo match sostenuto ha sconfitto per 4 a 3 il fortissimo Cortina.

Nel Bolzano militano due nazionali della squadra A il portiere Ferraris e l'ala Tomei oltre a diversi elementi della rappresentativa B. Il Fiat oltre che sui nazionali Agazzi, Alberton e Fece potrà contare sul rientro del formidabile difensore canadese Bragagnolo che ha terminato la sua squalifica.

Ecco le formazioni: Bolzano: 0 Ferraris; 1 Battisti; 2 Nicoli; 3 Ludescher; 4 Federizzi; 5 Tomei; 9 Zerbetto; 8 Mencarelli; 11 Frigo; 8 Claut; 10 Gippone. C.S. Fiat: 1 Zollar..; 2 Bragagnolo; 10 Fece; 4 Cicogna; 3 Quinz; 9 Agazzi; 12 Gerli; 7 Alberton; 11 Castiglioni; 6 Mazza; 5 De Zordo; 3 Doglio; 14 Sartori.

La gara inizia alle ore 21.15.

Domani, per la Coppa Gaudini

I fiorettisti italiani contro i francesi a Cannes

Tre squadre piemontesi prenderanno parte oggi pomeriggio al torneo internazionale di sciabola a squadre a Cannes. Fra esse la rappresentativa del Club di Scherma di Torino, già vittorioso l'anno passato, il quale schiererà in pedana l'apolide ex-olimpionico magiaro Mikla, il «tricolore» dei giovani Chicca, Brondi e Picchi. Ad essi si affiancherà il quartetto dei cadetti, nuovi allievi del maestro Balogh, ed una «mista» regionale.

La coppa Gaudini che mette annualmente a confronto i fiorettisti d'Italia e di Francia nel nome del grande olimpionico scomparso, è giunta all'ottava edizione che vedrà il suo atteso svolgimento domenica a Cannes, la prima parte nel pomeriggio all'Hôtel Martinez, la seconda in serata di gala al Casinò Municipale.

Finora il trofeo non ha mai varcato le Alpi, chè gli avversari degli azzurri, pur battendosi sempre con ardore e perizia, non sono riusciti ad andare oltre il pareggio, nel 1950 in occasione dell'esordio di Roma, nel 1951 a Palermo e infine l'anno scorso a Milano quando già sembrava che il loro vantaggio fosse incolmabile.

Soltanto due mesi sono trascorsi dal trionfo dei nostri colori a Melbourne, dopo aspre lotte con i magiari e con i francesi spodestati del massimo titolo, ma i legittimi festeggiamenti, l'assenza di Edoardo Mangiarotti e l'aumento da quattro a sei dei componenti le due squadre ci lascia perplessi sull'esito del difficile incontro di domani. Non bisogna dimenticare che alfiere dei transalpini sarà nuovamente l'olimpionico d'Oriola, ansioso di riscattare la disavventura della recente «Duval» ove scivolò sulla buccia di banana dell'inglese R. Paul, e che al fianco del prestigioso catalano si batteranno Netter, vittorioso nella stessa competizione, i vigorosi Coicaud e Baudoux, i fratelli Bancillon, un sestetto ben allenato nel fioretto elettrico, pronto all'offensiva e resistente alla distanza dei 36 assalti a cinque stoccate.

Ricca di personalità e d'esperienza la compagine azzurra grazie soprattutto alla presenza di Bergamini e Spallino, classificati a Melbourne nella sola dei due, riclasse di Perpignano, alla classe del livornese Di Rosa, che si spera supplisca con essa all'usura della lunghissima carriera, al gagliardo ardore aggressivo del milanese Carpaneda e del giovane romano Lucarelli, mentre dubbia rimane ancora la scelta del C.T. Bocchino tra il declinante Pellini e l'esordiente romano Aurigli, ben disimpegnatosi a Parigi.

I nostri fiorettisti dovranno arginare il probabile inizio tambureggiante dei minacciosi rivali tesi al sovvertimento d'una tradizione ad essi negativa, per poi partire al contrattacco nei primi turni serali che in genere sono quelli decisivi. Ad essi non mancano certo le carte da giocare per risolvere a loro favore la contesa; speriamo che fiato e preparazione non facciano difetto nei momenti cruciali ed evitare che la Francia si impadronisca per la prima volta dell'agognato trofeo.

CARLO FILOGAMO

Nuovo gruppo ciclistico con Messina caposquadra

Le trattative per la creazione di un nuovo gruppo sportivo ciclistico si sono concluse ieri ad Arquata Scrivia. I colloqui che erano stati iniziati alcuni giorni fa, hanno portato alla costituzione del G. S. Asborno, patrocinato dalla omonima fabbrica di sapone, che, per costituire l'ossatura della squadra, si è rivolto agli elementi che lo scorso anno facevano parte della Frejus. L'accordo è stato raggiunto fra il dottor Frati dell'Asborno ed il signor Gheili della Frejus e gli atleti che sono entrati nella formazione, che godrà appunto delle biciclette, dell'assistenza tecnica e del personale della Casa ciclistica torinese, sotto la guida esperta e preziosa di Piero Bertolazzi, sono Messina, campione del mondo inseguimento professionisti, Fallarini, la giovane promessa che dopo il pauroso incidente del passato agosto, già ha ripreso gli allenamenti, Gervasoni, Vincenzo Rossello, Michelon, Pettinati, Negro e Lucchesi.

Molti altri nomi di aspiranti, per completare eventualmente i quadri; tra di essi figura anche l'argentino Batiz, il fortissimo velocista sud-americano, secondo ai «mondiali» di Copenaghen. La presentazione ufficiale della squadra verrà effettuata a Milano il 9 febbraio prossimo.

Il Presidente della Repubblica riceverà il 15 febbraio al Quirinale gli atleti azzurri vincitori di medaglie ai giochi di Cortina, di Melbourne e di Stoccolma.

Schenone Viotto David domani in gara a Sportinia

Sportinia, 1 febbraio.

Il Gran Premio Sportinia, gara di discesa libera, che si svolgerà domenica 3 febbraio, è destinata al più lieto dei successi. Benché le iscrizioni non siano ancora chiuse, le adesioni oltrepassano già le 150 e provengono da atleti di ogni parte d'Italia.

Tra gli iscritti oltre agli azzurri Schenone, Viotto e David, figurano Dino Pompanin, Zulian, Pianelli e De Florian delle Fiamme Gialle, Pons, Blanc e Mathieoud dello S. C. Sestriere con i «cittadini» Camerana, Bruno e De Rossi, i valdostani, gli atleti dello S. C. 18, dello S. C. Torino, dello S. C. Bardonecchia, dello S. C. Frais, i minatori del S.A.I., lo S. C. MI, lo S. C. Monza, parecchie società liguri.

In campo femminile, la lista è capeggiata dalla giovanissima Ada Berera, prima delle italiane al recente derby internazionale del Sestriere.

Il Gran Premio Sportinia si svolgerà su un percorso che sviluppa circa tre chilometri con un dislivello di 750 metri. La partenza verrà data dal Triplex e si disputerà sulla nuova pista numero 12, con arrivo sul versante ponente di Sauze d'Oulx, verso la frazione Jouvenceau.

Stasera al Palazzo dello Sport di Milano

Duilio Loi affronta lo spagnuolo Boby Ros

Milano, 1 febbraio.

(l. c.) Il pugilato spagnolo continua a fornire avversari al nostro Loi, che dopo Ben Buker, Garcia, Galiana ed Hernandez, incontrerà domani sera sul quadrato del Palazzo dello Sport, Boby Ros, il cui vero nome è Domingo Caparros.

Nato a Merida, nella campagna andalusa, Boby Ros si stabilì poco più di un anno fa a Barcellona, per guadagnarsi il pane a suon di pugni. Severo con se stesso e risoluto a farsi strada, il peso leggero iberico è attualmente giunto superiore a Galiana e a Hernandez, che del resto sono stati entrambi nettamente battuti dalla nuova promessa. Anzi, Hernandez dovette capitolare di fronte a Boby Ros pochi minuti prima di partire per l'Italia con l'intento di strappare il titolo europeo a Loi (è singolare il fatto che quando un risultato tende a svalutare un confronto pochi ne parlino in tempo).

Il ruolino di marcia del prossimo avversario di Loi convalida dunque le informazioni pervenute di recente dalla Spagna, informazioni che presentano Boby Ros assai migliore di quello che pareggiò a Grosseto contro il nostro Polidori. Biondiccio e spaurito, con un'aria melanconica e rassegnata, potrebbe trarre in inganno.

Il peso leggero spagnolo si è allenato ieri a Genova, insieme al connazionale Garcia, e nel pomeriggio di oggi in una palestra milanese. Deciso a non deludere, Boby Ros potrebbe anche impegnare a fondo il nostro Duilio, specialmente se questi non si sarà preparato a dovere, come parrebbe da certe indiscrezioni. Certe amare esperienze del passato dovrebbero tuttavia avere insegnato al campione d'Europa che nessun avversario può essere affrontato a cuor leggero. E il ventiquattrenne Boby Ros ha, oltre a tutto, il vantaggio della freschezza.

Ecco il programma orario della riunione di domani sera: ore 21: Mario Vecchiato (Udine) contro Moulay Sahrahui (Orano), pesi leggeri, 6 riprese; ore 21,30: Aristide Pozzali (Cremona, campione d'Italia) contro Charles Sohbot (Casablanca), pesi mosca, 8 riprese; ore 22,15: Altidoro Polidori (Grosseto) contro Manolo Garcia (Tarifa, Spagna) pesi piume, 10 riprese; ore 22,15: Duilio Loi (Trieste) campione d'Europa, contro Boby Ros (Merida, Spagna) pesi leggeri, 10 riprese; ore 23,40: Guido Mazzinghi (Pontedera) campione d'Italia, contro Gabriel Ansaga (Essendiè Baña, Camerun), pesi medi, 10 riprese.

Nessun combattimento verrà trasmesso per televisione.

Tragico gioco di due bambini

Non svela che il compagno è scomparso nel laghetto

Stavano pattinando quando la lastra ghiacciata si è spezzata - Il testimone del dramma ha confessato soltanto il giorno dopo

Modena, 1 febbraio.

Una drammatica sciagura, di cui è stato vittima un ragazzo undicenne, si è verificata a Spilamberto, grosso paese a 15 chilometri dalla nostra città. Ieri sera, poco prima delle 19, Antonio Tomellini e Ilario Malatrasi, due fanciulli di 11 anni, che lavoravano come garzoni presso un meccanico del luogo, scavalcato il muro di cinta d'una villa patrizia, si sono recati a pattinare sul ghiaccio di un laghetto sito nel parco.

D'improvviso, mentre il Malatrasi pattinava al centro del laghetto, la lastra di ghiaccio si spezzava e il ragazzo era inghiottito nelle acque profonde; l'amico accorreva subito in suo aiuto e riusciva ad afferrarlo per un braccio, ma la presa gli sfuggiva e il compagno di giochi scompariva definitivamente sott'acqua.

Terrorizzato, il Tomellini guadagnava la riva e correva a casa, ove però non diceva nulla a nessuno di quanto era accaduto, forse temendo un rimprovero. Solo verso mezzogiorno di oggi, sollecitato dalla madre che ne aveva notato il profondo stato d'angoscia, confessava tutto.

Poco dopo i carabinieri che, avendo ricevuto ieri sera la denuncia della scomparsa del piccolo Malatrasi avevano condotto ricerche tutta la notte, potevano iniziare sondaggi nelle acque ghiacciate del lago. Si rendeva però necessario l'intervento dei vigili del fuoco e di un sommozzatore che, calatosi nell'acqua dopoché il ghiaccio era stato spezzato, recuperava la salma del bambino.

Uccise il bimbo dei padroni

Chiesto l'ergastolo per la domestica omicida

Firenze, 1 febbraio.

Volge al termine il processo contro Dina Natali, la cameriera che a Prato uccise, affogandolo in un lavatoio, Luciano Affortunati figlio dei suoi padroni di 4 anni. Stamani ha parlato per primo il patrono di parte civile avv. Castelnuovo Tedesco. Egli ha accusato implacabilmente l'imputata la quale, ripiegata su se stessa a capo chino e torcendosi continuamente le mani, ha seguito l'arringa parola per parola. «Voler pretendere che Dina Natali non sia sana di mente, è assurdo — ha affermato l'avvocato Tedesco —. Non ho portato libri in quanto, in materia psichiatrica, non esiste un volume che sia depositario della verità vera. Esistono in psichiatria opinioni, tendenze, scuole. E d'altra parte nel caso in questione libri non ne occorrono: sono sufficienti i due volumi processuali per definire chi sia e cosa abbia fatto Dina Natali».

L'avv. Castelnuovo Tedesco ha ricordato che la Natali in un primo tempo ammise di aver agito in piena coscienza e con premeditazione per «vendicarsi dei padroni che trattavano male». Successivamente con astuta finzione essa cercò invece di avvalorare la tesi della propria irresponsabilità, affermando che l'uccisione del piccolo Luciano avvenne casualmente perché il bimbo le era «a portata di mano». Il patrono di parte civile ha infine confutato che la donna abbia, dopo il fatto, tentato di uccidersi. Si gettò sì in un fosso, ma scelse una gora dove l'acqua era profonda poco più di mezzo metro.

L'avv. Castelnuovo Tedesco ha concluso chiedendo la simbolica lira quale risarcimento dei danni, ma domandando — soprattutto — che Dina Natali sia separata per sempre dalla società. «Non importa — ha concluso — che sul muro che la dividerà da noi sia scritto «carcere» o «manicomio»; importa che un giorno la signora Ivania Affortunati, madre del bimbo ucciso, non si trovi dinnanzi, per strada, Dina Natali, libera perché qualcuno l'ha ritenuta guarita».

Ha poi preso la parola il P. M. dr. Meucci il quale ha sostenuto la piena responsabilità dell'imputata, escludendo per altro in maniera recisa che essa possa essere affetta da parafrenia o schizofrenia. Egli ha chiesto la condanna alla pena dell'ergastolo.

Subito dopo ha preso la parola il primo difensore, avv. Fasani, di Roma, il quale ha ribattuto alle argomentazioni del Procuratore Generale affermando che Dina Natali, al momento in cui uccise il piccolo Luciano, era totalmente inferma di mente e ne ha dichiarato perciò la completa irresponsabilità. Domattina parlerà il secondo difensore, avv. De Marsico, dopo di che la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

Il mago di Pinerolo querelato da un deputato

Pinerolo, 1 febbraio.

(g. fr.) Sono stati trasmessi al giudice istruttore dr. Franzetti gli atti del procedimento contro il comm. Giovanni Biollino, il chiromante cartomante accusato di circonvenzione dei suoi clienti, di truffa, di violenza. Dopo che la notizia del suo arresto si è diffusa nelle valli del Pinerolese, sono pervenute al Procuratore della Repubblica dott. Benedicti parecchie lettere, alcune firmate, altre anonime, che denunciavano nuovi episodi di truffa.

In particolare si dice che il mago di Pinerolo avrebbe carpito denari con la promessa di restituirli con forti interessi appena avesse vinto la causa contro l'on. Ferrari. Altre somme egli se le sarebbe fatte dare con il falso pretesto che dovevano servire per le spese del sequestro della villa che l'on. Ferrari possiede a Torino.

Risulta che il comm. Biollino presentò istanza di sequestro, ma che il Tribunale di Torino già la respinse al 3 luglio 1956. Il deputato monarchico ha querelato il mago di Pinerolo per diffamazione. Il processo sarà discusso alla Pretura di Torino.

Il comm. Biollino aveva militato dapprima nel partito dell'on. Ferrari, dopo la scissione era stato tra i promotori dell'apertura in Pinerolo di una sezione del partito monarchico popolare di Lauro. La Federazione torinese di questo partito precisa che egli ebbe l'incarico di reggere quella sezione per venti giorni, nel '54, dopo di che fu allontanato dal P.M.P.

La scomparsa dei 300 milioni

Concluso il processo Gallotti con tre condanne amnistiate

Pavia, 1 febbraio.

E' terminato questa sera dopo sette udienze il processo a carico di sei persone, imputate di circonvenzione d'incapace nei confronti dei fratelli Aldo, Rosa e Maddalena Gallotti.

Il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio alle ore 16 e vi è rimasto quattro ore. Con la sentenza letta dal Presidente Agresta, vengono condannati i tre imputati principali ed assolte le tre figure di minor rilievo. Il geom. Giuseppe Marinetti, la Breventani e la Sperati, ritenuti responsabili della circonvenzione d'incapace con l'abuso di relazioni per prestazione d'opera, sono stati condannati: il primo a tre anni di reclusione ed a 90 mila lire di multa; le altre due a due anni e mezzo di reclusione ed a 50 mila lire di multa ciascuna. Il Tribunale ha poi dichiarato assolte le sorelle Antonietta e Cleonice Fusi e Giuseppina Negri, moglie del Marinetti, per non aver commesso il fatto. Le pene inflitte, sono interamente condonate, in virtù del decreto di amnistia del dicembre 1953.

Venti fabbricati in fiamme per uno scontro tra autobotti

Firenze, 1 febbraio.

Venti fabbricati resi inabitabili, cinquanta persone senza tetto, danni che si aggirano sui 100 milioni di lire, sono il risultato di un incidente stradale avvenuto verso le 14 nel Comune di San Miniato, in frazione La Badia. Tutto ciò è avvenuto a causa dello scontro fra due autocisterne, una a pieno carico condotta dall'autista Bruno Garzelli, di 36 anni, che percorreva la statale 67 alla volta di Firenze, e l'altra guidata da Libero Lazzari, di 30 anni, diretta verso Livorno.

Nell'urto l'autocisterna del Garzelli si capovolgeva, abbattendo un muretto della fattoria La Badia, di proprietà dell'ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze, e la benzina si spargeva immediatamente per circa cento metri, prendendo fuoco. Le fiamme si propagavano quindi ad alcune abitazioni e a vari pagliai, e dilagavano per i campi, dove attraverso le fosse poderali distruggevano alcuni filari di viti. Nell'incidente i due autisti rimanevano incolumi.

Sul luogo si sono portati immediatamente i vigili del fuoco di Pisa, Empoli, Santa Croce e San Miniato, i quali, dopo alcune ore di lavoro, hanno estinto le fiamme.

Cameriera sedicenne ruba per un milione ai padroni

Alessandria, 1 febbraio.

La Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri ha proceduto stamane alla denuncia a piede libero della sedicenne Elide Parissinotto abitante ad Oviglio.

La giovane, assunta come domestica dalla famiglia Ronza abitante in via Lombroso n. 13, aveva a più riprese sottratto vari indumenti ed oggetti dalla casa dei padroni per un valore complessivo che si aggira sul milione di lire. Tra l'altro, si era appropriata di uno scialle spagnolo il cui prezzo è di cinquecentomila lire.

Sorpresa in flagrante, è stata denunciata. La sua confessione ha permesso di recuperare quasi tutta la roba asportata. La ragazza ha detto che intendeva, con tutto ciò che aveva rubato, formarsi il suo corredo da sposa.

La relazione in Senato del ministro del Bilancio Zoli

Il governo non intende aumentare i 5 miliardi concessi al teatro lirico

Bisognerà limitare le spese soprattutto nell'esagerato sfarzo scenografico - Lo spettacolo d'opera non incide sul movimento turistico - Consigliata la richiesta di contributi a enti finanziari privati - Perché il violinista sovietico Oistrach non potrà suonare in Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

Il ministro del Bilancio senatore Zoli ha risposto stamane al Senato alle interpellanze e interrogazioni sulla difficile situazione in cui vengono a trovarsi gli enti lirici per le diminuite sovvenzioni statali, ma ha confermato la intransigenza del governo nel mantenere le somme già previste per l'esercizio finanziario: tre miliardi circa per gli enti maggiori, un miliardo e 200 milioni di lire per i teatri e le istituzioni minori.

Se a queste cifre — ha detto il ministro — si aggiungono gli 931 milioni di debiti che lo Stato paga annualmente per ammortizzare il mutuo novennale di oltre cinque miliardi contratto dagli enti lirici autonomi nel 1955, le erogazioni di bilancio ammontano a cinque miliardi all'anno. Con queste somme — secondo il ministro del Bilancio — gli enti lirici possono continuare a svolgere la propria attività su un piano elevato, senza però eccedere nelle spese come è stato fatto in passato. Una apposita legge regolerà presto il settore del teatro lirico e lo Stato sarà rappresentato nei Consigli di amministrazione degli enti autonomi.

«Debbo osservare — ha detto Zoli — che non è ammissibile invocare l'autonomia degli enti, quando le responsabilità vengono poi addossate allo Stato».

Il ministro ha quindi respinto l'accusa rivolta al governo di avere mancato di parola nelle sovvenzioni alla lirica: «Si è detto che per quest'anno la sovvenzione sarebbe stata di 3600 milioni per gli enti maggiori. Il governo fu assai chiaro nell'invitare gli enti a fare assegnamento per l'anno in corso sulle cifre già indicate in circa tre miliardi. Non è esatto dunque dire che il governo avrebbe tratto in inganno gli enti lirici. Questi, piuttosto, non sono stati capaci di limitare le spese».

Il responsabile del Bilancio ha espresso dubbi che la politica seguita dagli enti lirici abbia effettivamente giovato alla diffusione della cultura musicale: «E' infatti constatazione comune che, nell'allestimento delle opere, la parte scenografica e coreografica è andata assumendo una importanza sempre crescente, a discapito della parte musicale, come è stato riconosciuto anche dall'on. Chiaramello nella sua veste di rappresentante del Comune di Torino e dell'ente lirico di quella città».

La tesi che gli spettacoli d'opera influiscono sul movimento turistico è stata confutata dal ministro: «A Venezia, nel 1954-55, si registrarono non più di 16 mila spettatori per la lirica e la sinfonia; a Firenze 81 mila. Cifre modeste rispetto alle folle che hanno visitato le due città, anche a voler considerare che quegli spettatori siano stati tutti turisti.

«E' chiaro — ha proseguito l'on. Zoli — che il movimento turistico si basa più sulla storia, il clima, le gallerie e i musei della penisola che non sul richiamo dei teatri. Meglio sarebbe, quindi, incrementare con urgenza i contributi alle accademie, alle biblioteche, alle antichità e belle arti. Cinque miliardi all'anno debbono bastare per il teatro lirico».

L'oratore ha insistito molto sulla necessità per gli enti lirici di fare economie, di coordinare i programmi, di organizzare l'interscambio degli spettacoli (tutte cose che la nuova legge prevede sotto controllo governativo) ed ha negato che «le masse dei vari complessi perderebbero il lavoro per colpa del governo: «Debbo dichiarare che le sovvenzioni statali ottenute dei teatri coprono per intero il fabbisogno per il loro mantenimento. E' anzi inammissibile che, avendo gratis i locali e le masse, gli enti lirici pretendano che il governo provveda a pagare anche i cantanti e i registi. Evidentemente il sistema finora seguito è sbagliato e se ne deve trovare un altro».

Soprattutto il senatore Zoli ha insistito che non potendo il governo fare di più «e non deve fare di più», è dovere delle «Provincie e dei Comuni sollecitare i contributi dei più grossi Istituti e dei tanti altri enti che potrebbero dare e non dànno». Il Ministro ha citato l'esempio dei sindaci di Milano e di Firenze che si sono già mossi su questa stessa strada.

Il dibattito è stato interpuntato da molti battibecchi. Più volte l'on. Zoli ha interrotto i presentatori delle interpellanze e interrogazioni (Busoni, socialista, e Montagnani e Valenzi, comunisti) per rettificare cifre inesatte e per difendere il comportamento del governo. Il sottosegretario Brusasca, anch'egli presente al banco del governo, ha smentito al senatore Busoni di avere inviato disposizioni ai sindaci per il licenziamento delle masse teatrali. Allo stesso senatore socialista il ministro Zoli ha osservato che se la Russia (come Busoni aveva affermato) spende 55 miliardi all'anno per i 499 teatri di Stato sovvenzionati, ben a ragione l'Italia può essere soddisfatta per il versamento di tre miliardi fissi ai tredici enti autonomi, senza contare il pagamento dei vecchi debiti che lo Stato si è accollato.

I tre senatori di opposizione hanno reiteratamente espresso la loro scontentezza ed hanno insistito nell'accusa al governo di voler «demolire gli Enti lirici», di voler «soffocare il turismo», di voler «diseducare il Paese» e di «annullare il prestigio che l'Italia ha nel mondo per le sue glorie liriche».

Agganciata al dibattito sugli Enti lirici erano alcune interrogazioni di parte comunista circa l'inspiegabile divieto frapposto dal governo italiano all'ingresso in Italia del famoso violinista sovietico David Oistrach. Il sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha osservato che non si è trattato di una negazione di «visto» d'ingresso al signor Oistrach, ma del rinvio di un ciclo di manifestazioni musicali che avrebbero dovuto svolgersi dal novembre al febbraio. Il rinvio fu suggerito dagli eventi ungheresi e dall'opportunità di evitare agli artisti sovietici increscìose manifestazioni di ostilità in Italia, in seguito al turbamento degli animi provocato dalle dolorose vicende del popolo magiaro.

«E' da augurarsi — ha detto l'on. Folchi — che il signor Oistrach non incontrerà ostacoli ai suoi concerti in Italia allorché sarà ristabilito un clima propizio alla ripresa delle relazioni culturali italo-sovietiche: si ammetta intanto che il governo è stato in passato sempre molto largo nel concedere visti...».

Gli interroganti, Donini, comunista, e Busoni, socialista, pur ammettendo questo, hanno giudicato «inconsulto e riprovevole» il gesto del governo.

Delio Mariotti

L'avv. Sotgiu per un anno sospeso dall'albo professionale

Roma, 1 febbraio.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati dell'Aquila, dopo una seduta durata oltre sette ore, ha condannato l'avv. Giuseppe Sotgiu, per i noti fatti scoperti a Roma nel novembre del '54, ad un anno di sospensione dall'albo professionale: tale provvedimento disciplinare è il massimo che si possa applicare, esclusa l'espulsione totale.

Al Consiglio dell'Ordine degli avvocati dell'Aquila il mandato di giudicare il penalista romano era stato affidato dall'Ordine degli avvocati di Roma per legittima suspicione.

L'avv. Sotgiu ha ricorso al Consiglio Nazionale.

Violente proteste comuniste durante la seduta alla Camera

Interrogazioni sul divieto al PCI di svolgere comizi mentre infuriava la rivolta a Budapest - Il sottosegretario Pugliese precisa: "L'atteggiamento dei comunisti ha creato sdegno e riprovazione"

Roma, 1 febbraio.

Mentre in Ungheria divampava la rivolta e più accanita si faceva la repressione sovietica, il ministro dell'Interno on. Tambroni vietò in Italia, per ragioni di ordine pubblico, i comizi comunisti all'aperto; e di ciò diede notizia al Parlamento. I deputati del PCI presentarono alla Camera ben 25 interrogazioni ed una interpellanza: oggi esse sono state svolte.

Ha risposto il sottosegretario all'Interno on. Pugliese, e ciò ha provocato le proteste del settore comunista che reclamava la presenza del ministro Tambroni. Aspre sono state le rampogne rivolte al governo accusato di violare la Costituzione. In particolare, gli strali sono stati rivolti al ministro Tambroni, accusato di aver «fatto proprie le antiche ragioni di Pelloux e quelle più recenti dell'on. Scelba per limitare le libertà dei cittadini».

Il sottosegretario Pugliese, con vivacità, ha respinto il paragone ed ha fatto presente, suscitando frequenti esplosioni di ira, che il divieto per il PCI di tenere comizi all'aperto fu comunicato dal ministro dell'Interno al Parlamento, e pertanto i prefetti e i questori della Repubblica hanno agito in conformità delle istruzioni ricevute. Le ragioni del divieto sono note: «L'atteggiamento assunto dal partito comunista durante i gravi fatti d'Ungheria ha profondamente impressionato larghissimi strati della pubblica opinione e creato moti di sdegno e di riprovazione».

Queste parole hanno fatto insorgere i comunisti, ma l'on. Pugliese ha continuato: «La tutela dell'ordine pubblico, che significa sicurezza e tranquillità dei cittadini, spetta al potere esecutivo, e per esso al ministero dell'Interno che ne è responsabile diretto di fronte al Parlamento e al Paese. La tutela dell'ordine pubblico presuppone una obiettiva valutazione preventiva dei fatti e delle circostanze per l'adozione di concrete idonee misure in base alle leggi vigenti».

Nel rispondere a molte interrogazioni che denunciavano la violazione delle libertà sindacali (manifestazioni nelle campagne contro la legge sui contratti agrari) l'on. Pugliese ha osservato che anche queste altro non volevano essere che «preordinate manifestazioni agitatorie dirette a pretendere l'approvazione di una legge secondo precisi orientamenti atti a turbare l'ordine pubblico, come di recente si è verificato».

«E' necessario e doveroso riaffermare — ha detto il Sottosegretario — che il potere legislativo spetta al Parlamento, nel quale tutti i partiti hanno i loro rappresentanti e dove possono — unica legittima sede — proporre istanze ed emendamenti ad una legge. Per il rispetto da tutti dovuto al Parlamento non può essere consentito di premere con agitazioni a carattere politico di parte sulle libere decisioni che al Parlamento competono per specifica attribuzione costituzionale. E pertanto le agitazioni stesse, ove dovessero ripetersi, non potranno che essere controllate e, ove necessario, per ragioni di ordine pubblico, impedite. Ai prefetti che sono, come sempre, obiettivi nella valutazione delle situazioni provinciali per la tutela delle libertà, della sicurezza e dell'ordine, spetta l'apprezzamento delle istanze che da oggi dovessero essere presentate per pubbliche manifestazioni».

Tutti gli oratori di parte comunista, nelle repliche, sono stati duri e minacciosi: hanno dichiarato che il tentativo del governo di aizzare contro il PCI l'opinione pubblica fallirà, che l'azione dei comunisti non sarà fermata, che la libertà di opinione sancita dalla Costituzione sarà difesa strenuamente. Amendola ha detto: «Se il divieto incostituzionale e provocatorio emanato dall'on. Tambroni dovesse persistere, la mia parte sarà costretta ad una legittima reazione, poiché le misure persecutorie di cui essa è vittima non sono ulteriormente tollerabili; il partito comunista esperirà tutte le vie consentite dalla carta costituzionale e dalle leggi (attraverso il ricorso alla Corte Costituzionale, al Presidente del Consiglio ed allo stesso Presidente della Repubblica) perché si ripristini nel Paese la libertà».

La Camera ha chiuso i battenti dopo le tre pomeridiane. Tornerà a riunirsi, come il Senato, il 12 febbraio.

Com'è distribuito il reddito in Italia

Roma, 1 febbraio.

Il periodico «Fortune» pubblica uno studio ed una cartina sulla distribuzione del reddito in Italia. Si tratta delle stime più aggiornate sulla situazione economica italiana sotto il profilo regionale e provinciale, poiché i dati ufficiali relativi al 1956 si avranno solo fra qualche mese.

Ciò posto, ecco la graduatoria delle regioni italiane in base al reddito prodotto per abitante nel 1955: 1) Valle d'Aosta lire 385.001; 2) Lombardia lire 322.331; 3) Piemonte lire 314.765; 4) Liguria lire 312.143; 5) Trentino-Alto Adige lire 253.716; 6) Lazio lire 245.101; 7) Emilia Romagna lire 243.352; 8) Toscana lire 219.148; 9) Friuli-Venezia Giulia lire 209.501; 10) Veneto lire 199.202; 11) Marche lire 167.376; 12) Umbria lire 159 mila 963; 13) Sardegna lire 128.597; 14) Campania lire 115 mila 443; 15) Sicilia lire 112 mila 884; 16) Abruzzi-Molise lire 108.368; 17) Puglie lire 103.844; 18) Basilicata lire 98 mila 461; 19) Calabria lire 85 mila 853.

Queste cifre si riferiscono al reddito totale annuo, prodotto in ogni singola regione ad opera dei vari settori (agricoltura, industria, commercio e credito; pubblica amministrazione; settori vari come pesca, fabbricati, libere professioni, servizi ecc.), diviso per il numero di abitanti della regione stessa.

Traducendo in moneta spicciola le cifre annue sopra elencate, in base sempre al reddito prodotto nelle rispettive regioni, il reddito individuale medio di un calabrese è di 7.154 lire al mese; di un lucano 8.038; di un pugliese 8.653; d'un abruzzese molisano 9.030; di un siciliano 9.407; di un campano 9.620; di un sardo 10.716; di un umbro 13.320; di un marchigiano 13.948; di un veneto 16.600; di un friulano-giuliano 17.493; di un toscano 18.262; di un emiliano-romagnolo 20.280; di un laziale 20 mila 425; di un trentino altoatesino 21.143; di un ligure 26.012; d'un piemontese 26.230; di un lombardo 26.861; di un valdostano 32.156.

L'orribile strage a Firenze d'un impiegato tarato dalla pazzia

Uccide la moglie e i tre figlioletti poi si spara un colpo in bocca

L'assassino forse guarirà - Ha confessato di avere compiuto ammanchi nella ditta presso cui lavorava - Il massacro concepito con allucinata freddezza - La moglie dello sciagurato attendeva un quarto figlio - Ogni vittima freddata con un solo proiettile alla tempia



Carlo Frullini e sua moglie, Licia Cambini (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 1 febbraio.

Un'orrenda strage, che ha certamente alle sue origini la follia, è stata compiuta stamane in una casa di via Ripoli 24. Un uomo di 34 anni, Carlo Frullini, ha ucciso con quattro colpi di rivoltella la moglie e i tre piccoli figli ed infine si è sparato un quinto colpo di pistola in bocca. Le sue condizioni sono molto gravi, ma non disperate, e dopo un intervento chirurgico cui è stato sottoposto, è sensibilmente migliorato.

E' difficile per ora ricercare i moventi diretti che hanno provocato la tragedia: i particolari del triplice delitto sono così crudelmente assurdi da rendere inefficace qualsiasi tentativo di logica ricostruzione.

L'alloggio dov'è avvenuto il massacro è sito al pianterreno d'uno stabile di nuova costruzione e che ha qualche pretesa di eleganza.

Qui il Frullini (modesto impiegato della ditta di tessuti Quercioli con sede in piazza della Signoria) si era trasferito da poco, sobbarcandosi un sacrificio finanziario non indifferente, insieme alla famiglia composta dalla moglie, Licia Cambini di 35 anni, e dai tre bimbi: Laura di 8 anni, Ugo di 4 e la piccola Elisabetta di nove mesi. Da alcuni giorni la signora Licia aveva accusato un lieve malessere e il marito, come sempre premurosamente affettuoso, s'era molto preoccupato. Aveva chiamato subito un medico il quale, compiuta una visita minuziosa, accertava che non v'era nulla di grave: si trattava di semplici disturbi passeggeri. La serenità era dunque ritornata in famiglia. Perciò tanto più repentina ed incomprensibile è avvenuta alle 10,30 di stamane la scoperta dell'orrenda strage.

La cognata della signora Licia, Rina Frullini, aveva telefonato una prima volta verso le 9 alla congiunta: l'apparecchio risultava libero, la suoneria funzionava regolarmente, ma nessuno rispondeva. Dopo un altro tentativo infruttuoso, la donna cominciava a mettersi in pensiero. Non sapeva rendersi ragione del prolungato silenzio; era certa che la signora Licia doveva trovarsi in casa avendo da badare ai figli. Perciò, dopo un'attimo di esitazione, correva senz'altro in via Ripoli per rendersi conto di che cosa era accaduto.

Poco prima che essa arrivasse sul posto, un certo allarme si era diffuso anche fra gli inquilini dello stabile. Qualcuno aveva udito dei sommessi gemiti provenire dall'appartamento e ne aveva parlato con i vicini. In breve il mormorio si era allargato e finalmente, constatato che invano si suonava e bussava alla porta, veniva deciso di abbattere l'uscio a spallate. Gli accorsi, dopo un momento di perplessità, si dirigevano verso la camera da letto, guardavano nell'interno e restavano sulla soglia impietriti dall'orrore. Carlo Frullini si trovava inginocchiato accanto al letto matrimoniale: un rantolo gli usciva dalla gola, la faccia era sfigurata da una ferita. Nel letto giacevano morte la signora Licia e la bimba più grande. In un lettino accanto, pure cadavere, vi era Ugo il bambino di quattro anni; in una culla posta ai piedi del letto matrimoniale Elisabetta, l'ultima nata era immobile, avvolta nelle coperte.

Uno degli inquilini accorsi, superato lo sgomento, si è lanciato verso il Frullini e scuotendolo per le spalle gli ha gridato: «Ma cosa ha fatto? Perchè? In nome del Cielo, dica qualcosa, parli!».

Il Frullini non ha potuto rispondere: ha soltanto indicato con una mano una rivoltella calibro 7,65 posata sul lettino del piccolo Ugo e poi è rimasto immobile, stremato dall'emorragia. La donna e i suoi bambini, una volta passato il primo momento di terrore, sono stati composti e amorosamente vegliati in attesa dell'arrivo delle autorità, mentre il Frullini veniva trasportato all'ospedale.

Tutti presentavano una sola ferita d'arma da fuoco: Licia Cambini era stata colpita alla regione temporale destra e la sua morte risulta sia avvenuta istantaneamente; così pure è accaduto per la figlioletta Laura, ferita alla regione temporale sinistra; al piccolo Ugo il colpo è stato sparato alla tempia destra e ad Elisabetta alla regione temporale sinistra. Compiuta la strage il Frullini deve essersi puntato la canna della pistola nella bocca lasciando partire un colpo: il proiettile gli perforava il palato incastrandosi nelle ossa frontali. La prognosi emessa nei suoi riguardi, dopo un immediato intervento chirurgico, è riservata; può darsi tuttavia che egli possa sopravvivere anche se dovrà perdere l'occhio sinistro.

Sul posto giungevano il Procuratore della Repubblica, il Questore, il dirigente della Mobile, gli specialisti della «Scientifica» ed i carabinieri. In una stanza, sopra un tavolo, sono state trovate tre lettere scritte di pugno dal Frullini: una indirizzata ad un sacerdote, una all'autorità giudiziaria e la terza al proprietario della ditta di tessuti presso la quale lo sciagurato lavorava. Sul contenuto di esse le autorità mantengono per ora un giusto riserbo, tuttavia si è appreso attraverso indiscrezioni che in una delle lettere è detto: «Ho saputo in questo momento che mia moglie aspetta un altro bambino. Sono felice. Però debbo portare a termine il mio proposito».

Nella lettera indirizzata all'autorità giudiziaria il Frullini non spiega il motivo che lo ha spinto alla folle strage; si limita soltanto a chiedere perdono e dice che vuol essere sepolto insieme alla moglie ed ai bambini nel cimitero di Trespiano. Egli prega inoltre che non vengano avanzate «ipotesi sbagliate» sulla tragedia: quella, per esempio, che abbia potuto sconvolgerlo un litigio avuto col proprietario della ditta presso cui lavorava.

L'autorità giudiziaria, pur non avendo ultimato l'inchiesta, ritiene che un'improvvisa ventata di follia abbia travolto Carlo Frullini. Tale ipotesi resta avvalorata dal fatto che un nonno del disgraziato morì in un ospedale psichiatrico, colpito da paralisi progressiva.

L'autore della strage era conosciuto come un uomo dabbene e molto religioso. Domenica si era recato alla Messa di mezzogiorno nella chiesa della Misericordia e si era anche comunicato. Sua moglie, a quanto è risultato, era in stato interessante da cinque mesi. Tutti i vicini sono concordi nell'affermare che le condizioni finanziarie della famiglia erano pressoché normali e se qualche difficoltà economica esisteva, non era tale da poter indurre il Frullini all'orribile crimine. Marito e moglie si volevano molto bene ed i tre bambini erano amati teneramente dal loro babbo.

Secondo quanto è stato riferito da qualcuno, il Frullini prima di compiere la strage sarebbe uscito di casa verso le 7 per recarsi ad acquistare una medicina per la moglie e del latte per la bimba più piccina. Dopo di che sarebbe rientrato in casa. Una bambina che abita nella stessa via Ripoli, — certa Rossana Turchi d'anni 10 — alle 8 suonava alla porta di casa della famiglia Frullini, com'era solita fare ogni mattina, per «prelevare» la piccola Laura e recarsi a scuola assieme a lei. Ma una voce che la bimba non è riuscita ad individuare le ha risposto dall'interno: «Laura oggi non viene a scuola». Rossana, senza domandare ulteriori spiegazioni, se ne andò allora per conto suo.



Laura Frullini, una delle tre piccole vittime (Telef.)

La polizia nel corso d'un sopraluogo ha poi compiuto una sconcertante scoperta: Carlo Frullini prima di compiere la strage ha strappato le fotografie della moglie e dei bambini; ha ridotto in pezzi anche la fotografia della carta d'identità della povera signora Licia e quindi ha rimesso a posto il documento. Più tardi si è appreso che stamane una signora avrebbe udito Licia Frullini invocare il nome del fratello «Franco, Franco!», poi il grido sarebbe stato troncato da un colpo secco e da un tonfo.

E' stato interrogato anche il medico che recentemente visitò la signora Licia. E' il dott. Mario Gonfiantini, ostetrico. Egli conosceva la famiglia da vario tempo ed aveva assistito la signora Licia in due parti. Il dott. Gonfiantini ha dichiarato che Carlo Frullini gli era sempre sembrato uno uomo normalissimo e assolutamente incapace di maturare propositi inconsulti. Ieri sera l'aveva incontrato per strada ed aveva riscontrato che si trovava in uno stato particolarmente sereno.

Le indagini iniziate dalla polizia avrebbero permesso questa sera a tarda ora di accertare un indizio molto importante. Sembra infatti che allo sconvolgimento mentale del Frullini abbiano contribuito ragioni di indole finanziaria.

Lo sciagurato, attraverso monche dichiarazioni rese ai funzionari che lo stanno piantonando all'ospedale, avrebbe rivelato di essere colpevole di irregolarità amministrative in danno della ditta di tessuti presso la quale lavorava. Il Frullini — sempre secondo le sue dichiarazioni — si sarebbe impadronito di parecchi milioni di lire e temendo di venire scoperto da un giorno all'altro avrebbe deciso di compiere la spaventosa strage. Naturalmente tale allucinata determinazione non può essere sorta che in una mente malata.

Comunque tale ipotesi ancora deve essere vagliata. Il proprietario della ditta Quercioli, dalla quale il Frullini dipendeva, ha dichiarato di non avere finora riscontrato nessuna irregolarità da parte del suo impiegato. Tuttavia egli ha ora iniziato un'accurata indagine dei libri contabili per accertare se effettivamente vi sono stati ammanchi.

g. c.

Il bimbo del comico Tognazzi scomparso con la madre da Milano

Il rifugio della donna è stato scoperto

Milano, 1 febbraio.

Il figlio del comico cremonese Ugo Tognazzi è scomparso da tre giorni con la madre Pat O' Hara. La donna, una ex-compagna d'arte di Tognazzi, si è rifugiata nell'alta Lombardia portando con sé il piccolo Riccardo di 20 mesi. Quando Riccardo nacque, Tognazzi era fuori Milano e allo stato civile il bimbo fu dichiarato come figlio di Pat O' Hara, di nazionalità inglese. Appena rientrato il comico diede il suo nome al piccolo, ma nel passaporto della O' Hara, Riccardo rimase sempre con il cognome della madre.

Il nascondiglio dell'attrice è stato scovato dai legali del comico che cercheranno di comporre la dolorosa vertenza. Il piccino dovrebbe rimanere con la madre, ma in un appartamento milanese, in modo che il padre possa avere continuamente possibilità di vederlo.

Ugo Tognazzi aveva conosciuto 3 anni fa la biondissima Pat O' Hara e la loro simpatia si era subito tramutata in amore. Corse perfino la voce che dovessero sposarsi. Il comico e l'attrice abitarono insieme nella casa di via Beruto 18. Tognazzi promise a Pat O' Hara di regolarizzare la posizione del bimbo anche col matrimonio, che però non è mai stato celebrato. La donna, lamenta ora la mancanza di affetto da parte del Tognazzi e non è soddisfatta del suo comportamento. L'attore respinge invece queste accuse, considerandole calunniose. E' probabile però che le parti arriveranno ben presto alla amichevole composizione della vertenza.

Uccide l'avversario con una bomba a mano

Palermo, 1 febbraio.

Da qualche tempo le due famiglie di pastori, Venezia e Giordano, si contendevano l'erba di un appezzamento di terreno adibito a pascolo.

Più volte i Venezia avevano ammonito ed anche minacciato i Giordano, finché iersera Giuseppa Venezia, di 18 anni, e Pasquale Giordano, di 22 anni, venivano alle mani: dopo uno scambio di pugni, calci e graffi, i due riuscivano a raggiungere un accordo.

Questa mattina alle 10 circa, essendosi di nuovo incontrati nello stesso pascolo e non essendo stato ancora soddisfatto il precedente accordo, Giuseppe Venezia e Pasquale Giordano sono venuti nuovamente alle mani, facendo uso dei bastoni che ogni pastore porta con sé per tenere a bada il gregge; il Venezia ha avuto la peggio, avendo ricevuto una randellata in testa.

Interveniva allora il padre, Pasquale Venezia, di 45 anni, il quale, estratta di tasca una bomba a mano, la lanciava contro il feritore del figlio; la bomba scoppiava addosso al Giordano uccidendolo.

Quindicenne figlio di un pompiere appicca il fuoco a due case e tre fienili

Dodici milioni di danni nel sinistro - Il responsabile dell'incendio, ora arrestato, ha assistito impassibile all'opera di spegnimento cui partecipava anche suo padre

Belluno, 1 febbraio.

Circa 12 milioni di danni rappresentano il bilancio di un furioso incendio scoppiato ieri sera a Pieve di Cadore e domato soltanto verso le 5 di stamane. Sono andati distrutti due case di abitazione, tre fienili e tre stalle.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco, accorsi dal comando di Belluno e dai distaccamenti di Cortina d'Ampezzo, Stefano e Vigo di Cadore, ha permesso di circoscrivere le fiamme, impedendo che si estendessero agli edifici vicini. Il grave sinistro — provocato dolosamente, come è stato accertato, da un ragazzo quindicenne — ha tenuto svegli gli abitanti di Pieve di Cadore per tutta la notte. Con i vigili del fuoco anche la popolazione ha collaborato nell'opera di spegnimento, riuscita particolarmente ardua a causa del freddo che aveva fatto gelare le prese d'acqua.

Con le due case, i tre fienili e le tre stalle sono stati carbonizzati 800 quintali di fieno e attrezzi agricoli. Sono inoltre morti nel rogo tre bovini, due capre e numerosi animali da cortile. Per fortuna non si sono dovute registrare vittime.

I carabinieri, intervenuti per collaborare nell'azione di salvataggio, hanno nel frattempo compiuto indagini che hanno portato all'identificazione e all'arresto del responsabile del sinistro: il quindicenne Giuseppe Bergamo, di Attilio. Il giovane è figlio di un ex-vigile del fuoco, il quale ha collaborato con i suoi vecchi compagni a domare le fiamme, mentre Giuseppe Bergamo assisteva impassibile alle operazioni di spegnimento. Portato in caserma, il ragazzo è stato sottoposto a interrogatorio; egli non ha tardato a confessarsi autore dell'incendio e di altri tentativi incendiari effettuati nei mesi scorsi. Richiesto del movente delle sue azioni, non ha saputo dare altra risposta che il desiderio di veder guizzare le fiamme.

Il bilancio delle Federmutue nella causa contro l'*Espresso*

In relazione al processo per diffamazione promosso dinanzi al Tribunale di Roma contro il giornale «Espresso» dalla Federmutue, il Presidente di questa ci prega di precisare che nella sua testimonianza egli ebbe a dichiarare che il bilancio consuntivo del 1955 si è chiuso con un avanzo di oltre 7 miliardi e 712 milioni, principalmente dovuto al numero di assistibili risultato minore di quello preventivato, e che i sindaci ministeriali dell'Ente hanno confermato la piena regolarità della gestione amministrativa.

ULTIME NOTIZIE

Agitata discussione a Bonn sui problemi militari

"Utopia,, per il ministro della Difesa un patto di sicurezza con l'URSS

Per ora la NATO è indispensabile - Tuttavia la Germania unita non sarebbe costretta a restare nell'alleanza - I socialisti accusati dal governo di "doppio gioco,, nell'opposizione al riarmo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 febbraio.

Una piccola discussione sulle spese militari è bastata a riaccendere gli animi dei parlamentari tedeschi, ancora eccitati per il tumultuoso dibattito sulla politica estera protrattosi fino alla mezzanotte di ieri. I democristiani hanno accusato i social-democratici di «doppio gioco» per quel che riguarda le questioni del riarmo in genere, e l'opposizione, da parte sua, ha denunciato alcuni scandali che toccano l'esercito e coinvolgono il governo.

Fra i clamori e le continue interruzioni, il democristiano Jäger, relatore sul bilancio della Difesa, ha detto: «Nelle commissioni dedicate alle questioni militari, i social-democratici collaborano con noi in maniera spesso pregevole. Nelle aule del Parlamento respingono poi, sistematicamente, i risultati del comune lavoro. Ho l'impressione che essi si sottraggano alla loro responsabilità e vogliano fare il doppio gioco».

Le proteste dell'opposizione si sono scatenate nuovamente quando lo stesso Jäger ha accusato i socialisti di «voler far morire di fame l'esercito», negandogli i mezzi finanziari necessari. Il parlamentare ha ribadito poi che l'esercito di volontari voluto dall'opposizione, come alternativa al reclutamento obbligatorio, metterebbe in pericolo la democrazia, in quanto si formerebbe una nuova casta militare, uno «Stato nello Stato».

Prima che si aprisse questo imprevisto dibattito sul riarmo, [illegible] parlato al Bundestag, in risposta a un'interrogazione su i tedeschi ancora trattenuti nell'URSS, il ministro degli Esteri von Brentano. Novantamila (ha detto il ministro) sono i civili dispersi nell'URSS, un milione e 200 mila i militari. Oltre a ciò vi sono nei campi di lavoro dell'Unione [illegible] altri 80-100 mila tedeschi portati via dai russi nei primi tempi dell'occupazione, la cui sorte deve essere ancora chiarita.

L'acceso dibattito di ieri sulla politica estera ha avuto oggi uno strascico con alcune dichiarazioni di Ollenauer. Il leader dei socialdemocratici ha affermato fra l'altro: «E' ormai chiaro che il governo resterà ancorato alla vecchia politica atlantica, senza prendere iniziative per la riunificazione». (Stasera, per dissipare questa impressione, portavoci ufficiosi del Ministero degli Esteri hanno annunciato, a breve scadenza, una nuova nota a Mosca sul problema tedesco). «Ieri von Brentano non ha voluto dire se il suo governo, in caso di riunificazione, sarebbe pronto a denunciare le alleanze occidentali».

Per rispondere a queste accuse il ministro della Difesa, Strauss, ha ribattuto: «Nessun membro del partito cristiano-democratico tedesco pensa che una Germania unificata diverrebbe automaticamente membro della NATO».

Nel giustificare la politica di alleanza con le Potenze occidentali, il Ministro ha rilevato che, a differenza del patto di Varsavia, che non lascia alcuna libertà ai satelliti dell'URSS, la Repubblica federale anche nella NATO resta libera nelle sue decisioni. Attualmente però (ha proseguito Strauss), la nostra adesione alla NATO è per noi una questione di vita o di morte. Facendo allusione alla «tesi utopistica» dell'opposizione concernente la possibilità di concludere un patto di sicurezza collettiva con l'Est e con l'Ovest, il ministro ha quindi gridato che, di fronte ai sovietici, la Germania non può accontentarsi di un patto di sicurezza simile a quello che la Gran Bretagna a suo tempo aveva accordato nel 1939 alla Polonia.

«Parlare di una politica di forza — egli ha detto più avanti — non significa che voler ricorrere alla forza. Ciò che noi vogliamo è che il nostro potenziale militare ci dia accesso al tavolo delle trattative allorché verrà discussa la sorte della Germania. In quanto ai soldati francesi e britannici che sono dislocati sul nostro territorio, noi li consideriamo come degli amici, rappresentanti di uno stesso continente, degli stessi ideali e, ben presto, della stessa patria europea».

Massimo Conti

Tito rinvia il progetto d'un viaggio in America

Belgrado, 1 febbraio.

Il portavoce ufficiale del governo jugoslavo, ministro Draskovic, nella conferenza-stampa settimanale ha annunciato che il maresciallo Tito non si recherà per ora negli Stati Uniti. «La progettata visita in America — ha dichiarato il portavoce — non può avvenire, data le condizioni e l'atmosfera venutasi a creare negli ultimi tempi. I due governi avevano considerato che la visita di Tito sarebbe potuta essere di reciproca utilità, ma la data non era stata comunque fissata. Il tempo per tale visita sembra comunque non essere ancora maturo». Effettivamente l'America non ha ancora invitato ufficialmente Tito.

Il portavoce jugoslavo ha poi sostenuto che non sarebbero esatte le recenti voci su divergenze di punti di vista che esisterebbero in seno al comitato centrale della lega dei comunisti ed ha aggiunto che questo problema verrà chiarito dalla riunione del «Plenum» ora in corso. (Di tale riunione, svoltasi oggi sotto la presidenza di Tito, si è saputo che il «Plenum» ha esaminato la relazione di colloqui che l'ambasciatore jugoslavo ha avuto a Mosca con Krusciev; sembra che il diplomatico abbia portato a Belgrado un messaggio del segretario del partito comunista sovietico).

Draskovic ha quindi riferito che i rifugiati ungheresi affluiti in Jugoslavia sono in continuo aumento, tanto che negli ultimi giorni è stata raggiunta complessivamente la cifra di oltre 18 mila profughi, dei quali solo 41 sono riusciti a raggiungere l'Occidente e 223 sono rimpatriati. In proposito, Draskovic ha dichiarato che il governo jugoslavo, attende con ansia gli aiuti promessi dalle Nazioni Unite.

L'incontro fra re Saud e Dulles



Re Saud e John Foster Dulles si stringono la mano sull'entrata della «Blair House», residenza del sovrano arabo a Washington, dopo il loro incontro. Il Segretario di Stato americano ha aggiunto la sua voce a quella del presidente Eisenhower per ottenere la collaborazione di re Saud onde diminuire la tensione nel Medio Oriente (Radiofoto)

Si era appena alzato in volo in una furiosa tempesta di neve

Un aereo con 93 persone a bordo precipita in fiamme presso New York

Trentatré le vittime accertate - L'apparecchio si è schiantato nell'isola di un fiume - Difficile organizzare i soccorsi nella bufera - I feriti ricoverati nell'infermeria d'un penitenziario

New York, 1 febbraio.

Un aereo di linea tipo «DC 6» appena partito, poco dopo le 6 del pomeriggio (mezzanotte ora italiana), dall'aeroporto «La Guardia» con 93 persone a bordo è precipitato in fiamme sull'isola di Rikers, che sorge in mezzo all'East River. Secondo le prime notizie fornite dalla polizia, le vittime accertate sono 33; le altre 60 persone sono state ricoverate nell'infermeria del penitenziario dell'isola, alcune in così gravi condizioni che si teme il numero dei morti possa ulteriormente salire.

Il «DC 6» era diretto a Miami, in Florida, ed era decollato esattamente alle 6,1 locali con ai comandi il pilota capitano Al Marsh. Sul campo cadeva una fitta neve che annullava in gran parte la visibilità. Secondo i testimoni oculari, l'apparecchio, un quadrimotore, aveva appena lasciato la pista e stava prendendo quota quando nel buio del cielo apparve una fiammata. Nello stesso istante, secondo quanto ha dichiarato l'operatore addetto alla torre di controllo del campo, il «DC 6» «è scomparso dallo schermo radar» ed è caduto come una meteora verso l'East River.

Si era creduto anzi in un primo momento che l'aereo si fosse inabissato nel fiume, e che il pilota avesse potuto tentare addirittura un ammaraggio di fortuna. Purtroppo gli autisti delle prime autoambulanze accorse sul luogo del disastro (e la loro marcia era ostacolata da una violentissima bufera di neve che da ore paralizzava il traffico) scoprivano i resti dell'apparecchio sull'isola di Rikers, ancora rossi per le fiamme.

I soccorritori hanno tratto dal rogo, come s'è detto, 33 cadaveri sfigurati e irriconoscibili. Le altre 60 persone, tra uomini dell'equipaggio e passeggeri, sono state ricoverate nell'infermeria del penitenziario, data la gravità delle loro condizioni e il tempo proibitivo che non avrebbero consentito il trasporto agli ospedali di New York.

Sulle cause della sciagura non è possibile per il momento tentare neppure un'ipotesi. S'è detto della terribile bufera di neve che imperversava sul campo «La Guardia» al momento del decollo, e che certo aveva ridotto notevolmente la visibilità; tuttavia il «DC6» ha potuto sollevarsi regolarmente in volo e non risulta che abbia urtato contro un ostacolo prima di abbattersi in fiamme sull'isola di Rikers. Certo il disastro è stato improvviso: un immediato tentativo dell'operatore addetto alla torre di controllo per mettersi in contatto radio col pilota appena l'aereo scomparve dallo schermo radar non ebbe esito.

Espulsi dall'Ungheria i quattro studenti inglesi

Londra, 1 febbraio.

(r. a.) I quattro studenti britannici che le autorità ungheresi avevano fatto prigionieri il 14 gennaio scorso saranno liberati domani. L'annuncio — che segue di solo ventiquattro ore la nomina di un difensore d'ufficio — è stato dato oggi al Sottosegretario agli Esteri britannico dal ministro ungherese a Londra.

Il diplomatico magiaro ha [illegible] che «poiché gli studenti hanno ammesso le colpe (erano accusati di spionaggio) ed hanno chiesto scusa, saranno espulsi dal territorio ungherese domani 2 febbraio». Il governo ungherese, ha aggiunto il ministro, spinto da spirito umanitario, «ha tenuto conto della loro giovane età, della loro confessione e del fatto che si sono dichiarati spiacenti per le loro azioni».

Il Foreign Office si è affrettato a comunicare la notizia alle famiglie dei tre studenti Roger Cooper, di 20 anni, Basil e Chistopher Lord, di 23 e 21 anno, e della studentessa Judith Cripps, nipote di Sir Stafford Cripps. I quattro espulsi giungeranno alla frontiera austriaca domani a mezzogiorno e torneranno probabilmente a Londra in aereo.

SUL PROBLEMA ISRAELIANO

Contrasti all'ONU tra Canada e Stati Uniti

Washington propone il ritiro immediato da Gaza e Aqaba delle truppe di Tel Aviv - Ottawa vorrebbe invece garanzie dagli arabi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 febbraio.

Il Canada ha deciso oggi di non affiancarsi agli Stati Uniti nella presentazione all'Assemblea dell'ONU di due separate mozioni per il ritiro delle truppe israeliane dalle zone egiziane di Gaza e Aqaba e per gettare le basi di un futuro regolamento dei rapporti fra Israele e gli Stati arabi. Il delegato canadese Lester Pearson ha dichiarato che le due mozioni sono troppo deboli e caute e non danno affidamento di condurre ad una vera soluzione del dissidio.

Per renderle accettabili all'Egitto, infatti, gli Stati Uniti le hanno modificate sino al punto da chiedere solo il semplice ritiro delle truppe egiziane, seguito dalla promessa — sia del Cairo che di Tel Aviv — di osservare le condizioni imposte dall'armistizio del 1949.

I delegati americani fanno d'altra parte osservare che, sebbene le due risoluzioni non facciano parola di precisi impegni arabi per la soluzione di questi problemi, parecchi portavoce arabi promettono di discutere, dopo che Israele abbia obbedito all'ordine di ritirare le truppe, un piano di cinque punti che comprenderebbe: 1) il problema dei rifugiati palestinesi; 2) la costruzione di un oleodotto fra il porto israeliano di Elath (nel golfo di Aqaba) e quello mediterraneo di Haifa; 3) la fine delle sanguinose incursioni di Fedayen (i volontari egiziani della morte) in territorio israeliano; 4) il libero passaggio di navi israeliane nel Canale di Suez; 5) il libero accesso di piroscafi di Tel Aviv al golfo di Aqaba.

Quasi tutti gli Stati occidentali sembrano condividere il punto di vista canadese, e cioè che le due risoluzioni debbono essere fuse in una sola, nella quale — oltre ad ordinare il ritiro delle truppe israeliane — si imponga fermamente all'Egitto di non bloccare l'accesso ai porti del golfo di Aqaba e del Mediterraneo. Non è improbabile che gli Stati Uniti rivedano a loro volta le mozioni preparate.

L'Assemblea delle Nazioni Unite, dopo due laboriose sedute, ha infatti rinviato ulteriormente ogni decisione.

Analoghe incertezze e speranze si registrano nei negoziati americani con il sovrano dell'Arabia Saudita che oggi ha conferito a lungo con i capi militari e poi con il presidente Eisenhower. L'incontro con quest'ultimo è avvenuto in modo quasi segreto; [illegible] stata ammessa nessun'altra persona.

Secondo alcuni uomini politici americani, re Saud sarebbe disposto a prolungare per cinque anni la concessione agli Stati Uniti della base aerea di Dahran, in cambio della fornitura di materiale bellico pesante, come aerei a reazione, carri armati ed artiglierie per un valore di 250 milioni di dollari (oltre 150 miliardi di lire).

Gino Tomajuoli

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE [illegible]

Le società petrolifere del Texas non vogliono aumentare la produzione

Esigono contratti a lunga scadenza - Offrono invece benzina che metterebbe in crisi le raffinerie europee - Eisenhower ricorrerà ad una legislazione speciale?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 febbraio.

Un vivo allarme si è diffuso negli ambienti economici francesi per la nuova crisi dei rifornimenti petroliferi, che minaccia non soltanto la Francia ma tutta l'Europa occidentale. Ciò è dovuto al rifiuto che le compagnie americane hanno opposto al Governo di Washington, il quale le aveva invitate ad aumentare le spedizioni di petrolio grezzo.

Dal punto di vista giuridico questo rifiuto è ineccepibile, perché il piano d'urgenza adottato dagli Stati Uniti a favore dell'Europa, subito dopo la chiusura del Canale di Suez, ha carattere volontario. D'altra parte l'Ufficio di mobilitazione industriale di Washington non ha nessun potere legale sulle raffinerie e come se ciò non bastasse, il Governo federale non può intervenire negli affari interni dei singoli Stati e, in particolare, in quello del Texas.

Queste considerazioni fanno giudicare disperata la situazione a Parigi. Negli ambienti diplomatici si afferma che, se Eisenhower non riuscirà a persuadere i dirigenti delle compagnie petrolifere che il loro atteggiamento è contrario agl'interessi degli Stati Uniti, non rimarrà altra possibilità che sbloccare le riserve strategiche di prodotti petroliferi. Sembra però del tutto improbabile che i capi militari accettino questa soluzione.

La nuova crisi ha avuto inizio il 18 gennaio, quando la Commissione delle ferrovie del Texas, che controlla tutte le attività petrolifere di quello Stato, decise che i pozzi funzionassero soltanto quindici giorni al [illegible]. E' appunto tale commissione che autorizza ogni mese la quantità della produzione per il mese successivo; essa ha ora aumentato la produzione di 92.000 barili al giorno, ma ne mancano ancora 225.000 per realizzare il piano di urgenza stabilito da Eisenhower a favore dell'Europa.

La decisione della Commissione ferroviaria del Texas è un episodio della lotta che si svolge negli Stati Uniti fra le grandi compagnie e i produttori indipendenti. Le grandi compagnie [illegible] favorevoli al piano Eisenhower che consente loro di avvantaggiarsi sui mercati d'Europa.

I produttori indipendenti, che nel Texas sono 10.000, sono contrari ad alterare il ritmo della propria produzione nel timore di subirne uno squilibrio economico. Hanno approfittato dell'improvviso sbilancio fra la domanda e l'offerta per aumentare immediatamente le loro tariffe. Sarebbe facile per loro produrre i 225.000 barili quotidiani che [illegible] all'Europa, però non vogliono farlo senza avere la garanzia di conservare il mercato europeo anche dopo la ripresa del traffico attraverso il Canale di Suez. Chiedono perciò contratti a lungo termine con l'Europa e la cessazione delle importazioni americane dal Medio Oriente.

Sul loro atteggiamento influiscono i raffinatori indipendenti, che hanno importanti «stocks» di prodotto raffinato e vogliono smerciarlo invece del petrolio grezzo di cui hanno bisogno le raffinerie europee. La benzina raffinata in America non interessa invece l'Europa, perché costa troppo cara, bisogna pagarla in dollari e ha caratteristiche tecniche che non si adattano ai motori europei.

Il Governo degli Stati Uniti, se vuole salvare il potenziale economico dell'Europa e mantener fede agli impegni presi da Foster Dulles nell'ultimo Consiglio dei Ministri della NATO, dovrà dunque adottare al più presto una legislazione speciale. Nel frattempo, l'industria europea è minacciata da una nuova gravissima crisi per la [illegible] di combustibile.

Sandro Volta

Un reattore si schianta su una casa in California

San Francisco, 1 febbraio.

Un aereo a reazione militare è esploso in aria ed è precipitato su una casa a Mountain View in California.

La casa è andata distrutta. Il pilota è morto, e un inquilino dello stabile risulta mancante.

Sparatoria senza vittime fra soldati dell'Onu e d'Israele

Il Cairo, 1 febbraio.

Uno scontro a fuoco tra forze dell'ONU e militari israeliani è avvenuto stamane ai margini della striscia di Gaza, fortunatamente senza vittime. Ne dà notizia un comunicato del comando delle Nazioni Unite il quale dice testualmente: «Stamane alle 10,30 una pattuglia svedese ha intercettato cinque soldati israeliani che stavano inseguendo un gruppo di profughi dalla striscia di Gaza verso un punto ad ovest del campo di Rafah.

«Intimato l'alt da parte della pattuglia svedese, i soldati israeliani hanno preso posizione sul terreno ed hanno aperto il fuoco con fucili e mitragliatrici leggere. La pattuglia svedese ha risposto, ma fortunatamente non si sono avute vittime».

Tre minatori in Belgio sepolti a 1100 m. in un pozzo

Bruxelles, 1 febbraio.

Tre minatori — un italiano, un tedesco e un polacco — sono rimasti bloccati oggi da una frana in un pozzo di carbone a Fontaine l'Eveque, presso Charleroi. L'italiano sepolto vivo è il ferrarese Olinto Crestani, di 32 anni.

ULTIME DI CRONACA

Per andare in Cimitero indossa la camicia nera

Per aver [illegible] la camicia nera l'operaio Gino Maddalena di 32 anni, abitante in piazza Vittorio 21, è comparso ieri dinanzi al Tribunale imputato di «aver compiuto una manifestazione in uso al tempo del disciolto partito fascista». L'episodio è del 31 ottobre 1955: quella mattina alle 8,30 arrivavano a Torino da alcune località del Piemonte le salme di 12 caduti della repubblica di Salò e l'associazione famiglie caduti e dispersi della r.s.i. aveva fatto celebrare una Messa.

Alla funzione il Maddalena si era presentato con la sua bella camicia nera. Un commissario di polizia lo vide e lo denunciò alla Procura. Al processo ieri egli ha ammesso il fatto spiegando che aveva portato la camicia nera soltanto in segno di [illegible] senza alcune intenzioni di fare apologia del fascismo.

Il Tribunale (pres. Pogliano, P. M. Mancuso, canc. Casatelli) ha ritenuto che il processo fosse di competenza del Pretore giudicando che l'azione commessa dal Maddalena rientrasse [illegible] di una contravvenzione e non in quello, più grave, di un delitto. Di conseguenza gli atti sono stati rimessi al pubblico ministero. Difensore era l'avv. Majurino.

Medico dentista muore per infarto nel suo studio

E' deceduto ieri sera per infarto cardiaco nel suo studio il dott. Mario Schettino, medico dentista. Alle 22 la moglie, che lo attendeva a casa in corso Inghilterra 36 per la cena, preoccupata dell'eccessivo ritardo telefonava nello studio che è in borgo San Paolo in via Barge 3. Ma nessuno rispondeva. Allora si recava direttamente in via Barge. Dalla via si vedeva la luce accesa e la donna suonava il campanello. Ma invano. Con una chiave riusciva ad aprire l'uscio che era tenuto soltanto dal «mezzo giro».

Entrava e vedeva il marito ancora con il camice, accasciato presso la poltrona bianca, vicino al trapano. Si precipitava su di lui lo scuoteva, lo chiamava, gli apriva gli occhi. Ma il medico era senza vita. Alle sue invocazioni di soccorso arrivavano i vicini. Poco dopo sopraggiungevano gli agenti del commissariato ed il medico municipale. Il sanitario accertava subito nell'infarto la causa del decesso.

Le indagini hanno chiarito che l'ultimo cliente e la infermiera se ne erano andati verso le 20,30; evidentemente il malore ha ucciso il dott. Schettino mentre si apprestava a togliersi il camice per far ritorno alla famiglia. Con la moglie egli lascia due bambine ed un maschietto in tenera età.

Auto rovesciata dal tram

Davanti alla Piscina, in corso Unione Sovietica angolo corso Galileo Ferraris, un tram della linea «11» si è scontrato ieri a mezzogiorno con un camioncino. L'automezzo, che era guidato da Battista Damone, abitante a Biella, e recava a bordo anche il commerciante Giacomo De Andreis di 75 anni, pure biellese, in seguito all'urto, si rovesciava. Nell'incidente soltanto il De Andreis rimaneva leggermente ferito.

Furti di auto — Ieri all'A.C.T. sono stati denunciati due furti di auto: Fiat 600 To 196102 rubata in via Verzuolo 38 e Fiat 500 C furgoncino grigio della ditta Ravello di coloniali, To 140457 rubata in c. Rosselli angolo v. Piazzi. E' stata ritrovata l'auto To 209578.

Mercoledì, alle ore 22, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adelina Malcotti ved. Ceirano

Per volontà dell'Estinta ne danno il triste [illegible] a funerali avvenuti:
le sorelle: Thera con il marito Antonio Villanova e i figli Sergio con la moglie Riccarda e i piccoli Giorgio e Carlo, l'adorata Graziella con il marito Leo Masina e piccoli Massimo e Tonino;
Maria;
Giulia con il figlio Ermanno;
il fratello Domenico con la moglie Luisa e figlia Carla;
le cognate: Idetta Molina Ceirano con i figli Paolo, Renato con la moglie Andreina e il piccolo Federico;
Silvia di Villafranca Soissons con il figlio Maurizio;
la carissima amica Mary Actis;
la fedele Franca Maunero.
Torino, corso Re Umberto 7.

Pietro e Marco Ansaldo, con le rispettive famiglie, piangono la scomparsa della cara signora ADELINA.

Prendono parte al grave lutto gli amici:
Bedogni
Benamico
Carando
Cioffi
Di Lorenzo
Fiacchino
Fulchiero
Giolis
Luchelli
Quattrocolò
Sanquirico.

Silvia Mandelli partecipa al dolore della famiglia per il decesso della signora ADELINA CEIRANO nata MALCOTTI.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Negro ved. Savoia

Addolorati l'annunciano le figlie Angela, Nina col marito Giovanni Cerutti, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali domenica, ore 10,30, da via Bava 12.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Rag. Alberto Camba

la moglie Giulia Montanari lo ricorda a parenti ed amici.
Messe di suffragio verranno celebrate nella parrocchia dell'Immacolata, in Andria, sabato 2 febbraio.

Munita dei Ss. Sacramenti e confortata da una benedizione particolare del Santo Padre, ha lasciato la vita terrena per la beatitudine del Cielo, la sposa e madre esemplare

Carolina Marietta ved. Clava

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Dante, Gabriele, Andreina, Luigi, Ada con le rispettive famiglie; sorella, cognata, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza IV Novembre n. 6, Susa, sabato 2 febbraio ore 15.
Si dispensa dalle visite.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.
La famiglia porge un particolare ringraziamento al m. r. mons. Carlo Marra, ai dott. Antonio Tonda, all'assistente sanitaria Cloe Viani, Gina Chiapusso e Piera Perallion che l'hanno amorevolmente assistita.
Susa, 31 gennaio 1957.

Prendono parte al dolore le famiglie:
Ciaretto
Contin
Ferralasco
Romiti
Trovato.

Si associano al dolore dei fratelli Clava le famiglie:
Castellano
Chiarbonello
e Rapetti.

Il Personale della Lux Film di Torino prende viva parte al dolore del suo direttore sig. Dante Clava e del fratello Luigi per la perdita della loro cara Mamma.

Alberto Gambarini e famiglia partecipano al dolore del signor Dante Clava.

Finetti
Monteverdini
e dott. Romano
partecipano al dolore dell'amico Clava.

Aldo e Thérèse Motta prendono viva parte al dolore dell'amico Dante.

Marcello Michelini e il Personale della Dear Film di Torino partecipano al lutto che ha colpito il loro collaboratore e collega sig. Luigi Clava.

La famiglia De Carli
Maria Gambino
e i coniugi Giantaldeni
partecipano commossi al dolore dell'amico Dante.

Prendono parte al dolore del sig. Dante Clava:
famiglia Tavernari
Giuseppe Lepresi
fratelli Costamagna
Achille Valdata
Giuliana Barbieri.

La Delegazione Piemontese ANICA partecipa con i più commossi sentimenti al lutto ed al dolore della famiglia Clava per la perdita della Madre.

Lino Quaglia
e Nina Gariglio
prendono parte al grave lutto.

Andrea Gassera e famiglia partecipano vivamente al dolore dell'amico Dante Clava.

Mario e Ada Maria Rolla partecipano profondamente al grave lutto che ha colpito l'amico Dante Clava e famiglia.

Il Titolare e il Personale della Espero Film Industria partecipano vivamente al gravissimo lutto dell'amico Dante Clava e famiglia.

Le Società GIAC e CIFIM partecipano al dolore dell'amico Dante.

Carlo Giacheri partecipa al dolore dell'amico Dante.

Melchiorre Cornaglia
e Sandra Franchi
partecipano sentitamente al grande dolore dell'amico Dante Clava.

Improvvisamente è mancato

Vincenzo Caranzano

Orafo gioielliere

Angosciati lo annunciano: la moglie, il figlio, la nuora, le nipotine e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 2 c. m., alle ore 14,30, partendo da via S. Giulia 1.
Non fiori ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Evelina e Mario Ghiglione prendono viva parte al dolore della famiglia Caranzano.

Delia e Mario Pertigliatti-Barbes si associano al grande dolore.

I Condomini e gli Inquilini delle case di via Santa Giulia 1 e via Maria Vittoria 8 prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor VINCENZO CARANZANO.

Partecipano con dolore al grave lutto le famiglie:
Biggio - Federici - Frattini
De Bernardi
Bosco e Rosati
Poggio e Passion
prof. Saina.

Giuseppe Rivara e famiglia prendono parte al grande dolore.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente è mancata ai suoi cari

Dorina Marchisio nata Bertoldi

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il marito Martino; le figlie Vanna e Lidia coi fidanzati Mariangelo Tarizzo e Mario Martinotti; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia 131.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

N. H. Rag. Caddo Botto

la moglie ed il nipote Mimo, con immutato dolore, ne rievocano la cara memoria. La Messa sarà celebrata il giorno 5 febbraio, alle ore 9, nella chiesa di S. Secondo.

Il 2 corrente, alle ore 11,30, in San Filippo, sarà celebrata una Messa in suffragio del

Cav. Cesare Mutti

La moglie ringrazia chi si unirà nel ricordo.

La moglie e i figli di

S. E. il GEN. di C. A. (AUS.)

Gr. Uff. Ernesto Giulio Cappa

profondamente commossi dallo spontaneo plebiscito di affetto e devozione tributati al carissimo Scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano il Presidente della Repubblica, il sen. Luigi Einaudi e consorte, il Governo, l'ambasciatore di Francia Fouques Duparc, i Ministri, il Primo Presidente Suprema Corte Cassazione, i Sottosegretari di Stato, i Senatori, i Deputati, il Capo Stato Maggiore Difesa, i Generali, gli Ammiragli, il Capo della Polizia, la Comm. Difesa Senato, l'Arcivescovo Ord. Militare, i Prefetti, nonché tutte le Autorità Civili, Militari e Religiose, Partiti, Enti e Associazioni e tutti coloro che di presenza o con scritti hanno voluto [illegible] la memoria.
Un ringraziamento particolare al Capo S. M. Esercito, al Comandante Militare Territoriale Torino, alle LL. EE. Liuti, La Selva e Saporiti, ai Presidenti e Consigli Province Milano e Cuneo, al Questore di Cuneo, al Sindaco ed alla Città di Milano, ai Sindaci di Torino, Cuneo, Dogliani e dei Comuni del Collegio Dogliani-Carrù, al Presidente, ai Sanitari e Personale Civile e Religioso dell'Ospedale S. Croce, al Rotary di Cuneo, ai Presidenti e Dipendenti delle Società Gondrand, Fiat e Viberti, ai sigg. A. e R. Dei Mastro-Calvetti, al dott. A. Viberti, all'Associazione Ex-Combattenti di Dogliani, agli Ufficiali, Sottufficiali, Militari ed Agenti, alla popolazione tutta della Provincia.
Imperitura gratitudine ai Carabinieri, Militari e Civili che, in nobile gara offrirono e donarono generosamente il loro sangue.
Cuneo, 1° febbraio 1957.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed all'arte è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Boglione

Pittore

Affranti ne danno il doloroso annuncio i figli Angelo, Alberto con la moglie Anna, il nipote Sandro, l'affezionata cugina Tina e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 2 febbraio, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Schina 8.
Non fiori ma opere di bene.

Il Presidente, la Direzione, i Docenti, gli Allievi e il Personale dell'Accademia Albertina e del Liceo Artistico partecipano con il più profondo dolore la scomparsa del Prof. MARCELLO BOGLIONE, da molti anni Titolare della Cattedra di Incisione, amato ed esemplare maestro.

Maria Calandri, angosciata per la perdita del suo caro Maestro, con particolare affetto partecipa al dolore di Angelo e Alberto.

Cesare Maggi e famiglia partecipano con vivissimo dolore alla perdita del caro amico MARCELLO BOGLIONE.

Il Circolo degli Artisti prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Pittore MARCELLO BOGLIONE.

Le famiglie:
Berini
prof. Rinaldo Menchiotti
dott. Egidio Bossone e consorte
Bert
e Fiore
si uniscono al dolore della famiglia Boglione.

Il Gruppo «Bianco e Nero» di Torino partecipa con profondo dolore la scomparsa del suo Presidente Onorario.

La Società Promotrice Belle Arti di Torino si associa al lutto.

I cugini Dacorsi partecipano al grave lutto.

L'amico fraterno Giuseppe Gavussi si unisce al dolore per la scomparsa del Prof. MARCELLO BOGLIONE.

La Direzione, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Microtecnica prendono viva parte al dolore dell'ing. Alberto Boglione per la perdita del Padre, Prof. MARCELLO BOGLIONE.

L'ing. A. D. Dorossi partecipa vivamente al grave lutto del suo affezionato collaboratore, ing. Alberto Boglione, per la scomparsa del suo amato Padre.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carbone

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Secondina Settimo, i figli Redenzina, Ettore con la moglie Teresa Devalle e figli, Vittorina, Caterina con il marito Alessandro Montaldo e figlie, Ercolina con il marito Cornelio Alessio; il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in San Rocco Cherasca (Alba) domenica 3 febbraio alle ore 9,30. Si prega di non inviare fiori.
Rodello d'Alba, 2 febbraio 1957.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Personale dell'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi prendono viva parte al lutto del prof. Ettore Carbone, direttore dell'Istituto.

Il comm. Ernesto Alessio unitamente ai suoi familiari si associa al lutto della famiglia per la dipartita del sig. GIOVANNI CARBONE.

Improvvisamente è spirato

Oreste Fossat

La moglie Maria Colombo, la figlia Vally col fidanzato Renato Garavelli, il fratello e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi, sabato, alle ore 10, da via Madama Cristina 15.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici:
Attilio Lentini
Franco Lentini
Adolfo Balestri
Luciano Aldini.

La Società Canottieri «Esperia» Torino si associa al grande dolore della famiglia Fossat per la perdita del carissimo amico ed affezionato consocio ORESTE.

Per la scomparsa di

Teodelinda Bonaudi nata Brunetti

piange inconsolabile il cuore affettuoso del figlio prof. Mario Bonaudi.

Insegnanti, Collaboratori, Personale, Alunni e Genitori, unitamente al Presidente ed ai Consiglieri del Patronato Scolastico Regionale, alla Presidente ed alle Dame Patronesse, componenti tutti la grande famiglia della Scuola «Federico Sclopis» si stringono commossi attorno al benemerito direttore sinceramente partecipi del suo grande dolore.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Angela Vacchino ved. Grandi

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Camilla col marito Giovanni Ariera e bimbo, Carlo con la moglie Maria Re e bimbi, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 2 febbraio, alle ore 15, partendo dalla Cascina Duc - Borgata Gerbido; a Grugliasco alle ore 15,30.
Grugliasco, 1° febbraio 1957.

Dopo una vita dedita al lavoro ha raggiunto l'adorata Consorte nella pace eterna

Giovanni Fava

Lo annunciano con profondo dolore: la sorella Maria col marito Adolfo Carrara, il fratello Ermando con la moglie Maria Bressa; la nipote Rosina con il marito rag. Luigi Moscatelli, cognati, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 9, partendo dall'Astanteria Martini (via Cigna 84).

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Costa in Barenio

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali oggi, 2 corr., alle ore 14,30 da corso Sommeiller 29. La presente serve di ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Stefano Fenoglio

la famiglia ricorda il carissimo Estinto a quanti lo conobbero ed amarono.
La S. Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 10 di mercoledì 6 febbraio nella parrocchia della Crocetta.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Mario Giachino

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto a coloro che lo conobbero e gli vollero bene.
Messe in suffragio saranno celebrate a Chivasso lunedì 4 febbraio, alle ore 8,30, ed a Cocconato giovedì 7 febbraio, alle 7,30.

Nel primo anniversario della dipartita di

Adele Boero ved. Coppola

la sua Rosita ne rievoca la cara memoria.
Ss. Messe di suffragio il 4 febbraio, ore 9, nella parrocchia della Gran Madre di Dio e nella cappella dell'Ospedale di La Morra.

Nel secondo tristissimo anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Rosa Castagna in Franco

i familiari ne rievocano la cara memoria a quanti l'amarono.

Il 31 gennaio, nel novantacinquesimo anno della sua vita, è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre,

Livia Wolf Zavaroni

Addolorati lo annunciano i figli: Dina Roggero e consorte,
Aldo con la moglie Angioletta Frei,
Roberto,
Clementina Furlotti e consorte;
i nipoti: Leopoldo Roggero con la consorte e figlia Maria Luisa,
Marinella Nasi Wolf con il consorte e figli Andrea e Tiziana,
Leopoldo Furlotti,
Livia Magrone Furlotti e consorte;
La cognata, i parenti tutti e la signorina Costanza Merli.
Per suo desiderio la famiglia non prenderà il lutto e l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
La cara Scomparsa [illegible] nel Cimitero di Pollone.

Cesare Cina
Nina e Ado Frei
prendono parte con animo fraterno al dolore per la dipartita della cara Mamma WOLF.

Si associano al dolore:
Luisella, Giulio, Carla Boeri
e Federica Vicentini Boeri
Giuseppina Paracchione Maschio
Annibale Roggero
famiglia Candelotti.

La «O M». - Società per Azioni, con profondo cordoglio si unisce al dolore del proprio commissionario, comm. Aldo Wolf, per la scomparsa della Mamma, signora LIVIA ZAVARONI ved. WOLF.
Milano, 1° febbraio 1957.

Guido Massa si associa al dolore dell'amico Aldo per la scomparsa della Mamma signora LIVIA ZAVARONI WOLF.

La Soc. per Az. A. Wolf & C. e Dipendenti prendono parte al lutto del Presidente cav. uff. Aldo Wolf per la perdita della Mamma.

I condirettori della rivista «Giurisprudenza Italiana»: professori Enrico Allorio, Walter Bigiavi, Enrico Guicciardi, Alberto Trabucchi, Franco Pierandrei partecipano al dolore del collega prof. Francesco Antolisei per la scomparsa della gentile consorte signora

Angiola Antolisei

La Casa Editrice U.T.E.T. prende parte con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il prof. Francesco Antolisei.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Arrigo e Gemma Bordin
Valerio Cottino
Giuseppe ed Anna Ferroglio
Mario ed Angelina Longo
Carlo e Silvia Malorca
Giuseppe e Marisa Marchello
Romilde e Luisa Pierandrei
Giuseppina ed Anita Treves.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Sannazzaro

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 3 c. m., alle ore 9, partendo da via Valdellatorre 79.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Quirighetti prende viva parte al dolore della famiglia Sannazzaro per la perdita del loro caro Papà.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ciochetto

di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio: la [illegible] Orsola Villa; i figli Irene col marito Ferdinando Comotto; Giovanni con la moglie Gina Lesina e parenti tutti.
I funerali domani 3 corr., alle ore 10,30, partendo da [illegible] Mattestti 58. Indi le care spoglie proseguiranno per Strambino ove verranno tumulate.

La famiglia Cometto prende viva parte al dolore.

Dopo un'attività che non conobbe soste, stroncato da male inesorabile, amorevolmente assistito e munito dei Conforti religiosi, è mancato

Francesco Barbier

di anni 61

Ne danno il triste annuncio la moglie Alessandrina Ferrero [illegible] i figli Giuseppe, Anna e Gemma, fratelli e sorelle, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Ulzio domenica 3 febbraio, alle ore 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Non fiori ma opere di bene.
Ulzio, 1° febbraio 1957.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Ferrero

Lo annunciano: la figlia Adelina; i fratelli Silvio, Lodovico, [illegible], cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali domenica 3 corr., alle ore 8,45, partendo da corso Castelfidardo 11; indi la cara Salma sarà trasportata a Scloise dove, alle ore 10,30, avrà luogo la tumulazione.
Torino, 1° febbraio 1957.
Servizio pullman dalla parrocchia Ss. Angeli Custodi a Scloise.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Curtino

Ex-Capo operaio Arsenale

Ne danno il triste annuncio: la figlia Giovanna, la moglie Felicina Nicoletti col figlio Bartolomeo, la nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi, 2 corrente, alle ore 16, da via Bava 5. La presente serve di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Defilippi

di anni 86

Lo piangono inconsolabili: la moglie, il fratello, la sorella, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Bardassano domenica 3 febbraio, alle ore 10,30.

Munita dei Conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Natalina Para in Vernetti

Addolorati l'annunciano i figli, le figlie, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Scaglia che tanto amorevolmente l'assistette.
I funerali domenica 3 corrente, alle ore 9, in None Pinerolo.

5-2-1954 5-2-1957

Nella dolorosa ricorrenza della scomparsa di

Carlo Molo

i familiari lo ricordano con profondo cordoglio.
La Messa anniversaria sarà celebrata il 5 febbraio, alle ore 8, nella parrocchia di Sant'Anna (via Brione 40).

Margherita Cavalli ved. Bertarelli, Ornella Alemanj Ferraris, Mirella Bentivoglio porgono il loro più vivo ringraziamento alle Autorità militari e civili, agli amici, ai discepoli e a tutte le gentili persone che hanno voluto recare l'estremo saluto al loro indimenticabile Marito e Padre

SUA ECC.

Prof. Ernesto Bertarelli

durante la sosta del feretro a Torino.
In particolare ringraziano il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale tutto dei Laboratori di Chimica Medica e dell'«Antipioi» per il commovente tributo di affetto e di devozione.
Milano, 2 febbraio 1957.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le antiche consuete computo) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANO 10-12 capriate legno ferro lunghezza 8-12 metri. Scrivere cassetta 5351, SPI, Torino. L3636

ATTENZIONE! Stock lamiere 6-20 mm. Parma 1, telef. 39-700. 449

AUTORIMESSA vende compressore e sollevatore 80 ql. aspiratore adatto verniciatura, cromatura, macchinario, scaffali, scrivania. Via Salerno 67. B2617

CASSE vuoti imballo compro qualsiasi dimensione. Telefonare 694-305, corso Moncalieri 302. M3119

CENIT: filo e piattina rame per l'elettromeccanica. Via Cena 33, telef. 287-658.

CEDO camioncino portata 5 quintali favoi combinazione con ditta per trasporti. Telefonare 47-431. L2367

CONDUTTORI elettrici Pont, via Mazzini 31. Telef. 80-872. 2714

DISPONIAMO n. 2 autocarri Leoncino per trasporto giornaliero da Torino a Milano, modicissimo prezzo. Scrivere Giorgi Principe, via P. Eugenio 12, Milano.

GRU a cavalletto [illegible] su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni [illegible] telefono [illegible]. 7836

IMPRESA costruzioni riparazioni case [illegible] in genere. Telefonare 268-784, 596-951.

LAMINATOI interessati rammodernare impianti laminazione caldo razionalizzare produzione. Scrivere cassetta 3070, SPI, Torino. M3033

LEONCINO esegue trasporti celeri città provincia, traslochi anche di domenica. Telefonare 46-450. M2018

MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni, traverse presse SET, Giacosa 2, Torino, telef. 682-914. 2349

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7366

OCCASIONE vendo due macchine automatiche Petermann. Telefonare 690-346.

PALI di acacia lunghezza tre otto metri vendonsi a L. 1400 il ql. Scrivere cassetta 3363, SPI, Torino. M1632

PRESTITI, cessioni stipendio, pensionati, privati. Codè, Bellezia 5, Torino. Telefonare 534-065. T4536

PULCINI lire 77 caduno, mangimi lire 66 kg. Pome, Layné 69. B2349

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati. Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084.

VENDESI rotolatrice, canale metri 1-2, spianatrice, 16 torni paralleli monopuleggia, lapidello, rettifica Avion, fresatrice, cesoia pendistj, molazza, semiautomatico, incompleta. Via Fontanesi 28. G1098

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABILE sarta donna e bambini accetta lavoro domicilio. Telefonare 33-246.

ALFIMA salvaparetti, termodefletteri, copriferrmo, copritermosifone. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913

AMBIENTAZIONI decorazioni impianti elettrici [illegible] pavimenti ottipiastica. Telefonare 528-848. L2136

BETONIERE montacarichi costruzioni riparazioni carriole. Via Tiziano 31, telefono 690-071. L2416

DISPONENDO locale pensionato artigiano cerca lavoro in proprio, disposto attrezzarsi. Telef. 297-318. Scrivere cassetta 184 C, Sipra, Torino.

DISPONENDO macchina maglieria farei combinazione lavoro con maglieria. Scrivere cassetta 6305, SPI, Torino. B2772

GIOVANE donna cerca domicilio lavoro maglieria a mano. Soffietti, Elba 18.

IDRAULICO eseguisce manutenzione impianti sanitari, coperture metalliche grondaie. Telefonare 393-898. B1423

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minazio, Francia 177. 8360

PAVIMENTAZIONI, rivestimenti, opere marmarie, lucidatura piombo, palchetti brillanti. Telefonare 290-911. M1611

PER sistemazione alloggi, rivestimenti bagni e cucine, ditta specializzata pratica prezzi modici. Telef. 581-659, 873-250.

PRECISIONE [illegible] accorrete acquistare occhiale prodigioso «Facciotti» a insuperabile convenientissimo. San Massimo 42. T6220

SPOSI: visitate fabbrica artigiana camere letto, pranzo, soggiorni, tinelli, lavorazione accurata, prezzi modici, facilitazioni. Corso Regina Margherita 254.

VERNICIATORE mobili recati anche a domicilio. Telefonare 764-520. B3005

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70p.p.

A buone condizioni rediamo commestibili su corso, centro barriera Milano, 1.800.000. Angiolo, Nizza 9. 153

A persona pratica volonterosa offro ottima occasione rilievo officina meccanica. Telefonare 690-376. M3096

A piccola impresa edile necorre socio finanziatore, procacciatore nuovi lavori. Scrivere cassetta 1259, SPI, Torino.

A 480.000 cedo negozio carne, orina, frigo, ottima posizione. Urrec, San Massimo 32. 1084

A 800.000 privato cede negozio frutta verdura avviatissimo. Tel. 683-184.

A 1.950.000 cedo drogheria nonmna degustazione vini, alloggio. Urrec, San Massimo 32. 505

ABBIAMO negozio pastaio centralissimo ottima posizione, redditizissimo, cedesi [illegible]. Urrec, S. Massimo 32. 509

ABBIAMO panetteria 200 kg. giornalieri, redditizissima cedesi 4.900.000 dilazionando. Urrec, San Massimo 32. 506

ACCORDIAMO prestiti a impiegati. Finanziaria Pollano S.p.A., p.za Principessa Clotilde 4, Milano. 2259

AFFARE: Urge cedere salumeria attrezzatissima. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B2083

AFFARONE: causa malattia cedesi latteria 200 litri, attigua alimentari. Incasso 50.000 giornaliero. Volendo vendesi muri. Telefonare 40-566. L3488

AFFARONE, causa malattia urge cedere alimentari arredato due bilance, affettatrice, frigorifero, affitto mite. Richiesta 880.000, contanti. Esclusi intermediari. Telef. 696-326, ore 13-16. M1984

AFFARONE. Esportazione vini olii liquori ridornitore famiglie assoune lavoro dimostrabile, [illegible] trattabili. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino. F1995

ALBERGO centrale 20 camere oltre servizi, 4.500.000 incasso, cedesi 12 milioni. Rag. Forbetto, piazza Lagrange.

ALIMENTARI drogheria zona commerciale cedesi causa famiglia. Telef. [illegible]

ARTICOLI casalinghi avviatissimo cedo causa ritiro commercio. Torres, Mongineveo 46. L3486

AVVIATA agenzia vendita motoscooter cerca socio. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino. M2360

AVVIATA latteria con alloggio cedesi zona Crocetta. Tel. 581-156. B2174

AVVIATISSIMA tabaccheria centrale chincaglieria arredo cedesi affare. SPI, Garibaldi 20

AVVIATISSIMO commestibili drogheria, centralissimo, cedesi dilazionando. Riva, via dei Mille 14. 453

BARBIERE affarone cedo. Tel. 683-455.

BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede torrefazione centralissima dilazione, pagamento. 1608

BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede drogheria alcoolici alloggio centrale.

BLOCCASI merceria chincaglieria 950 mila. Telefonare 206-526. G1111

BOTTIGLIERIA [illegible] avviamento super alcolici, vedesi causa malattia. Telefonare 370-433 dalle 14 alle 19.

CAFFE' bottiglieria semicentrale posizione alloggio 3.500.000 lunga dilazione. Telefonare 530-012. M1630

CAFFE' centrale avviatissimo ritiro commercio cedesi 7.500.000. API, Garibaldi 20

CAFFE' torrefazione ingrosso clientela sicura cedesi causa ritiro. Referenze. Massima serietà. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. M3147

CAUSA malattia cedesi negozio bene avviato elettrodomestici, radiotelevisori, convenientissimo. Telefonare 661-264. B2281

CAUSA malattia cedesi pastificio avviatissimo, attrezzatissimo, grandioso, moderno, 80.000 giornaliero. Telef. 44-487. Rag. Gianotti. M2367

CAUSA malattia cedo negozio abbigliamento avviato. Telefonare 61-714.

CAUSA malattia cedo negozio laboratorio maglieria. Monterosa 35 bis. L3630

CEDESI acconciatura modernamente attrezzato. Telef. 524-223. L2239

CEDESI avviatissimo agucchieria articoli tela, Arredamento completo. Telefonare 762-866. M2159

CEDESI avviatissimo magazzino legna e carbone, causa salute. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. F1617

CEDESI avviatissimo negozio articoli casalinghi angolare [illegible] attività trentennale. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 2305, SPI, Torino. B2251

CEDESI avviato negozio pettinatrice. Telefonare 73-904. B2017

CEDESI frutta verdura primizie ottimo affare ottima posizione. Telefon. 683-016.

CEDESI licenza generi pastale (zona Parella). Telefonare 793-191 ore ufficio.

CEDESI negozio argenteria oreficeria centralissimo ben avviato. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino. F1500

CEDESI negozio corso Giulio Cesare liberi subito. Telefonare 294-444. B2279

CEDESI o permutasi laboratorio pasticceria con rivendita pane. Telef. 290-523.

CEDESI per motivi famigliari avviato calzaturificio con licenza vendita scarpe, ottima posizione. Amministrazione buon incasso. Telefonare 292-968 dalle ore 12 alle 14. G0860

CEDESI pescheria moderna vicinanze Porta Nuova. Telefonare 35-049. B2225

CEDESI piccola Azienda avviata lavorazione acciaio (carbone) con mezzo trasporto. Attrezzature, costruzione, fustelle. Telef. 33-007, 520-836. B2102

CEDESI tintoria grande retro stabile ottima posizione. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. G0864

CEDIAMO bar centralissimi commestibili latterie, affari convenienti. URAT, Giolitti 10. 1667

CEDIAMO negozi: pelletteria, bar, alimentari, drogherie, panetteria, latteria. Torres, Mongineveo 46. L3484

CEDO avviatissimo negozio centrale confezioni maglieria, biancheria, calzetteria. Telefonare 26-646. B2387

CEDO in blocco 3.700.000 bellissima avviata merceria. Telefonare 26-072.

CEDO negozio confezione signora Santa Rita, attrezzatissimo, 400.000. Telefonare 773-561. M3078

CEDO officina riparazioni auto moto con lavaggio eventuale permuta. Tel. 772-740.

CERCO aziendina lavorazione prodotti chimici, oppure rappresentanze, deposito. Dettagliare. Scrivere cassetta 3010, SPI.

CERCO 3.000.000 tre anni buon interesse massime garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino. M3026

CINEMATOGRAFO in Torino o immediate vicinanze cerco. Disponibilità 35-50 milioni. Esclusi mediatori, Balcone, Santa Teresa 3, Torino. 1008

COMMESTIBILE frutta verdura ingrosso e minuto cedesi, Settimo Torinese, ritiro commercio. Telef. 556-489. B2234

DROGHERIA centrale, 35.000 giornaliere cedesi 1.700.000, occasionissima. API, Garibaldi 20. 142

DROGHERIA moderna cedesi per [illegible] commercio. Richiesta 2.800.000 trattasi. Telef. 55-875 ore 13-16. G0864

ELETTRODOMESTICI, idraulica, cedo o vendo licenza, buon affare. Telef. 80-219.

ELETTROLAVAGGIO cedesi causa malattia zona Stadium gran lavoro. Telefonare 683-501. L2530

ESPORTAZIONE vini vero affare cedesi 1.600.000 trattabile fitto mite alloggio escluso intermediari zona Parella forte passaggio. Telefonare 773-891. M1930

FINANZIO qualunque nuova attività redditizia o sfruttamento invenzioni [illegible]. Scrivere cassetta 5336, SPI, Torino.

FORNACE laterizi attrezzata macchinario efficient. Scrivere cassetta 181 C, Sipra, Torino. 2084

FOTOGRAFO cede negozio 900.000 trattabili, zona commerciale, clientela. Telefonare 338-036. M2230

GABETTI, XX Settembre 17, cede alimentario centralissimo, 40.000 giornaliero assicurato, attrezzatissimo, alloggio, 2.300.000. 267

GABETTI, XX Settembre 17, cede blocco due negozi città Piemonte, radio, televisione, elettrodomestici, utile 800.000 mensili, 6.800.000. 267

GIORNALI 600, 1000 copie centrali periferiche cede. URAT, Giolitti 10. 1667

LABORATORIO lavorazioni idrauliche magazzino accettasi combinazione o cedesi. Scrivere cassetta 3009, SPI, Torino.

LABORATORIO specializzato confezione impermeabili pronti e su misura farebbe seria combinazione con negozio vendita. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.

LATTERIA analcoolici macchina caffè forte lavoro cedesi. API, Garibaldi 20.

LATTERIA avviatissima centrale cedesi permuta. Rivolgersi commestibile, via Salbertrand 46, dalle 14-18. B2266

LATTERIE, gelaterie, pensioni commerciali, qualunque [illegible], facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 31. 300

LICENZA merceria trasferibile cedo. Roccati, telef. 773-379. M1922

MACELLERIA bovina avviata, zona operaia, cedo, volendo alloggio. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. F3641

NEGOZIO mese centralissimo cedesi ottime condizioni. Intermediari. Telefonare 42-520 o scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. B3062

NUOVA organizzazione esercizi cinema cerca socio con capitale. Scrivere cassetta 6313, SPI, Torino. B2621

OCCASIONE. Commestibili drogheria licenza trasferibile, incasso giornaliero 25-30.000, cedesi. Telef. 687-663. G1010

OCCASIONE. Urge cedere, caffè bar trevie, due sale, attrezzatissimo, dehors grande, televisore, centro, buon avvenire, affitto 40.500 compreso grande alloggio, buon [illegible]. Presentarsi prima ore 12. Via Tripoli 178, Torino. L2313

OCCASIONISSIMA. Attrezzato commestibile cedesi subito. Via Verres 42, Torino, Bertolone. B2245

OFFICINA avviata mq. 70 lavorazione carpenteria leggera saldatura cedesi od eventuale combinazione apportando piccolo capitale. Telefonare 291-751.

OFFICINA meccanica, torni automatici, rettificatrice, avviata, ottimamente attrezzata, cedesi causa servizio militare. Telefonare 520-148, ore ufficio. L3429

OFFICINA meccanica trentennale produzione larga consumo affiderebbe mansioni amministrative associandosi. Ing. Girlando, telef. 290-947. 3214

OREFICERIA orologeria avviata semicentrale, volendo alloggio, cedesi urgenti motivi famiglia. Scrivere cassetta 2299, SPI, Torino. M1779

OREFICERIA orologeria avviatissima, clientela sana, forte reddito, posizione centralissima importante cittadina Piemonte, cedesi anche senza merce, richiesta mite. Scrivere cassetta 6303, SPI, Torino. B2298

PANETTERIA pasticceria modernissima semicentrale cedesi 4.200.000, eventuali dilazioni. Telefonare 528-012. B2126

PANETTERIA vicinissima Torino, 200 giornalieri negozio, forno carbone, causa gravi impegni urge cedere, 4.800.000 dilazionando. Urrec, S. Massimo 32.

PANETTERIA zona Pinerolese adatta sposi piccola famiglia cedesi. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. B2254

PANIFICIO con forno, vendo. Telefonare 390-171, 393-636. 267

PANICE fresca alimentari angolare avviato cedesi. Telefonare 687-307. B2208

PASTICCERIA caffè semicentrale, cedesi motivi famiglia 2.800.000. Telef. 49-770.

PASTIFICIO avviatissimo zona industriale cedesi. Telefonare 782-135. B2166

PENSIONE centralissima, moderna, 12 camere, occasione, vendesi. Tel. 50-524 (17-19). Bersanino, Cernaia 2. 184

PER antiquario cedesi negozio via Maria Vittoria [illegible] antiquario. Scrivere cassetta 5374, SPI, Torino. L2672

PICCOLA industria costruzioni cerca signorile giovane volenteroso cognizioni termotecniche generali, necessario piccolo capitale, garanzie. Scrivere cassetta 5342 SPI, Torino. L2614

PICCOLA industria dolciaria attrezzatura completa cedesi condizioni vantaggiose. Telefonare 53-646. B1913

PRESTITI impiegati Torino, provincia. Lema, Consolata 7, Torino, telef. 40-040.

PROFUMERIE cedesi corso Orbassano. Barriera Nizza, ottimo affare. Tel. 81-563 mattino. B2302

REDDITIZIA sistemazione apportando 600 mila quota socio uscente, ufficio commerciale. Scrivere cassetta 3373, SPI, Torino

RIVENDITA pane 2.800.000, altre 300 città cede. URAT, Giolitti 10. 1667

RINOMATA macelleria, [illegible] vicino Torino, causa malattia urge cedere buone condizioni. Rivolgersi Immobiliare, via Melchiorre Gioia 10 A, Torino. 511

SALUMERIA, commestibili avviatissima cedesi Settimo Torinese, ritiro commercio. Telefonare 556-306. L3066

SANREMO cede ristorante bar gelateria centrale redditizio. Agenzia, Garibaldi 56.

STABILIMENTO spedia industria in Piemonte specializzato costruzione caldaie, serbatoi nafta ed a pressione, riviere, grossa carpenteria; con [illegible] di primordine. Quotazissimo per cinquantenario rapporto d'affari, seriosa, perfetta esecuzione lavori. Cedesi per motivi famiglia con eventuale terreno, fabbricato industriale di proprietà. Trattasi direttamente. Scriv. cassetta 3046, SPI, Torino.

TABACCHERIA via [illegible] lavoro [illegible] sistemazione cedesi, eventuale cambio stabile. Telefonare 683-501. L2572

5.000.000 cercansi sviluppo industriale [illegible]. Scrivere cassetta 6169, SPI, Torino. B2204

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A rinomata frazionamento vendiamo alloggio nuovo 3 camere cucina ripostiglio, termo bagno, [illegible]. Cortemilia 28, Telefonare 522-836. 560

A «Palazzo Regina» corso Regina 209 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comfort. Rivolgersi Cantiere. 7482

A prezzo convenientissimo, vendo due alloggi 1-2 camere servizi (nuovi) liberi primo piano vicinanza corso Belgio. Telefonare 792-560. 169

ABBIAMO alloggi signorili in costruzione, pronti giugno, 1-2-3 camere servizi, cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi, corso Francia 381. Telef. 290-474.

ABBIAMO corso Moncalieri 121, barriera Francia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino termo bagno ascensore, volendo affittasi redditto 9 %, anticipo 30 % contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 20. Telefonare 51-050, 50-288.

ABBIAMO in costruzione il Palazzo «Valentino» vicinanze Palazzo Esposizioni alloggi signorili grandi piccoli grandi terrazzi giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Telefonare 761-450, 665-527.

ABITABILE subito, vendiamo adiacenze via Cibrario alloggio signorilissimo tre camere tinello cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20, telefoni: 50-288, 51-050. 262

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 56. 20720

ACQUISTASI casetta 4 camere, piccolo terreno, preferibilmente collina, precisare. Scriv. cassetta 6140, SPI, Torino.

ACQUISTASI fumane laterial Piemonte anche importante, pagamento immediato. Amministrazioni Gilotta, portici Barbaroux 4, telef. 47-287. 1363

ACQUISTEREI casa centrale in Torino da 50 a 80 milioni, anche con affitti bloccati, non nuova. Possibilmente con [illegible]. Scrivere cassetta 1164, SPI, Torino. 200

ACQUISTEREI casetta vicinanze Torino. Dettagliare. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino. B3164

ACQUISTO alloggio 5-6 camere costruzione antiguerra, semicentrale. Tel. 553-975.

ACQUISTO casa signorile nuova non periferica 20-30 milioni contanti. Esclusi intermediari. Telefonare 33-390.

ACQUISTO o affitto alloggio signorile centrale o villetta collinare 5-6 camere più servizi. Dettagliare. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. F1809

ACQUISTO terreno, sopraelevazione centrale. Tratto impresa. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. M2143

ACQUISTO vendo tenuta agricola. Scrivere: casella 279 V, SPI, Como.

ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 94, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere, liberi et occupati. Visite pomeriggio. T4082

ADIACENZE Porta Nuova vendonsi ipoteli 1° piano, adatti alloggi o grandi uffici. Telefonare 683-068. L3602

AFFARE: vendesi casa 32 camere più servizi, 45.000.000 compreso mutuo. Reddito 10 %. Telef. 40-686. L3400

AFFARE vendesi terreno collinare (Motovelodromo) mq. 3000 comodo. Telefonare 390-087. G0918

AFFARONE. Casa 18 camere servizi, officina, terreno, totale 1400 mq., vendesi Borgata Lesna, Torino, richiesta 12 milioni 600.000. Telefon. 791-811. 285

ALASSIO affare vendesi appartamento libero, moderno, cinque locali, servizi, vicino mare, 2.700.000. Scrivere SPI, cassetta 35 H, Savona. 1204

ALLOGGETTI sfrappi, mobilio, bloccati, vendonsi prezzi convenientissimi, via Milano. Rivolgersi portineria, San Domenico 1, ore 15-17. 370

ALLOGGETTI ascrivisi 2 camere e servizi 42.000 mq. Telefonare 20-603.

ALLOGGETTI signorili centrali pronti ad costruzione vende impresa. Tel. 393-077.

ALLOGGETTI 1-2 camere cucina vendonsi affittansi corso Potenza angolo via Luini, ogni comfort moderno, pronti subito, pagamento facilitato. Visite 16-18. Telefonare 680-070. 2085

ALLOGGETTO nuovo vende proprietario paraggi Fiat Mirafiori. Telefon. 387-508.

ALLOGGI nuovi buon reddito. 1-2 camere tinello, cucinino, vendonsi via Varaita 35. Visite 15-18. Telef. [illegible]

ALLOGGI liberi 3 camere, cucinino, servizi, 2.200.000; 2 camere cucinino 1 milione 800.000; altri occupati, vendonsi facilitando. Visite 15-17 Sempione 138.

ALLOGGI signorili, grandiosi, panoramici 1-2 camere tinello cucinino servizi completi vende direttamente impresa, prezzi convenienti, Rivolgersi cantiere c. Traiano 176 (Lingotto). Telefonare 580-413.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 90 e 94. Telefonare 589-412. 14976

ALLOGGI signorili, 2-3 camere, cucina, bagno, grandi camere, abitabili subito, vendonsi corso Peschiera quasi angolo corso Francia. Visite 10-12, 14-16. Telefonare 50-755. F1438

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ambienti spaziosi e soleggiati. Corso Montecenere 31.

ALLOGGIO centralissimo [illegible] piano, 12 camere servizi, tre ingressi, libero subito, adattissimo pensione, uffici, sede associazioni, vendesi. Telefonare 44-433.

ALLOGGIO lussuoso 4 vani servizi 2 milioni, corso S. Martino 1. Visite 15-16.30.

ALLOGGIO via Cavour vendesi 6 camere doppi servizi ascensore termosifone. Telefonare 46-787. B3100

ALPICELLA, Varazze, casuppoio 14 locali vendesi o affittasi. Indirizzare Valerga Nicolò. 2196

AMMINISTRAZIONE stabili compravendita alloggi, occupati Studio [illegible] Costa, via Romana 6, telef. 570-102. L3294

AREA fabbricabile circa 4000 mq. con capannoni 5000 mc., uffici, abitazioni, vendesi zona industriale Livorno. Scrivere cassetta 422, Sicop, Livorno. 2370

AREA fabbricabile regolare, poral piazza Campanella (Parella) vendesi. Telefonare 44-435. 370

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende muri [illegible] buon reddito. 1608

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende camera cucina bagno, reddito 8 %, occulate. 1608

BLOCCO 70, 140 camere signorili zona Francia vendonsi. Moncenisio 21.

CASA centrale con alloggio vendesi blocco. Telefonare 81-231. B2167

CASA moderna nuovissima 30 vani locali industriali, prospiciente piazza, affitti 2.350.000, [illegible] 28.500.000, Gilotta, portici Barbaroux 4. 1366

CASA nutuata 11 camere negozi ascensore forte reddito vendesi 70.000.000. Pietro Micca 8, Bersano. M2272

CASE nutuate, alto reddito, mezzi mutuo, vendo ogni capienza, zone diverse. Caruffi, A. Doria 15. 236

CASE piccole, palazzi fino 150.000.000 compreriamo, vendiamo in blocco, frazioniamo, anticipiamo su finanziamenti. Fiducia, seriotà, Angiolo, Nizza 9, telefono 652-635. 159

CASETTA per villeggiatura 4 camere Valle Susa vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 6312, SPI, Torino. B2323

CENTRALE casa alloggetti signorili tutte comodità, affittata medesimi blocco. Telefonare 393-577. L0622

CERCO villetta 4-5 camere affittare, collinare, precollinare, eventualmente comparo. Telefonare 393-867. 748

CINEMATOGRAFO [illegible] Torino, con alloggio, vendesi libero. Gambini, Nizza 9. L3288

COMPEREREI [illegible] alloggetto moderno centrale su corso. Dettagliare. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. M1948

COMPRO casa nuova costruzione buona posizione, discreto reddito, 40-70 milioni. Trattative immediate, massima serietà. Scrivere cassetta 5336, SPI, Torino.

CORSO Marconi vendo vasto alloggio palazzo signorile mq. 336, 28.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 1397, SPI, Torino

CON 300.000 per camera potrete acquistare alloggetti forniti di termo, bagni, servizi, in casa nuova, acqua marmo, pavimento, ascensori, comodità tranviarie, pagamenti 10 % contanti, 25 % breve rateazione, 60 % in tre, quattro anni. Affarone. Via Tecchrugo 9 (Borgo Vittoria). Ore 15-17. 292

CORSO Agnelli 95, vendiamo alloggi signorili 1-2-3-4 camere servizi, ascensore, termo, bagno, mutuo S. Paolo. Facilitazioni pagamento. Visite [illegible] ore 16-17. Telefonare 680-070. 2085

CORSO Novara, Lombardore 10, quattro camere libere terzo piano, vendo 600.000 camera. Visite 15-17. Telef. 50-077.

CORSO Potenza 144 impresa vende 1-2 camere, cucinino, ascensore, prezzi convenienti. Visite pomeriggio. T4817

DIRETTAMENTE vendiamo alloggi 1-2 camere cucina negozio con tutti i confort moderni. Telefonare 290-643.

FIRENZE 61. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, liberi ed occupati. Casa solidissima, posizione residenziale, termo, ascensori, bagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali facilitazioni di pagamento. Mutuo 25 % trentennale, 30 % cinque anni, 45 % 12-18 mesi. Visite 15-17. Affarone! 268

OCCASIONISSIMA alloggio libero 3 camere disimpegni vendo. Visibile 14-17. Via Montenero 10, Santa Rita.

PALAZZINE Crocetta vendonsi via Fratelli Carle 15-17 e via Cassini 81 angolo corso Einaudi. Telef. ufficio 81-370.

PALAZZO San Maurizio (Mauriziano), 2° isolato da via Sacchi, direttamente vendonsi appartamenti, finizione accurata. Tel. 680-464. 267

PARELLA, tre camere servizi, magazzino, piano rialzato, terreno costruibile, basso fabbricato Pd.50. 5.300.000. Telefonare 393-967. 748

PESCHIERA 280-282 (angolo corso Trapani) posizione meravigliosa, vendonsi alloggi, negozi, liberi e occupati, Termo, bagni, acqua marmo, pavimento, comodità, Prezzi convenienti, massime comodità pagamento, ore minimo di sollecito. Ore 17-19. Affarone. 14768

PORTA Nuova vendonsi alloggetti signorili con terrazzo, Principe Tommaso 36. Telefonare ufficio 81-370. 560

PRIVATO vende alloggetto camera tinello cucinino ripostiglio bagno, 1° piano, via Graglia. Telefonare 395-361. G1049

PRIVATO vende alloggio 2 camere [illegible] nino entrata bagno nuova costruzione zona Francia. Telef. 784-015. L3654

TERRENO industriale mq. 9000 fronte corso Fiat Mirafiori, vendesi blocco. Caruffi, A. Doria 15. 236

TERRENO m. 1000 cintato, tettoia, acqua, via Venaria. Tel. 268-363. M2062

TERRENO 30 camere fronteggiante campo Torino, vendesi. Telefonare 670-464.

TRAPANI 143 (via Mongineevro) vendonsi alloggio camera, tinello, cucinino, piano rialzato, adattabile anche negozio, condizioni [illegible], Visite 15-17. 1072

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. 12089

VAGNONE 20 (piazza Barcellona) vendonsi alloggi signorili, comfort, liberi, bloccati. Visibili pomeriggio. M2505

VALENTINO ottima posizione vendonsi alloggi signorili varie dimensioni, agevolazioni. Giorla 5. Telefono 61-613. 183

VENDESI alloggio tricamere servizi via Bologna 10, secondo piano, 4.800.000 trattabili, laintermediari. Visibile 14-16.30 feriali. G0073

VENDESI autorimessa capacità macchine 120 al prossima apertura zona S. Paolo, via De Sanctis. Telefonare 583-917.

VENDO stabilimento mq. 1000 frazionabile a 1820 oppure 950. Lungo Dora Voghera 34. B2230

DOMODOSSOLA 60 vendo alloggio camera, cucina, esclusi intermediari. Rivolgersi Casale. B2289

DUE camere tinello cucinino bagno terrazzo, libero subito, 2.500.000. Via Ghemme 14. Visite 14-17. 490

FREJUS 166. Vendonsi ultimi alloggetti liberi ed occupati. Termo, [illegible] ma. Lunghe rateazioni. Visite 17-18.

GIOBERTI vendo alloggi liberi nuove...venti 2-3 camere, cucina. Tel. 50-077.

IMPRESA vende casa nuova [illegible] Mercati Nuovi, mutuo. Telefonare 61-064.

IMPRESA, vende casa signorile 40-50 camere [illegible] 60-70, esclusi intermediari. Telefonare 390-426. 264

IMPRESA vende ultimi alloggi due camere più servizi, un negozio con retro, S. Rita. Telef. 61-067. L3107

LOTTI terreno zona Madonna di Campagna adatti piccola industria, comodo, mq. 400 in poi vendesi L. 5200 mq.; pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 1361, SPI Torino. 360

NEGOZI via San Domenico, liberi subito, vendonsi convenientemente, Tel. 44-435.

NEGOZIO raro reddito 9 % S. Paolo vendo 2.600.000. Torres, Mongineevro 46.

OCCASIONE vendesi terreno Città Giardino (S. Paolo) fronte strada asfaltata. Telef. 32-571. L3537

OSPEDALETTI direttamente vendo alloggetti panoramici vicinissimi stazione e mare. Motteo San Paolo, telef. 580-464. 46-006. 387

PRIVATO vende 2 belle camere cucina servizi casa solidissima. Telef. 393-236.

RIVIERA dei Fiori regione Diano Marina causa partenza vendo mia proprietà 300 mq. con villino modernissimo costruito fine 1954, cinque vani e servizi garage ripostiglio termosifone telefono giardino incantevole riparatissima elevata posizione vista mare vicino spiaggia. Irriducibile prezzo costo sei milioni senza intermediari. Scrivere SPI, cassetta 17 A. Genova. 2342

RUSIANA mq. 700 stabile adatto piccola colonia aziendale oppure comunità vendonsi occasione. Telef. ore ufficio 582-493.

SAN Paolo, [illegible] 53, impresa vende direttamente alloggetti uno, due camere tinello servizi. 256

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 544

SOLA 12enne cede terreno gennaio ragione cambio alloggetto quale visitato intermediari. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. B2319

SPOTORNO piccoli lotti terreno fabbricabile posizione centrale, 300 metri mare, alloggi vendo. Scrivere dott. Marengo, via Cavour 3, Spotorno. M1974

TERRENI [illegible] S. Rita, vendo piccoli lotti. Caruffi, A. Doria 15.

TERRENO, lotti da 2000-7000 mq. uso piccola industria vendonsi prezzi via Giuridia, Mombasiglio. Scrivere cassetta 2035. SPI, Torino. M1984

VENDESI capannone industriale nuovissimo 13 km. Torino. Altro stabilimento industriale coperto 3000 modernissimo periferico. Telefonare 48-110. B2073

VENDESI villa grandiosa bellissima tre piani, terrazzo panoramico, giardino adiacente casa rurale con 9 giornate terreno lire 14.000.000, Avigliana, 40 km. Torino. Telefonare 86-469. L2326

VENDO villa in Castellamonte 5 vani doppio servizio, giardino frutteto con casinotto. Scrivere cassetta 5349, SPI, Torino. L2160

VENDONSI 2 camere cucina; negozi. Via Feletto 54. Visite 10-17.30. 263

VERA occasione vendesi due camere cucina. Telefonare 371-114 pomeriggio.

VILLA signorile 20 vani vasto giardino dependance splendida posizione centrale tranquilla fronte collina vendesi, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino. B2320

ZONA panoramica collina Val San Martino, soleggiatissima, strada asfaltata in costruzione, tutti servizi, vendesi lotti terreno mq. 600 in poi L. 2000 mq. pagamento rateale. Scrivere cassetta 1265, SPI, Torino. 360

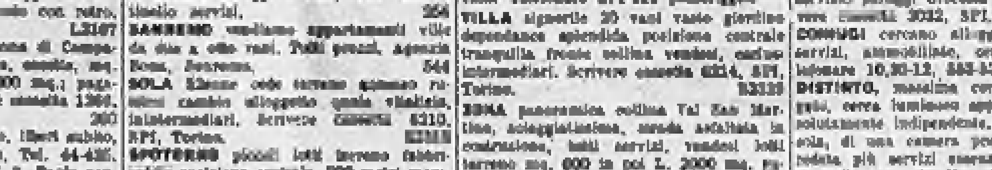
1.000.000 affarone vendesi 2 camerette bloccate, via Pinerolo 30, pomeriggio.

3.100.000 tre magazzini vendonsi adatti fornaggi, 90 mq. Telefonare 583-701.

3.100.000 alloggetti nuovi abitati 2 milioni libero. Tirreno 143/15, tel. 71-822.







5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A 12.000 mensili proprietario affitta vendo piccoli negozi Vanchiglia. Tel. 854-508.

ADATTI industria, magazzini, corrieri, affittansi locali mq. 400, sommo alloggio, Giulio Cesare angolo Novara. Telefonare 52-872. 1679

AFFITTANSI locali centrali uso magazzino, artigianato, mq. 100. Tel. 26-134.

AFFITTANSI uffici III IV V piano corso Matteotti 51, mq. 438, 373, 403.

AFFITTANSI uso laboratorio due camere adiacenti piazza Rivoli. Telef. 796-895.

AFFITTANSI 1-2 camere uso ufficio centralissimo. Telefonare 45-388. G1077

AFFITTASI locale mq. 160, vicinanze Lancia. Telefonare 389-298. L2469

AFFITTASI locale uso negozio [illegible] mq. 32. Telefonare 778-190. B2265

AFFITTASI magazzino laboratorio mq. [illegible] via Nizza, forza, telefono. Sesana 26.

AFFITTASI negozio via Bellono 33 angolo via Campana 18.000 mensili. Telefonare 36-814 ore ufficio. B2225

AFFITTO due vani adatti laboratorio o deposito. San Donato 29. M2231

AFFITTO eventualmente acquisto locale 150-300 mq. per deposito macchinari. Telefonare 298-301. G1061

AMPIA soffitta molto illuminata affittasi uso laboratorio silenzioso. Tel. 887-508.

CENTRALISSIMO magazzino seminterrato mq. 200, luminoso alto, eventualmente riscaldato, uso cortile, affittasi, Principe Tommaso 36. Telefonare ufficio 81-370.

CENTRO S. Paolo affittasi locale mq. 60 negozio o artigiano. Telef. 33-474.

CERCO in affitto locale industriale mq. 100-150. Telefonare 779-980. B2165

CERCO uso laboratorio officina locale mq. 100, S. Paolo, Borsini, Parella. Telefonare 389-898. L2471

ENTE pubblico abbisogna Torino 2-3 locali affitto complessivi mq. 80 uso ambulatorio ubicazione centrale possibilmente vicinanze piazza S. Carlo. Scrivere dettagliatamente cassetta 6363, SPI, Torino.

GRAN Madre affittasi [illegible], laboratorio silenzioso, 100 mq. Telefon. 84-190.

NOTA ditta torinese cerca affittare per uffici e laboratorio locali complessivi mq. 800-900. Richiedesi posizione semicentrale, entrata carraia, cortile, altezza m. 4,50, pavimenti per kg. 1000 al metro. Telefonare ore ufficio: 20-087.

PIAZZA Vittorio negozio vuoto mq. 27 affittasi piccolo rilievo giorni feriali. Telefonare 86-571. B2350

SEMINTERRATO luminoso acqua luce affittasi uso magazzino Madonna Campagna. Telefonare 290-028. M3076

SETTIMO Torinese affittasi locale 102 mq. per piccola industria. Tel. 556-446.

VIA Fortunato Calvi affittasi negozio nuovo, altro via Rondissone. Telef. 538-404.

VICINANZE piazza Solferino affittansi locali uffici piano primo [illegible] completamente nuove. Telefonare 687-163.

ZONA Aeronautica affittasi seminterrato luminosissimo mq. 80, luce, forza. Telefonare 793-789. B0063

ZONA Mauriziano affitto locale seminterrato luminosissimo mq. 200, annesso ufficio, alloggio. Telef. 588-213. 1008

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggetto una camera tinello, servizi, zona Francia 18.000 mensili; altro due camere servizi, 20.000 [illegible]. Angiolo, Nizza 9. 153

A 5000 soffitta; 7000 camera 10.000 camera cucina, ammobiliati. Tel. 81-593.

ABBIAMO alloggetti 10.000, 12.000, 14.000, 15.800, 17.000, 20.000. Telefonare 551-191. F1671

ABBISOGNANO alloggetto possibilmente servizi, comodo tram, anticipando, referenze. Telefonare 46-411. L2106

ABBISOGNANDOTI alloggi da 10-25.000 indirizzi gratuiti. Comba, Bocchi 14.

ADIACENTE capolinea 6 affittasi 18.000 signorile 2 camere tinello cucinino terrazzo. Telefonare 790-362. M3075

ADIACENZE corso Peschiera Francia affittansi direttamente convenienti alloggi 2 camere servizi. Telefonare 790-918.

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montenero 31. 14321

AFFITTANSI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 3-6 vani, complini-doppi servizi. Visite pomeriggio. 160

AFFITTASI alloggetto ammobiliato centrale tranquillo, termo, bagno. Telefonare 531-904. L3468

AFFITTASI ammobiliato, indipendente, camera, tinello, termobagno, [illegible]. Telefonare 539-908. L3607

AFFITTASI centralissimo Porta Nuova, alloggio signorile 6 vani, doppi servizi. Telefonare 41-375. M2215

AFFITTASI locale 1° piano centralissimo adatto studio, alloggio, professionista. Telefonare 654-863. M3077

AFFITTASI pied-à-terre semicentrale. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino.

AFFITTASI, Sommeiller 8, alloggio signorile 7 camere servizi. Telef. 580-113.

AFFITTASI subito 2-3 camere servizi termo bagno. V. Duchessa Jolanda. Telefono 51-682. G1022

AFFITTASI 3 camere cucina servizi giardinetto termo centrale, Inghilterra 13.

AFFITTASI 17.000, 19.000, capolinea 6, via Rochemolles 20, alloggi due camere, cucina, bagno, termo. 267

AFFITTO camera, Vanchiglia, San Donato; due camere Porta Nuova, Dinarino, Sant'Anselmo 13. 269

AMERICANI cercano alloggio signorile ammobiliato 4 camere servizi giardino anche collinare. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino

ANTINORI 1 angolo Moncenisio affittansi 3 camere cucina servizi ascensore termosifone bagno. Campra, telef. 49-670. 765-142. 1668

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 386-220. 1522

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 33-732, Signori. T4481

BORGO Vittoria affittasi alloggio moderno tre camere, volendo garage. Telefonare 22-036. F1667

CAMERA soffitta quinto piano affittasi subito. Via Bidone 34. B2300

CENTRALISSIMO moderno alloggio cinque camere doppi servizi, tutti comfort, affittasi subito. Telefonare 43-661, ore ufficio. M1972

CERCO affittare stagione estiva alla collina villa appartamento ammobiliato, giardino. Telefonare 396-061 ore 15-18, feriali. L2465

CERCO affittare 1-2 camere cucina San Paolo, Torres, Mongineevro 46.

CONIUGI cercano affittare appartamento signorile moderno con doppio o triplo servizio paraggi Crocetta Valentino. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.

CONIUGI cercano alloggio 2 vani più servizi, ammobiliato, centralissimo. Telefonare 10,30-12, 583-133. B2296

DISTINTO, massima correttezza, impiegato, cerca luminoso appartamentino assolutamente indipendente, adatto persona sola, di una camera preferibilmente arredata più servizi essenziali, fitto mite, signorile zona cittadina. Scrivere cassetta 6364, SPI, Torino. G1055

DUE camere tinello servizi centralissimo soleggiate, ascensore, affittasi. Telefonare 41-270. M2279

LINGOTTO affitto soleggiatissimo 3 camere grandissime tinello cucinino tutti comforts. Telefonare 680-028. F1659

MIRAFIORI, affittasi subito camera cucina, termo bagno, 12.000. Tel. [illegible]

PINO Torinese affittasi in costruzione nuova alloggi panoramici 2-3-4 camere et locali commerciali. Rivolgersi Pietro Gonella, corso Roma 36, Pino. 2285

PRINCIPE Tommaso angolo Galliari affittansi alloggi signorili 3-4-5 camere servizi uffici grandiosi negozi nuovo palazzo.

PROFESSIONISTA cerca alloggio signorile 4-5 camere preferibilmente doppi servizi zona S. Salvario, Nizza, Porta Nuova. Scrivere cassetta 5355, SPI, Torino.

PROPRIETARIO affitta aprile alloggio signorile 4 camere servizi primo piano, visibile ore 16-18, Amministrazione, Susa 11. L2457

PROPRIETARIO affitta S. Rita alloggio signorile 3 camere, tinello, cucinino. Telefonare 396-084. L2620

SANTA Rita affittansi vendiamo tratta [illegible] alloggetti signorili, Osoppo 52 angolo Montalcino corso Siracusa. Telefonare 661-309. 560

VIA Pettinengo 13, affittasi camera tinello, servizi, 13.000. Rivolgersi Peris.

VIA Roccaforte 15, centro S. Paolo, affittasi alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno. Telefonare 388-836.

4000 piccola soffitta centrale, cauzione, da affittasi. Telefonare 51-534. L2467

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO appartamento centrale signorile 3 camere cucina, bagno, giardino, 3.500.000 vende Agenzia Aurelia, Alassio.

BORDIGHERA vendesi affittasi alloggio ammobiliato termo tutti comforts. Telefonare 391-003. L2432

CHIAVARI, centro del Tigullio, inverno mite. Albergo Santamaria, lido di Chiavari, tel. 2021, nuovissima costruzione, tutti comforts. Pensione prezzi modici.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA. Pensione Miramare, 1200 tutto compreso, [illegible] riscaldamento, televisione. Giardino soleggiatissimo. Chiedete prospetto. 1280

LOANO. «Villa dei Gerani» pensione L. 1100, ottimo trattamento. Prenotatevi!

FINALMARINA: temperatura mite posizione soleggiata ottimo trattamento famigliare, televisore, acqua calda riscaldamento. Guidi, Sauvaria 6. F1200

NERVI. «Pensione Soggiorno Toscano» centrale tutti comforts. Interpellateci. Telefonare 27-336. 2249

SANREMO affittasi in villa camere soleggiate con senza pensione. Ambiente signorile, termosifone, terrazzo vista mare. Accomodamenti lungo soggiorno, Sangiorgio, Trento Trieste 23. 2243

SANREMO pensione di classe, centrale, panoramica, camere bagno, 2000-2600. Belvedere, Roma 73. Telef. 60-321.

VARAZZE. Hotel Dora Pensione, camere con bagno, riscaldamento, 1500 tutto compreso. 1216

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

DATTILOGRAFIA, computometria, stenografia, lingue. Corsi celeri; orario [illegible]. Certificati ufficiali per impieghi. Studium, via della Rocca 14. Tel. 86-653.

ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, prepara ai concorsi impieghi: corsi [illegible] e serali.

PER balaio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-573. 2191

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 583-748. B2120

CONSULENTE autorizzato in materia di lavoro tiene libri paga e contabilità. Impartisce lezioni di consulenza aziendale. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino.

DIPLOMATA impartisce lezioni domicilio allievi elementari, I-II media, prezzi modicissimi. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. M2110

EX-capo tecnico insuperabili anche come disegnatore presso seria ditta e con sviluppi progetti a mano. Telef. 71-371.

INGEGNERE lunga pratica estero effettua traduzioni specialmente tecniche tedesco francese. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. F1535

LUCIDATRICE tecnica lunga pratica esegue lavori. Telefonare 781-755 dalle 19.30 in poi. G1098

PIANOFORTE, teoria, solfeggio insegna professoressa, accompagnamento canto, violino. Telefonare 56-407. B2242

RAGIONIERE esperto contabile proprietario di macchine contabili e calcolatrici, tiene contabilità generali, magazzino e paghe. Effettua studi per impianti e tecniche contabili con il ricalco a mano ed a macchina. Denuncie Vanoni, compilazioni bilanci. Telefonare 43-885, via Lagrange 31, Torino.

SIGNORA accetta lavori [illegible] decorazioni cartelli pubblicità. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. B3134

UNIVERSITARIO impartisce lezioni complementaria, ragioneria. Telefon. [illegible]

WILLING to meet English young lady for conversation. Write to cassetta 3366, SPI Torino. G1073

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A ottimi prezzi camere ammobiliate centrali, tutte comodità. Tel. 63-865.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina via Ettore de Sonnaz 16. La Lumia.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina indipendente, via Favria 13, telefono 383-363. M2202

AFFITTASI camera riscaldata ad un letto. Massa, via Rossell 36. F1627

AFFITTASI coniugi stabili unica ammobiliata uso cucina termo. Telef. 777-734.

AFFITTO ammobiliata centrale comodità volendo pensione due uomini. Telefonare 55-468. M2124

AFFITTO camera [illegible] Telefonare 56-139. M1661

AFFITTO camera 6000 mensili per letto, zona Crocetta. Telefonare 585-305.

AFFITTO una camera ad uso ufficio in alloggio signorile in piazza Carlo Felice. Telefonare 589-124. B1116

AMMOBILIATE 1-2 letti tutti comforts, Mongineevro. Telefonare 388-347. M2861

CENTRALISSIMA ammobiliata affittasi a distinto stabile, massima serietà. Telefonare 534-386. M2235

CERCASI ammobiliata [illegible] indipendente anche periferica. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino. B2252

INDIPENDENTE ammobiliata zona Cavoli, comodità, affittasi. Telefon. 31-534.

LINGOTTO affitta camera due lettini comodità. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. B2345

PIED-à-terre elegante affitterebbe signora. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino.

PORTA Nuova confortevole ammobiliata uno più letti; altra matrimoniale affittansi. Telefonare 45-988. L3473

SIGNORA affitta camera semicentrale, comodità, Telefonare 31-413. B2341

SIGNORA darebbe a distinto camera confortevole, pensione signorile, unico (Crocetta). Scrivere cassetta 3069 SPI Torino.

STUDENTE cerca ammobiliata signorile zona Crocetta largo Orbassano. Telefonare 591-548. B2303

UFFICIALI cercano impiegati camere tutti comforts, pensione Romeo, piazza Lagrange 2, telef. 50-478. G1085

VILLA Florita, Gioberti 79, tel. 588-809, matrimoniali indipendenti termo acqua calda nelle camere. B2316

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A universitari facile alquanto offresi lavoro organizzato, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino.

A venditori venditrici nelle famiglie daremo buon utile trattando nostro prodotto. Scrivere cassetta 6308, SPI, Torino.

ABILE cameriera tuttofare fissa, trova impiego possibilmente. Gillio, Pamalacqua 6. 304

ABILI confezioniste maglieria pratica taglio come cerca Maglificio, c. Dante 139.

AD importante azienda eleggendo impiegata necessita tecnico praticissimo preventivi studio attrezzature organizzazione lavoro. Scriv. cassetta 5315, SPI, Torino.

AGGIUSTATORI cercasi [illegible]. Scrivere Sacchi, via Forli 104, Torino.

APPRENDISTA 17-18enne falegname cercasi. Telefonare 772-494. M2133

ASSISTENTE pratico lavori stradali e bitumature cercasi. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. M1916

ASSUMONSI lavoranti italia, meschinaie, collaudisti, tacchista, provinciale Moncalieri allievi serie. Via Aosta 21. 1430

AUTOMATICHE cerco operatore specializzato eventuali affidatasi direttive. Scrivere casella 327 C, SPI, Milano.

BATTILASTRA saldatore montatore cercasi. Telefonare [illegible] dopo le 13.

CERCANSI tornitori porte carrozzeria Bosco, Sestriere 1, borgo S. Pietro, telefono 660-301. B2301

CERCANSI portinai per stabile in Torino. Indicare curriculum vitae, composizione famiglia. Scrivere cassetta 5349, SPI, Torino. L2548

CERCANSI provetta lavoranti sarte, abili. Presentarsi 3, Recchetto 20.

CERCASI apprendista sarta. Tel. 49-500.

CERCASI adatta cameriere età 40-45. massime referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. B2024

CERCASI chimico conoscitore processo fabbricazione ossido ferro giallo sintetico. Dirigersi Studio Commerciale Italo-Hispano, Calle Poligono 8, Madrid (Spagna).

CERCASI donna tuttofare mezza età pratica bambini, massima serietà, referenze controllabili. Telefonare 772-214.

CERCASI giovane abile disegnatore meccanico, indicare referenze, pretese. Soc. Borgia, via Bertola 7. M3042

CERCASI lavorante seria in confezione. Telefonare 575-019. M3060

CERCASI manovale sollecito tuttofare. Presentarsi via Matera 13, ore 14.

CERCASI operatore pratico maschiatura, oppure tornitore, aggiustatore II, non oltre 40enne, addetto provia pratica operatore macchine automatiche. Presentarsi LAMTA, Ormea 61, Torino. L2632

CERCASI pensionato ex carabiniere cinquantenne, per portiere guida, per servizio guardiano notturno [illegible]. Scrivere referenze e pretese, cassetta 6165 SPI, Torino.

CERCASI rimagliatrice calze donna, lavoro continuativo in casa. Tel. 771-017.

CERCASI 16enne primo impiego, cultura media, presenza, dattilografia, dinamica, ordinata, desiderosa effettuare carriera. Scrivere cassetta 3307, SPI, Torino.

CERCASI tornitore 2a cat., apprendista 14-15enne. Officina [illegible], via Bianca Aime 21. B2237

CERCO [illegible] 40enne fare piccola famiglia. Telefonare 763-787. L3638

COMMESSO negozio confezioni cercasi. Età, posti occupati, studi. Scrivere cassetta 1369, SPI, Torino. 1379

DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi domicilio cercansi. Scrivere cassetta 6180 SPI, Torino. B2251

DISEGNATORE applicazione stampisti cercasi. Scriv. cassetta 5371, SPI, Torino.

FAMIGLIA professionista cittadina vicinanze Torino cerca domestica capace. Referenze. Scrivere cassetta 5327, SPI, Torino. L2390

GUADAGNERETE [illegible] giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 33 Firenze. 2149

IMPORTANTE azienda carta da macero assume personale femminile per cernita. Rivolgersi via Valdengo 16 (barriera Milano). B2338

IMPORTANTE azienda metalmeccanica cerca aggiustatori stampisti pratici lavorazione lamiera e materie plastiche. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 1368, SPI, Torino. 26

IMPORTANTE azienda metalmeccanica cerca per proprio ufficio tecnico giovani disegnatori pratici lavorazione lamiera e materie plastiche. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 1368, SPI, Torino. 26

IMPORTANTE azienda metalmeccanica cerca elementi possibilmente diplomati, pratici analisi tempi, cottimi ed impostazione tabelle normative. Indicare età, titolo studio, referenze, pretese. Scrivere cassetta 1368, SPI, Torino. 26

IMPORTANTE [illegible] cerca fattorino bicicletta riparazione. Referenze e apprendista 15enne. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M3054

IMPORTANTE industria manifatturiera cerca personale di concetto da adibire a mansioni di segretario del capo fabbrica. Richiedonsi esperienza e serietà assoluta. Inviare risposta manoscritta. Scrivere cassetta 5357, SPI, Torino. L2309

INDOSSATRICI esperienti cercansi. Scrivere o rivolgersi Club Hollywood Dance, Corso Regina Margherita 104, domenica mattina 10.30-12. 1471

INDUSTRIA cerca tecnici Radio e TV, indispensabile buona conoscenza basi della materia. Scrivere cassetta 3376, SPI, Torino. L3593

INDUSTRIA elettromeccanica zona napoletanica preferibilmente perito industriale per [illegible] lavorazioni lamiera, costruzione stampi tranciatura imbottitura. Richiedonsi esperienza capacità. Scrivere cassetta 5376, SPI, Torino. L3590

INGEGNERE 40-45enne purchè conoscitore profondo lavorazioni meccaniche di elettro meccaniche, assumerebbe importante Società per direzione officina et servizi tecnici. Scrivere cassetta 5330, SPI, Torino. L3469

INSEGNANTE nazionalità tedesca o svizzera per lezioni a privato cercasi. Telefonare 25-918 ore 13,15-13,45, 20,15-21

ISTITUTO professionale cerca bravi istruttori, anche pensionati, preparati meccanica, o elettromeccanica, e saldatura elettrica per laboratori scuola. Tel. ore ufficio 567-086. L3366

LAVORANDO domicilio guadagnerete. Scrivete Fibo, via Libertà 25, Candelo (Vercelli). 2147

MAGLIFICIO cerca abile rimagliatrice piatto rotondo. Lavoro assicurato tutto anno. Scriv. cassetta 6184, SPI, Torino.

MECCANICI autofficina riparazioni almeno cinque anni pratica documentata cercansi. Assunzione subordinata a prova favorevole. Scrivere cassetta 6303, SPI, Torino. B2369

MIGLIORATE vostra posizione lavorando ovunque nostri corsi celerissimi paghe, contributi, legislazione. Diplomi valevoli impiego. Specializzazioni [illegible] contabili. Boldoci, Nizza 65. M2193

ODONTOTECNICO cercasi studio provincia biennalmente occorrenti 200 mila. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.

ONDULAZIONE aria abilissima cercasi esclusivamente prima categoria, referenze posti occupati, paga minima 60.000 mensili. Scrivere cassetta 6198, SPI, Torino. B2328

OTTIMA sistemazione impiegata vita, elementari desiderosi impadronendo gruppo superiore, massima discrezione. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino.

PICCOLA industria cerca volonteroso impiegata 18-20enne, pratica ufficio, fatturazioni, paghe, inutile scrivere senza referenze cassetta 5384, SPI, Torino.

PIGALL, postroneria di pura pelle, abile referenziato venditore, cerca per Valle di Lanzo. Scrivere Pigall, S. Paolo 24, Torino. 2061

RAGIONIERE oppure laureato economia giovane primo impiego cerca importante azienda commerciale finanziaria, referenze. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino.

REVISIONATORI stagno lamiera urge. Telefonare 790-119. L3675

SESSANTUNENNE pensionato cerca donna indipendente collaborare piccolo azienda, governo casa, trattamento pari. Scrivere: Rosimino Saverino Motta, Asti.

STENO-dattilografa provetta, nubile, 20-25enne cerca industria. Dettagliare posti occupati. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. F1474

TECNICO disegnatore preferenza diplomato, lunga pratica attrezzature, macchine, stampi, lavorazione lamiera, cerca seria ditta. Precisare capacità, mansioni svolte, pretese a cassetta 5350, SPI, Torino. L3580

TORNITORI meccanici e controllori cerca nota Casa svizzera sede Milano. Scrivere casella 380 C, SPI, Milano.

TORNITORI I, II categoria svelti cercansi, lavoro assicurato, indicare referenze. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino.

TUTTOFARE amante bimbi assume piccola famiglia. Camera particolare. Trattamento ottimo. Telefonare 790-565.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 20

ABILE aggiustatore stampista, attrezzista pratico impiego [illegible] lavoranti. Scrivere cassetta 5334, SPI, Torino.

ABILE tuttofare [illegible] ore pulizia famiglia, uffici, cinema, scale. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. M2165

AGGIUSTATORE stampista cerca occupazione [illegible] anche uso lavoro. Telefonare 767-518, ore 18-20. F1665

ALBERGO 1° offresi capo ricevimento, mansioni direttive, lunga attività alberghiera, 4 lingue. Scrivere cassetta 13, SPI, Magnano. 2213

ASSISTENTE edile civile industriale pratico cantiere offresi. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. B2340

ASSISTENTE trentaduenne, pratica cantiere, contabilità, lavori, offresi seria impresa. Scriv. cassetta 6156, SPI, Torino.

ATTIVO 38enne competenza tecnica, pratica commerciale in tutto il ramo automobilistico in genere: garage, compra vendita, acc., capacità contatto clientela, disposto trasferirsi, viaggiare, offresi. Referenze, garanzie bancarie. Scrivere cassetta 5287, SPI, Torino. L2309

AUTISTA torinese 3° scoppio Diesel lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. M2363

AUTISTA tutte patenti [illegible] volonteroso, libero subito, Massera, via Bava 37.

AUTISTA 3° tessera, [illegible] 35enne, pratico Lambretta furgoncino offresi qualunque lavoro anche notturno garage. Referenze. Telefonare 385-527. L3480

BALIA offresi custodia bambino. Scrivere Viola, via S. Maria 6, Torino. B2306

BARISTA 19enne cerca occupazione. Telefonare 84-555, ore pasti. B2278

BRAVA dattilografa 18enne cerca impiego, eventuale lavoro domicilio. Telefonare 765-567. L3608

CAMERIERA piani guardarobiera albergo privati tuttofare abile stiro cucito referenzatissima offresi. Telefon. 554-161.

CAPO squadra rettifiche lunga esperienza offresi. Scriv. cassetta 5036, SPI, Torino.

COLTA seria [illegible] offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telef. 561-154. M1936

COMMESSA bella presenza praticissima panetteria drogheria offresi anche solo mattino. Telefonare 583-885. L2272

COMMESSA panetteria praticissima accetterebbe eventualmente mezza giornata. Telefonare 296-514. L2279

COMMESSA 23enne offresi anche altro lavoro decoroso. Telefonare 390-591.

CONIUGI piemontesi abitanti Torino 44enni con unico figlio 16enne cercano portineria cauzionando referenzatissimi. Scrivere cassetta 6321, SPI, Torino.

CONIUGI soli 38enni piemontesi, marito muratore, cercasi custodia villa vicinanze Torino preferibilmente giardinaggio. Scrivere cassetta 6217, SPI, Torino.

CONIUGI soli 40enni piemontesi cercano portineria. Scrivere cassetta 5362, SPI, Torino. L2363

CONIUGI 30enni pensionati con bambino 11enne cercano portineria o custodia villa. Scrivere cassetta 1364, SPI, Torino.

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

(Continua da pag. 9)

CONTABILE esperta insieme bilanci paghe, provenienza commercialista, assumerebbe incarichi. Telefonare 861-159.

CONTABILITA' paghe contributi occuperebbesi ore libere studente ragioneria. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE francese inglese diplomato offresi. Perino, Giulio Cesare 105.

DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio offresi libera subito. Scrivere cassetta 5352, SPI, Torino. L2289

DATTILOGRAFA stenodattilo 18enne, primo impiego lavori ufficio offresi. Telefonare 683-282. M2074

DICIANNOVENNE offresi fattorino telefonista anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B2311

DICIASSETTENNE offresi lavori casalinghi dalle 8-12 zona S. Paolo. Telefonare 381-125. L2307

DIPLOMATO libero al mattino offresi lavori di ufficio. Telefonare 70-183.

DISEGNATORE diplomato, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 1257, SPI, Torino. 2100

DONNA sola tuttofare referenziata offresi giornata. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. M2219

DONNA 30enne cerca lavori domestici mattino, Madonna Campagna. Telefonare 761-320. L3447

DONNA 30enne disposta qualsiasi lavoro manuale offresi a ditta oppure privati a giornata. Vallero Mariuccia, via P. Veronese 8, O.C.M., Torino. 2262

DONNA 50enne, offresi assistenza persona anziana o sofferente. Pratica e comprensiva, con referenze. Tel. 361-001.

ELETTRICISTA 18enne offresi. Telefonare 271-030. M2361

EX appuntato carabinieri 56enne occuperebbesi sorveglianza, lavori fiducia. Ottime referenze. Telefonare 781-792.

EX brigadiere carabinieri 50enne pensionato offresi sorvegliante magazziniere. Scrivere cassetta 5336, SPI, Torino.

EX carabiniere disponendo pomeriggio occuperebbesi mansioni fiducia fattorino od altro. Telefonare 763-238. M2182

EX carabiniere 25enne offresi per qualsiasi impiego oppure sorvegliante. Telefonare 662-775. F1450

EX maresciallo pensionato offresi mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. B2250

FARMACISTA giovane pratica impiegherebbesi direttrice farmacia. Scrivere cassetta 8023, SPI, Torino. F1470

FATTORE azienda agricola offresi giovane pratico. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. G1018

FATTORINO 29enne pratico scooter magazzino offresi. Telefonare 681-561.

FATTURISTA corrispondente stenodattilografa, incisatrice disegni, pratica ufficio calligrafia, presenza, referenze, 22enne, abbisognerebbe occuparsi impiegata, cassiera, commessa, altro lavoro decoroso. Telefonare 778-522. B2365

FIDATISSIMA tuttofare offresi mattino, eventualmente anche assistenza invalido. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.

GEOMETRA 26enne quinquennale pratica cantieri edili e stradali offresi. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. B2297

GIARDINIERE coniugato offresi custodia villa eventuale mezzadria. Borini, M. Cristina 90. F1490

GIOVANE dattilografa licenza commerciale, presenza, referenze. Telef. 569-738 ore pasti. B1933

GIOVANE esente militare svelto, pratico lavori ufficio offresi magazziniere, commesso, impiegato. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. F1440

GIOVANE onesta referenziata tuttofare, offresi qualche mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta 8329, SPI, Torino.

GIOVANE 33enne falegname volonteroso capace attivo offresi impiego. Tel. 660-063

GRUISTA lunga pratica abilissimo carroponte offresi. Scrivere cassetta 5335, SPI, Torino. L2458

INFERMIERA, presenza, occuperebbesi anche assistenza notturna. Scrivere cassetta 6198, SPI, Torino. B2347

INGEGNERE elettrotecnico, lunga esperienza progettazione costruzione piccole macchine elettriche speciali per apparecchiature automatiche, scopo miglioramento offresi ovunque. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. M2309

INGEGNERE elettrotecnico occuperebbe pomeriggi liberi anche attività tecnica commerciale. Scrivere cassetta 8313, SPI, Torino. G1023

INGEGNERE meccanico laureato Politecnico Torino primo impiego cerca adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 9282, SPI, Torino. G1047

INSEGNANTE presenza, referenziatissima, offresi istitutrice, governo casa, qualunque impiego. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino. B2181

LAUREATA Magistero, primo impiego, occuperebbesi farmacia Torino o vicinanze. Scriv. cassetta 5333, SPI, Torino.

LAUREATO chimica industriale, 29enne, ufficiale complemento congedato, celibe, buona conoscenza inglese tedesco, attitudini organizzative, libero 15 febbraio, disposto trasferirsi, possibilità carriera, passaporto, ottime referenze. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino. M2179

LAUREATO legge, 25enne, praticantato commercio, conoscenza tedesco, dattilografo, patente auto, impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere cassetta 5380, SPI, Torino. L2635

MANICURE abilissima offresi, libera subito. Telef. 294-822. L2363

OFFRESI apprendista 16 anni qualsiasi lavoro. Telefonare 386-784. B2337

OFFRESI fabbro carpent. fucinatore limatore, fuochista patente 2ª generale. Telefonare 694-080. B2148

OFFRESI taglistrice in serie o aiuto sarta e cucito volenterosa. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. F1615

OPERATORE torni automatici offresi anche ore. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino. M2181

PENSIONATO con ottime referenze offresi come fattorino, maschera cinema, esattore, piazzista, mansioni fiducia. Telefonare 43-838. L2580

PENSIONATO ragioniere occuperebbesi contabilità ditta o magazzini. Telefonare 386-423 ore serali. L2538

PIALLATORE, meccanico specializzato, offresi. Buone referenze. Tel. 289-825.

QUARANTENNE solo patente 2ª grado lunga pratica, referenze, miti pretese, occuperebbesi qualunque lavoro. Telefonare 777-727. M2201

QUINDICENNE offresi quale apprendista od eventuale aiuto [illegible]. Telefonare 289-625. B2188

QUINDICENNE robusta presenza offresi industria commercio. Telefonare 386-687.

RAGIONIERE 21enne piemontese esente militare offresi conoscenza dattilografia. Telefono 21-836. M2072

REFERENZIATA 58enne offresi governo casa, una, due persone. Tel. 696-851.

RETTIFICATORE attrezzista prima categoria occuperebbesi. Scriv. cassetta 5375, SPI, Torino. L2453

RETTIFICATORE specializzato esterno interno attrezzista offresi. Scrivere cassetta 8036, SPI, Torino. F1659

SALDATORE 17enne offresi. Tel. 271-030

SEDICENNE occuperebbesi fase tutto fare, presso piccola famiglia signorile. Referenze. Telef. 593-884. B2255

SEDICENNE stenodattilografa, computometer, paghe, contabilità licenza commerciale, offresi primo impiego eventualmente lavoro domicilio dattilografia. Telefonare 289-269. L2443

SEGRETARIA 22enne, bella presenza, corrispondente, stenodattilografa, conoscenza francese, ottime referenze, offresi. Telef. 594-317. L2317

SEGRETARIA 28enne praticissima lavori ufficio offresi mansioni di fiducia direzione commerciale o lavoro adeguato. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino.

SIGNORA offresi pulizia uffici pratissima. Bellastrone, via Leiny 42. L2445

SIGNORA presenza, offresi qualsiasi lavoro, cassiera, pratica cucito. Telefonare 528-939 dalle 8-10 12-14. M3092

SIGNORA trentenne, presenza, offresi mezza giornata lavoro. Tel. 662-322.

SIGNORA 45enne seria qualsiasi lavoro anche a ore. Telefonare 794-416.

TECNICO elettronico pratico automatismi, lavorazioni precisione, attrezzature, stampi, autoricambi, esperienze carrozzerie, offresi seria ditta. Telefonare 60-132 ore 15-20. M1962

TECNICO meccanico pratico automatismi, lavorazioni precisione, attrezzature, stampi autoricambi, esperienze carrozzerie, offresi seria ditta. Telef. 60-132 ore 15-20

TORNITORE 1ª categoria attrezzature manutenzione offresi. Scrivere cassetta 0360, SPI, Torino. G1103

TRENTATREENNE, referenze, occuperebbesi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 6365, SPI, Torino. L2354

VENTENNE sarta cerca lavoro adeguato. Telefonare 289-626. B2196

VENTENNE bella presenza offresi commessa oppure cassiera, disposta cauzione. Marchisio, via Pianezza 8.

VENTIDUENNE cameriera stiratrice lunga referenziata offresi. Scrivere cassetta 6192 SPI, Torino. B2325

VENTIDUENNE maturità classica ottima conoscenza inglese discreto francese, dattilografia, impiegherebbesi quale interprete, traduttrice, corrispondente. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. B2289

VENTIDUENNE offresi tuttofare o qualsiasi lavoro a giornata. Telefon. 73-064 dalle 13 alle 17. M2205

VENTIDUENNE 2ª benzina, 3ª Diesel offresi qualsiasi lavoro. Telef. 41-920 dalle 18 alle 20. B3108

VENTIQUATTRENNE presenza praticissima ufficio, fatturista, movimento magazzino libera subito offresi. Scrivere cassetta 6198, SPI, Torino. B2348

VENTUNENNE seria offresi impiegata od altro lavoro decoroso. Telef. 593-561.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILI elementi cercasi vendita bilance, affettatrice. Dei Mille 4. F1462

ATTENZIONE! Cerchiamo rappresentanti introdotti nel settore agricolo, con veicolo proprio. Alto guadagno. Offerte cassetta 13, SPI, Merano. 3094

DISPONENDO autorizzato operai specialisti posa rivestimenti Cottonovo, Clinker, mosaico ecc. Accettasi rappresentanza materiale, eseguendo messa in opera ovunque. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. B2225

DISPONENDO « 600 » volonteroso disposto applicare réclame. Cerca rappresentanza, o lavoro in genere. Tel. 566-838, ore 9-11. L2376

ESPERIENZA, clientela vasta, campo ricambi, automobili, metalli trasporto organizzazione Piemonte Liguria accetta rappresentanze garanzie. Scrivere cassetta 5383, SPI, Torino. L2649

EX esercente trentenne con autovettura assumerebbe incarichi fiducia, rappresentanze, eventualmente cauzione. Telefonare 48-843. 213

FABBRICANTE piumini nylon pulizia auto, casa cerca rappresentanti introdotti Lombardia Emilia Veneto Liguria Campania Sicilia. Scrivere Cappa, Dante 53, Torino. L2388

GIOVANE serio attivo libero subito visitare drogherie cerco. Indirizzare dettagliando. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino. B2369

GIOVANE 27enne, residente Torino, studi superiori, auto propria, accetta incarichi da seria ditta, referenze e garanzie massime. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. M1860

INTRODOTTISSIMO comunità: alberghi, Lazio cerchasi. Documentare referenziare, Cassetta 17-Y, Sicap, Bologna. 2271

OLEIFICIO cerca rappresentanti zona Biella e provincia Novara per vendita a privati olio oliva. Eventualmente anche a rivenditori. Scrivere Gen. casella postale 473, Oneglia. 2242

PROFUMERIE affini, piazzista visiti già metodicamente clientela, affidiamo prodotto facile, grande consumo. Telefonare 793-230. B3327

RAGIONIERE, geometra, ufficio centralissimo, introdottissimi Torino generi alimentari, drogherie, organizzazione propria, assumerebbero seria rappresentanza. Scrivere cassetta 5359, SPI, Torino.

SERIA ditta detergenti sterilizzanti per industrie enologiche, casearie, alimentari, alberghiere, cerca attivi, introdottissimi, referenziati agenti vendita province: Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Imperia, Savona, Genova, Spezia. Scrivere precisando attività svolte cassetta 3034, SPI, Torino.

VIAGGIATORE piazzista per Piemonte, dinamico, esperto venditore, facile parola, bella presenza, desideroso carriera cerc. Importante ditta prodotti odontoiatrici. Indicare età, referenze, titoli studio. Scrivere cassetta 5370, SPI, Torino.

NECESSARI bagno, cucina, fornelli gas, liquigas, lampadari. Vendita rateale. Minaio, Peschiera 177. 14470

AFFARE. Vendesi bigliardo De Agostini. Telef. 80-57 Valle Mosso G0915

ALLOGGO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento): specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 749

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, tinelli, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE: camera letto noce scolpita 25.000; id. pranzo 18.000; termosifona gh'as 16.000. Telefon. 761-505.

ARREDATEVI Casa del Mobile Bagino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Billi mobili, Via Pio Quinto 14. Rateazioni. 1218

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376

CAMERE sala tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 608

CAUSA espatrio vendesi matrimoniale sala pranzo barocchino francese vera occasione. Telefonare 553-508. B3294

MACCHINE maglieria lire 30.000 in poi, acciaio tedesco, vendo, cambio, rateizzo insegnamento sino a tre mesi gratuito. Procuriamo lavoro. Vitdatoci. Via Po n. 22 bis, vicolo Ozanam 10, tel. 882-238

MACCHINE maglieria, vera occasioni compero ai privati. Telefonare 882-238.

MAGLIAIE! Affittiamo macchine garantite: 14x180 lire 9000; 12x100, 8000; 10x100, 7000; 8x80, 5000; 5x70, 6000. Sconto in caso successivo acquisto. Camasi, San Quintino 4. 364

MAGLIAIE assicuratevi lavoro alto reddito numerosa clientela acquistando nuova macchina Weber unica veramente automatica. Guarnero, Monte Pietà 16. Insegnamento gratuito. F1569

MOBILI « Casalella », tutta equalizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI « Cassacrena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 186.

MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 16. Camere 90.000, tinelli 29.000, soggiorni, sommiers, cucine, entrate, grandi armadi, poltrone letto acciaio 19.000.

OCCASIONE vendo refilline 10/100 con dipanatorio a due fusi. Tel. 791-873.

TRASLOCANDO urgemi vendere camera pranzo libreria, stile Rinascimento, sofà pelle. Telefonare 551-001. M2086

VENDO camera matrimoniale vera occasione. Telefonare 589-424. U1112

VINI di produzione propria vendita diretta al consumatore. Telef. 86-167.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bada di concorrenza sovvenzioni, prestiti su autoveicoli. Donatelli, Gobetti 19. Telef. 53-856. L2309

A bancabili interesse la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. T1362

A buone rateazioni: Ardea, Appia, 1900 ('55), 1400 metano, 600, 103. Assortimento camioncini. Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autoagenzia Barboni. [illegible], lunghe rateazioni. Tel. 45-176.

ACQUISTEREI contanti 103, 600 rotendo parte mobili nuovi. Tel. 662-844, 693-156

ACQUISTO privato 615 furgone ottimo stato occasione anno 1955-56 contanti. Telefonare 63-818. L2128

ALL'AUTOSALONE Faro, via Accademia Albertina 3, novità per l'Italia: da lunedì 28 gennaio la nuova Singer « Gazzella », cabriolet e berlina, in prova. Telefonare 852-892. 295

AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti immediatamente; rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, revisione gratuita. Fresam, Tasmin 74. Telefono 761-848. 9993

APPIE, Ardea, 103, 600, 1100 A B E, 500 A B C vetture giardinette belvedere, lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telef. 60-494. 471

ASSICURATRICE dell'Oltrepò, Agenzia Generale Torino, Rioli 4. Tel. 46-036.

ASSORTIMENTO: Appia, Ardea, 600, 103, 1400, 1100 B E, 500 A B C vetture, belvedere, giardinette. Lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-494. 471

AURELIA B-20 B-21, Appie nuove e di occasione, Alfa 1900 Super, Giuliette nuove 1957. Fiat vasto assortimento ogni tipo. Massime garanzie, lunghe rateazioni. Boggetti, Madama Cristina 58. 182

AURELIA Gran Turismo 2000 2ª serie perfettissima, vendesi. Telef. 395-830.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399



AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati. Distillerie Razier, Bra.

AUSILIARI tessili, coloranti importante fabbrica cerca rappresentante introdotto. Scrivere casella 203 C, SPI, Milano.

CERCASI elemento dinamico volonteroso patente 2ª vendita drogherie salumerie alimentari prodotti largo consumo introdotti propagandati. Scrivere cassetta 2291 SPI, Torino. M1025

CERCASI piazzisti vendita caffè Torino e provincia, possibilmente con macchina. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. B3058

CERCASI rappresentante introdotto presso alberghi, ristoranti, bar, ecc. per vendita articoli inerenti. Scrivere casella 1243, SPI, Torino. 181

CERCHIAMO agenti vendita olio oliva direttamente consumatori, alta provvigione. Scrivere OMI, Castelvecchio Imperia

CERCHIAMO rappresentante per articoli affine cartolerie ed edilizia. Casella 32-Y, Sicap, Bologna. 2272

CONCESSIONARIO con deposito Soc. Meridionale Conserve, Pelati ecc. dovendo abbinare deposito importante zuccherificio, cerca socio apportante 5 milioni in garanzie immobiliari o titoli. Scrivere cassetta 5325, SPI, Torino. L2374

COTONI sede antica ditta concederebbe sub-agenzia Piemonte. Scrivere Casella 245 C, SPI, Milano. 2207

DIPLOMATO, disponendo uffici centralissimi, personale, due autocarri (locali con avviamento vendita elettrodomestici) accetta proposte commerciali rappresentanze. Scrivere cassetta 9370 SPI Torino.

DISPONENDO locali deposito, uffici, personale fattorino, accetterei serie rappresentanze, massime garanzie. Casella 25 T Sicap, Bologna. 2245

DISPONENDO ufficio, automezzo, eventuale deposito, cerco rappresentanza. Telefonare 60-319, oppure scrivere: Ferraro, Goito 3, Torino. 290

GROSSISTA generi alimentari assumiamo cerca introdotto negozi Torino. Ottime condizioni. Telefonare 393-893.

IMPORTANTE industria, accessori arredamento, cerca rappresentante zone Piemonte introdotto clientela commerciale. Referenziare, specificando attuali impegni. Scrivere casella W 753, SPI, Napoli.

IMPORTANTE industria cerca zone libere Piemonte agenti introdottissimi clientela panificatori per vendita grassi per panificazione. Indicare località regolarmente visitate e prodotti trattati. Esigonsi massime referenze. Scrivere casella 236 C, SPI, Milano. 2160

IMPORTANTE mobilificio Alto Adige specializzato in sedie, panche angolari e tavoli per alberghi, ristoranti, bar, cerca attivo introdotto rappresentante per Piemonte. Dettagliate offerte con referenze a SPI, Bolzano, casella 70 A. 2095

IMPORTANTE Società Elettrodomestici cerca dieci agenti di vendita per Torino. Richiedonsi: presenza, cultura, facile parola. Referenziare. Scrivere cassetta 6089 SPI, Torino. B1892

INDUSTRIA camiceria fine cerca rappresentante Torino Piemonte Liguria Veneto avente clientela camiceria affini, introdotto, scriv. cassetta 5347, SPI, Torino.

INDUSTRIA centro meridionale cerca rappresentante introdotto ferramenta zone Piemonte et Liguria vendita cerdie, carriole, crivelli, attrezzi vari. Precisare rappresentanze referenziando casella Z 0129 SPI, Napoli. 2230

INGEGNERE trentacinquenne direttore organizzazione Piemonte assumerebbe rappresentanze concessioni prodotti edili sanitari ditte importanti minimo produzione garantito. Scrivere cassetta 3364, SPI, Torino. M1526

NOTO rappresentante, ragioniere, auto propria ed estesa clientela cerca importante e seria ditta termoedile per Torino. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE disegnatore meccanico, serio attivo, patente, inizierebbe carriera rappresentante eventualmente primo periodo gratis. Telef. ore pasti 680-809.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

BUONA mancia consegnando Fontana, Burnam 5, mazzo chiavi smarrite 31 scorso, corso Racconigi. L2652

CAGNOLINO bianconerame smarrito 30 gennaio paraggi Boringhieri, cercasi. Telefonare 31-017. M2090

CANE doberman smarrito, competente mancia. Chiodi, Bidone 25, tel. 687-634.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

CALVIZIE e tutte le malattie del capello cinte. Nuovo metodo, previo accertamento medico. Every Gioberti 34, Tel. 46-640.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bandirsi accertamenti informativi indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. « Dalpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975

A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, sostituzioni mobili usati. Da Catalano, Sacchi 38, telefono 588-982. 686

A istituto investigativo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

A rate macchine cucire Vigorelli. Marchese su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 30.000. Lotti, Mazzini 41.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4365

AVVERTIAMO esser giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili internati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 22-544. 1815

CAUSA trasferimento vendo camera letto bella vera occasione. Telefonare 58-372, ore 8.30-11. G1109

CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Botero 16, interno. 12964

COMPRO due poltrone moderne come nuove. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino. M2131

CONSULENZA finanziaria tecnica, autorizzata Ministero. Contabilità amministrazioni immobiliari. Telefonare 752-035.

DUBIED dal 1867 miglior macchina maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamenti. Assistenza. Torino, Bogino 6, telef. 526-930. Ivrea, via Palestro 60, telef. 42-34. 11914

FABBRICA Mobili, lusso, comuni. Qualunque stile. Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 1566

FRIGORIFERI: Fiat, Indes, Rex, Karson; lavatrici ogni tipo. Facilitazioni. Radio Mondial, Madama Cristina 26. Telefonare 61-023. 444

GLORIS mobili, casa ufficio, prezzi concorrenza. Via Belfiore 16, tel. 682-757.

GRATIS pulizia sgombero alloggi cantine solaietti dando pagamento articoli inservibili. Telefonare 21-542. G1015

INDUSTRIALI associerebbesi quota completa o parte di quota riserva trote Piemonte. Scriv. cassetta 5311, SPI, Torino.

LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, termosifoni. Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4058

MACCHINA maglieria Diamant 10/70 nuova vendesi. Telefonare 200-076.

MACCHINE maglieria nuove, occasione, scuola maglieria, garanzia riparazioni, occasioni. Gribaldo, San Franc. Paola 4. Telefono 47-686. 209

OCCASIONE vendesi materiale capannone copertura eternit, ottime travature legno. Telefonare 23-405. G1069

PIANOFORTI Carrozzo, Cairoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 12701

PIANOFORTI occasione, vendo, compro, riparo. Consoglio, Po 30, telef. 882-798.

PRIVATO vende ricca sala pranzo cerere e pelle, letto rinascimento cm. 120, camino rinascimento, lampadari e applique, cattedrali a rulli di Murano banco bar con sgabelli. Telefonare 583-866.

QUADRI Ottocento, paesaggio antico, 110x130, Modenese vendo. Telef. 42-702.

RADIO radiogrammofono fonolar vasta scelta. Comode rateazioni. De Mango, Consolata 9. M2010

RADIO vecchie cambiansi con nuovissime per sentire televisione. Televisori ogni tipo. Facilitazioni. Radio Mondial, Madama Cristina 26. Telefonare 61-033. 444

SALA pranzo impero moderno nuova vendesi sgombro locali. Modena 31, Tenni. M2043

SALA pranzo noce barocco come nuova valutata 590.000 vendo occasione metà prezzo. Telefonare 584-066. M2062

STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, lampadari, radio, televisori. F.lli Beccaris, via Garibaldi 14, telefono 530-016.

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5080

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7936

TECNIGRAFO tavolo disegno vendesi. Telefonare 527-607 ore ufficio.

TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, Re Umberto 11. 15711

TRASFERENDOMI vendo camera letto, pranzo, ingresso, quadri, lampadari. Telefonare 583-575. 304

ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 737

ACQUISTEREI furgoncino 500 A eventuale cambio merce. Telef. 395-956.

ACQUISTO 500 C Belvedere preferibilmente unico proprietario. Scrivere cassetta 9357, SPI, Torino. G0966

ACQUISTO 500 C in perfette condizioni. Telefonare 595-598. G0950

ALFA 1900 chiara, aprile '52, privato vende 530.000 trattabili, visibile autorimessa Fiume, via Casteggio angolo corso Fiume. Telefonare 650-123. L2458

ALFA 1900 Super, Alfa 1900 normale, Aurelia B 10, Giulietta occasione, vende Dario Vico, Filadelfia 51. Tel. 396-914.

ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-462: Ardea IV serie, 103 diversi, 1400, 1100-E, 600 elaborate, 600 normale, Belvedere diverse, 500-C, cambi, rateazioni. 171

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, « Roberto »: Giuliette nuove, Giulietta Sprint recentissima, TV Farina seminuovo, TV Spider, 103 familiare ultimo, 103 nuove seminuove, TV seminuovo, 600, 1100-E. Rateazioni. Telefonare 528-652. 351

ALL'AUTOCOMMISSIONARIA Rubeo consegna rapida Renault modelli 1957, occasionissime automobili qualsiasi marca, cambi, rateazioni. Giuria 54. Telefonare 697-873. 458

ALL'AUTOSALONE « Tessiore » Roma 137 bis, telefono 42-535, occasionissime: Alfa 1900 Super, Aurelia Granturismo 2500, altra bisestrata, Appia, 8-V semestre, 600 Viotti, 103, TV, 500-C, 1400-A, 1400 cabriolet, 1100-E, cambi, rateazioni.

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, sostituisce ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Evitarete abbandonamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21, telef. 883-907. 12503

AUTOAGENZIA « Canista », via Groscavallo 2, telef. 774-238, Volkswagen seminuova, 1400 Diesel, 1400 giardinetta Montemosa, 1900 Viotti, 103 Spider, 103, 1100 E, Ardea 1952, autocarri 615 '56, Lancia Beta nafta, furgone 1100-E Corriasco. T3766

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat-Saura, via Baretti 30, prenota, vende autoveicoli ed elettrodomestici Fiat, consegnando celermente. Vasto assortimento veicoli usati, 500 C, belvedere, 600, 1100 E, 103 tutte tinte, Ardea 5 marce e furgone, 1100 ELR camioncino, 1100 BLR furgone, 1400 A B e 1900 A benzina metano, pronta subito; Alfa 1900, Aurelia B 20, B 21, familiari, Crysler New Yorker. Rateazioni massime convenienti. Telefonare 60-000, 653-074. 170

AUTOCARRI 635 NL, 640 N, normali, ribaltabili, altri con trazione anteriore tipo 639 N2, rimorchi Viberti, Sarò, 634, vendonsi. Bassotto, via Bollo 34. Telefono 20-207. T2778

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 23-759.

AUTONOLEGGIANSI autovetture prezzi speciali. Telefonare 66-104, 666-936, San Massimo 47. 161

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400-A, 103, 600, Belvedere, 1100-E, telefonare 773-085. 378

AUTONOLEGGIO pulmino, 103, 1400 con senza autista, servizio notturno. Telefonare 26-331. L3820

BALILLA quadrimarce vendesi 40.000. Telefonare 26-346. F1502

BELLA 500-C '51, unico proprietario vende privato 280.000. Tel. 791-919.

BELLISSIMA 1100-E Familiare « Monviso », privato vende, cambia Belvedere. Telef. 46-007. L2155

CAMIONISTI vendo 682, 680, 642, 640, 626, 615, Zasta, 3-Ro, Taurus, Leoncino, normali, ribaltabili, cestonati, nuovo. Rimorchi, Carrara, corso Roma 46 (Dazio Lingotto). Telefono 661-479.

CAMIONCINO 1100 ql. 7 pianale lamiera revisionato, gommato. Tel. 760-008.

CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 22-938: acquista auto da demolire, vende ruote gommate e mozzi per carri agricoli e pezzi ricambio, vende anche autocarri piccola e grande portata. 1155

CAPELLO compra contanti automobili, autocarri anche incidentati. Capello, Lagrange 17. 212

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne, gran lusso 1900 recente, impianto gas liquido, Giulietta, furgone 600 Moderna, furgone Appia, assortimento Appia, 103, 600, belvedere, 1400, 103 TV, 103 familiare. 212

COMAUTO, Agenzia corso Re Umberto 6. Finanziamenti automezzi, prestiti basso interesse. T4308

COMMISSIONARIA Fiat - Sava Tagliero, corso Unione Sovietica 81, prenota veicoli valutando massimo vostro automezzo, consegne sollecite, assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Telef. 690-104, 690-108. 1504

COMPERO se occasione vettura americana, fabbricazione '50-'53. Marca e prezzo. Scrivere cassetta 126 P. Pubblimen, Biella. 2263

COMPERO 103, dettagliare, specificare prezzo. Scriv. cassetta 6310, SPI, Torino.

COMPERO 500 C. Telefonare 262-202.

COMPRO 1400 A ottimo stato. Telefonare 62-338. B1962

COMPRO da privato 1900 Fiat. Telefonare 61-073. 384

CONDIZIONI vantaggiose permuto vendo, perfetto stato, 103 familiari, 1100, Belvedere, Topolino, 600 occ. Nello, Stati Uniti 7. 391

DELEON, corso Vittorio 38: visiere termiche, riscaldatori Holt, portaski universali, catene per neve montaggio automatico, fari antinebbia, antincongelante anticorrosivo, copriradiatori, strisce rosse bianche rifrangenti. T1008

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 43-301.

EVINRUDE 30 HP nuovo vendesi 350.000. Sangostiola, via Marconi, Varazze.

FERRERO, Campana 3: 103, 1100 E-B, 1400, Belvedere, 500 C-A, Ardea, cambi, rateazioni. 388

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 16, tel. 692-446/7/8/9. Esaminate al Salone dell'Usato il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di Berline 1400-B. 16137

FIAT 600 recente, meccanica [illegible] gomme perfette. Favorevoli rateazioni. San Secondo 83, telef. 587-087. 453

FIAT 600, 103 TV, Lancia Appia nuove. Favorevoli rateazioni. S. Secondo 83.

FIAT 1100-103 sei mesi vendesi direttamente privato. Telefon. ore pasti 61-662.

FUNZIONARI, privati, l'autoagenzia Lagrange 13, Roberto compra vetture nuove, seminuove, qualsiasi tipo. Tel. 528-652.

FURGONE Ardea, ultima serie, veramente seminuovo, vendo o permuto. Telefonare 395-346. 366

FURGONE Romeo come nuovo vendo. Corso Brescia 4. 258

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. B. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 5426

METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crocetta 26, telef. 20-853. 15141

METANO Agip carburante nazionale il più economico (risparmio 70% rispetto alla benzina) garantisce lunga vita al motore. Vasta rete nazionale di centrali rifornimento. Impianti modernissimi su ogni autoveicolo presso Centrale Spata, Botticelli 71, telef. 280-300. 1316

OCCASIONE vendo, cambio 600 nuova, Stati Uniti 7. Telefonare 43-365.

OCCASIONISSIMA Coupé 1100 E Rondinella perfetta 1953, 1400 A 1956 seminuovo privato vende. Telef. 774-365.

OTTIMA 1100 Weber 95.000 Topolino apribile 70.000. Corso Vittorio 117.

PRIVATAMENTE vendo 600 trasformabile, km. 8000. Scrivere cassetta 9365, SPI, Torino. G1071

PRIVATO a privato vende 1100-103 bleu scuro, gomme bianche, 11 mesi, 10.000 km. come nuova. Telef. ore pasti 698-344

PRIVATO compra motocarro port. q.li 15. Telefonare 751-627 L2479

PRIVATO vende 1100 (103) sei mesi. Telefonare 693-656. L2506

SEICENTISTI Applicate la « Lama della Salvezza » difende il motore della 600. « Fal », via Parini 5. T5521

TRABALDO, Susa 4, Barriera Milano, ricambi occasione autoveicoli anche benzina italiani esteri. B2312

TRABALDO, Susa 4. Riduttori cambi differenziali ingranaggi per modifiche industriali. B2315

VENDESI Opel Kadet, camioncini 3-4 marce, 500 A, 1100 7 ql., Augusta 6 ql., OM 18 ql. Telefonare 778-336. [illegible]

VENDESI Topolino C 1952 e 500-B. Telefono 275-569. B3309

VENDESI 600 sei mesi. Telef. 61-363.

VENDO, cambio diversi 103, 1400, 1900, 600, 500 vetture giardinette furgoncini, 1100-E, 103 familiare, furgone Romeo, Galliari 35. 1804

VENDO privato 500 C guida destra 1951. Telefonare 760-655. L2586

VENDO privato 500 C 1951 [illegible] stato eventualmente cambio. Telef. 371-368.

VENDO 500 C. Telefonare 41-114.

VENDO 600 sei mesi quasi 6000 km. Telefonare 661-667. 2237

VENDO 1100 A mosetto basso, buone condizioni. Telef. 776-310. M2091

VENDO 1100-S Mille Miglia perfetta, visibile Don Bosco 53. M2087

VOLETE la vostra vettura bella? Rivolgetevi auto carrozzeria via Pianezza 52. Preventivi a richiesta, prezzi imbattibili. Telefonare 293-560. M2116

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette, autovetture. Tunisi 197, telef. 670-092. 7287

WEBER Concessionaria Fukra, impianti perfetti gas liquido qualsiasi autoveicolo. Risparmio, potenza, autonomia eccezionali Fiat 600. Impianti metano, servizio ambulatori. Chieti 16, telef. 588-900.

500 C furgone vende privato. Telefonare 383-792. M2237

500 C ottimo collaudato tutto anno, sette gomme, vendo 250.000. Tel. 341-098.

600 azzurra mesi dodici privato vende. Telefonare 384-655. G0812

600 azzurra 7 mesi vendo. Telef. 394-804 dopo 19. L2878

600 azzurro-cenere, altra bleu chiaro vendonsi 850.000. Telefonare 385-561.

600 elaborata cristalli ascendenti, perfettissima, vendo, eventualmente permuto, rateizzando. Telefonare 697-872.

600 mesi 6 vende privato [illegible]. Telefonare 385-033, ore pasti. G0975

600 metano mesi 6 perfetta 6000 km. vendo 685.000. Rivolgersi Strada Antica Cavoretto 27. L2299

600 sei mesi perfetta vendo a privato. Telefonare 392-227. M2101

600 sei mesi vendesi. Telefonare 661-963 dopo ore 16. Cairoli 26, S. Pietro, Moncalieri. B3180

615 N motore da rodare, gommato 90%, garanzia mesi 6, vendo. Corso Brescia 4.

1100 TV perfetta, unico proprietario, vendesi. Fabbrica Madama Cristina 126.

1100-103, 6 mesi, km. 3500, vendo. Telefonare 670-384, dalle 14. M2041

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975

BIANCHI, Borgarello, concessionario diretto moto, velomotori, vele. Ultimissimi modelli, Camerana 2. 300

DIECI anni di esperienza, centinaia di migliaia di veicoli in circolazione, comprovano la superiorità del « Motom » 48, il ciclomotore di maggior durata, di maggior rendimento, di minor consumo. Quindi il più economico. Piazza Vittorio Veneto 16. 11224

GILERA nuovo listino prezzi, produzione 1957 moto e motocarri. Pronta consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Visitateci! Merlo Clemente, via « Borchero » 18 piazza Statuto), telef. 51-934.

LAMBRETTA massime facilitazioni prenotando da Cevolo, corso San Maurizio 29. Tel. 86-988. 348

LAMBRETTIZZATEVI da Pasquero, Principe Amedeo 11, avrete massime facilitazioni, assistenza. F1673

MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio nuovi, usati, economicissimi, rateazioni. Covolo, Giulio Cesare 155, tel. 21-135.

MOTOFURGONCINO ideale? Grillo Motto 49, pratico, economico, aggiornatissimo, provatelo. Tiziano 35. M2056

VESPA, prenotazioni, rateazioni informazioni cambi. « Elit », Agenzia Piaggio, via Fabro, angolo via Cernaia. 274

VESPE, motofurgoncino Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Maroni, Unione Sovietica 185, telef. 393-628.

VESPIZZATEVI: motofurgoncini novità Piaggio. Cambi, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tosa, corso San Maurizio 21.